

ECONERRE

LUG/AGO
2007

ECONOMIA EMILIA-ROMAGNA

Turismo, insieme per competere

Via libera alla nuova legge 7
Da oggi i Sistemi Turistici Locali
affiancheranno le Unioni di Prodotto
Cambia anche il meccanismo
di attribuzione dei fondi

Primo Piano

Pmi a caccia
di investitori esteri



Specializzazione in A.P. - 45% - Art. 2 comma 20/A L. 362/96, Filiale di Bologna



Settori

Macchine utensili
Il primato emiliano

Imprese

Una rete di sportelli
al servizio delle aziende

Infrastrutture

Autostrade dei cieli
Presto la rete regionale

Focus

Come fare industria
pensando all'ambiente

Pubb

Terzi in Italia per crescita grazie alla domanda estera

Sia l'indagine congiunturale che le statistiche Istat mostrano un forte incremento delle esportazioni



* Presidente
Unioncamere Emilia-Romagna

di Andrea Zanlari*

Il 2006 è stato l'anno della ripresa economica italiana, con una dinamica moderatamente espansiva che dovrebbe proseguire. Le recenti stime diffuse dal Centro studi di Unioncamere e Prometeia prevedono infatti per il 2007 un incremento del PIL del due per cento, mentre per il 2008 l'aumento dovrebbe attestarsi all'1,7 per cento. Risultati numericamente non straordinari, ma importanti in quanto segnano un'inversione di tendenza rispetto al passato. In questo scenario, l'Emilia-Romagna conferma la sua vocazione di "driver" dell'intero sistema nazionale, evidenziando previsioni di crescita superiori alle altre regioni. Nel 2007 con una variazione positiva del 2,3 per cento l'Emilia-Romagna sarà la terza regione italiana per crescita, preceduta solamente da Lombardia (2,5 per cento) e Valle d'Aosta (2,4 per cento); nel 2008 l'Emilia-Romagna sarà la prima regione per saggio di aumento e l'unica a superare la soglia del due per cento (2,1 per cento).

Due sono le componenti che determinano i migliori risultati previsti per il sistema emiliano-romagnolo. La prima è costituita dal processo di innovazione e, in parte, di ristrutturazione del tessuto imprenditoriale: la riorganizzazione continuerà a stimolare il rinnovo degli impianti e l'ampliamento della capacità produttiva, consolidando la fase espansiva degli investimenti totali.

La seconda, va ricercata nel commercio estero che si confermerà nei prossimi anni il vero traino dell'intera economia. Le previsioni Unioncamere-Prometeia sembrano trovare riscontro positivo nei dati ISTAT sulle esportazioni relativi al primo trimestre 2007. Il valore dei beni esportati dalle imprese dell'Emilia-Romagna è aumentato del 15,6 per cento, a fronte di una

crescita nazionale del 13 per cento. Una maggior dinamica che ha portato la nostra regione a superare il Veneto e a diventare la seconda regione d'Italia per valore delle esportazioni.

Di fronte al rinnovato scenario competitivo, le nostre imprese e l'intero sistema "Emilia-Romagna" hanno quindi saputo trovare in tempi rapidi le risposte più efficaci.

Dall'analisi delle esportazioni emergono due aspetti da sottolineare. Il primo riguarda il processo di trasformazione che sta gradualmente innalzando il livello qualitativo delle merci emiliano-romagnole. Si tratta di un passaggio ineludibile per essere competitivi sui mercati internazionali. Ed è un processo trasversale a tutti i settori e merci: come dimostrano i dati, vi sono eccellenze in produzioni con un contenuto tecnologico medio, così come in quelle low tech. Il secondo, riguarda le eccellenze. In alcuni casi, la leadership commerciale sembra ascrivibile all'abilità di poche imprese di intercettare, prima delle altre, le dinamiche del settore.

In altri casi, la maggioranza, gli ottimi risultati conseguiti derivano da un'evoluzione dell'intera filiera di appartenenza. Evoluzione che quasi sempre nasce dalla capacità di alcune imprese driver, generalmente di media o grande dimensione, di trainare l'intera filiera, proponendosi come trait d'union tra dimensione locale – il distretto – e quella globale. Il consolidamento di quote di mercato in alcuni settori esposti alla concorrenza deriva proprio da un patrimonio di conoscenze sviluppato all'interno del territorio, che si traduce in una crescita della filiera in tutte le componenti, dalle materie prime ai beni finali passando dai macchinari necessari per la lavorazione. È un valore aggiunto incorporato nel prodotto finale commercializzato e costituito da un capitale di conoscenze proprio del territorio, un capitale sociale fatto di conoscenza tacita e non codificata, quindi non esportabile e difficilmente imitabile ■

**Nel primo trimestre
oltre un terzo
delle aziende regionali
ha fatto affari
oltre confine**

Pubb



Mensile dell'Unione regionale
delle Camere di commercio
dell'Emilia-Romagna
e della Regione Emilia-Romagna

Anno XIII - n. 7-8
Luglio-Agosto 2007
Fuori commercio

Direttore responsabile
Andrea Zanlari

Coordinamento editoriale
Roberto Franchini (vicedirettore)
Ugo Girardi
Morena Diazzi

Coordinamento redazionale
Contesto srl
Barbara Galzigna
Giuseppe Sangiorgi

Segreteria di redazione
c/o Unioncamere
viale Aldo Moro, 62
40127 Bologna
Tel. 051-637.70.26
Fax 051-637.70.50

Foto Meridiana Immagini
Paolo Righi, Andrea Samaritani
e Elisa Pozzo

Progetto grafico e impaginazione
Contesto S.r.l.
via Zucconi, 90
41100 Modena
Tel. 059-34.66.41
Fax 059-29.23.126
e.mail redazione@contestoweb.com

Concessionaria per la pubblicità
Afc Associati S.n.c.
via Rosaspina n. 5
40129 Bologna
Tel.- Fax 051-359933

Stampa
Labanti e Nanni
Industrie grafiche
via Parini 10
40033 Casalecchio di Reno (BO);
tel. 051-6133555 - fax 051-6142247;
e-mail: info@labantienanni.it;

Autorizzazione
del Tribunale di Bologna
n° 6285 del 27 aprile 1994
Spedizione A.P. - 45%
art. 2 comma 20/b P. 662/96
Filiale di Bologna

In copertina
foto di Andrea Samaritani
Meridiana Immagini

SOMMARIO

1 EDITORIALE

Terzi in Italia per crescita
grazie all'export

DI ANDREA ZANLARI

4 IN BREVE

6 VANNO E VENGO

8 PRIMO PIANO

Artigiani e Pmi a caccia
di investitori esteri

DI NICOLETTA CANAZZA

12 TURISMO

Promozione totale
La sfida della Regione

DI THOMAS FOSCHINI

14 Tesori nascosti, dal Po agli antichi borghi

DI ROSSELLA PRESSI

16 Amanti del benessere Mille e una proposta

DI LAURA RICCI

20 FOCUS

Come fare industria
pensando all'ambiente

DI ROSSELLA PRESSI

24 IMPRESE

Una rete di sportelli
al servizio delle aziende

DI SILVIA SARACINO

26 STRATEGIE

Innovare per competere
sul mercato globale

DI GIUSEPPE SANGIORGI

28 INFRASTRUTTURE

Autostrade dei cieli
Presto la rete regionale

DI THOMAS FOSCHINI

30 INNOVAZIONE

Ecco la "Business Key"
Una chiave per l'impresa

DI ENRICO VINCENZI

QUADERNI&DOCUMENTI

Congiuntura
1° trimestre 2007

31 INDAGINE

"In Cina vinceremo
a colpi di qualità"

DI THOMAS FOSCHINI

32 Osservatorio Trender Micro impresa ai raggi X

DI THOMAS FOSCHINI

34 SETTORI

Macchine utensili
il primato emiliano

DI ROBERTO CALVI

36 INCHIESTA

Unindustria fa la forza
La sfida dei Bolognesi

DI ANTONELLA CARDONE

38 SERVIZI

Giustizia alternativa
con la "conciliazione"

DI GIUSEPPE SANGIORGI

41 SCENARI

Motori, ultima frontiera
Appuntamento a Modena

DI MARCO CASAMENTI

43 AGROALIMENTARE

L'oro nero di Modena
ha conquistato il mondo

DI GIUSEPPE SANGIORGI

44 CINQUE DOMANDE

Ad Alberto Mantovani

DI GIUSEPPE SANGIORGI

46 AZIENDA

Rcf, dai classici megafoni
alla quotazione in Borsa

DI ALBERTO NICO

49 SPECIALE ECOLOGIA

INSERTO PUBBLIREDAZIONALE

60 FLASH EUROPA

A CURA DI STEFANO LENZI

Lisbon Regions Network Flavio Delbono è il nuovo vicepresidente

Il vice presidente della Regione Emilia-Romagna Flavio Delbono è stato nominato vicepresidente della Rete di Regioni di Lisbona (Lisbon Regions Network). L'Assemblea generale – che terrà il prossimo appuntamento annuale a Bologna – si era riunita a Stoccolma a seguito della conferenza dal titolo "Reaction to Action" a cui hanno partecipato oltre 160 rappresentanti di Regioni europee e Istituzioni comunitarie. "La politica di coesione e la Strategia di Lisbona avrebbero dovuto seguire un percorso parallelo. Il budget comunitario, tuttavia, ha attribuito solo l'8% alla Strategia per la crescita e l'occupazione", ha dichiarato Delbono. "È necessario quindi il rafforzamento della dimensione regionale della Strategia di Lisbona, in particolare in questa fase di debutto della nuova programmazione sui fondi strutturali 2007-2013, che offre nuove opportunità di dialogo".



Progresso del 400% in dieci anni Corre l'export delle imbarcazioni

L'export regionale delle imbarcazioni ha quasi raggiunto quello del comparto motociclistico. Secondo l'indagine di Ervet sui dati Istat, il comparto delle imbarcazioni consolida il trend di crescita registrato negli ultimi anni e raggiunge una quota di esportazioni pari al 3,5% sul totale export nella motoristica. Dal 1996 al 2006 l'export è aumentato del 400%, un valore di quattro volte superiore al comparto motociclistico che ha segnato una crescita del 58%. La crescita esponenziale delle esportazioni di imbarcazioni ha portato il valore della produzione pari a circa 300 milioni di euro negli ultimi dieci anni, avvicinandosi a quello dei motocicli che si attesta a 363 milioni di euro.

La milanese contraria alle modifiche dello statuto Addio alla "superpopolare" Salta la fusione Bpm-Bper

Colpo di scena alla stretta finale. È sfumato in dirittura d'arrivo il progetto di fusione della Banca Popolare di Milano con la Banca Popolare dell'Emilia-Romagna per creare la terza grande superpopolare del Nord. L'aggregazione, nelle linee generali, aveva avuto il via libera dai consigli di amministrazione delle due banche il 20 maggio. Si è però fermata

il 26 giugno sul voto contrario alle modifiche dello statuto del nuovo gruppo – suggerite dalla Banca d'Italia – da parte del cda dell'istituto milanese il quale ha quindi "preso atto della mancanza al suo interno di un grado di condivisione dell'operazione sufficiente ad assicurarne il perfezionamento". Bper, il cui consiglio aveva invece approvato le modifiche allo statuto indicate da Bankitalia, ha dichiarato "stupore per il mutato atteggiamento della struttura di governo della Banca Popolare di Milano". Bper ha deciso quindi di non proseguire in alcuna attività finalizzata all'operazione di fusione, "positiva e ben studiata" secondo le parole dell'ad Guido Leoni, "ma tramontata definitivamente purtroppo non per causa nostra" per concentrarsi sulla crescita interna confortata dai buoni risultati del 2007, "che sarà un anno record".

RAVENNA SERBIA, OPPORTUNITÀ IN ARRIVO

Ceir, Crea, Domax, Faventia Consulting, Studio Roncuzzi, Techno e Valerio Maioli Impianti: sono le sette imprese dell'impianistica per l'edilizia civile e industriale e società di progettazione che hanno partecipato alla missione economica in Serbia organizzata dall'Eurospartello della Camera di commercio di Ravenna.

A Belgrado le aziende hanno partecipato a incon-



tri con 30 potenziali partner serbi da cui sono emerse opportunità interessanti nella progettazione e allestimento di impianti industriali e di costruzioni per l'edilizia civile e commerciale, nel trasferimento di know-how ingegneristico, tutela della proprietà intellettuale e nel settore delle telecomunicazioni.

PARMA UN SUCCESSO PER EXPORT SERVICE

Sono 136 le imprese che hanno partecipato fino ad oggi al progetto Export Service Parma, ideato dall'Agenzia per l'internazionalizzazione della Provincia di Parma con l'obiettivo di coadiuvare le Pmi nello sviluppo sui mercati esteri. In due anni di attività il progetto ha realizzato 26 piani personalizzati di intervento sui mercati esteri e dieci giornate di formazione. Grazie

a questa intensa attività, le imprese hanno aumentato l'export, sviluppato contatti di fornitura, di distribuzione, stipulato accordi di partnership e attivato contatti con importatori.

COMER INDUSTRIES PIU' FORTI SUL MERCATO CINESE

L'azienda reggiana Comer Industries – specializzata nella progettazione e produzione di sistemi avanzati di ingegneria e di soluzioni di meccatronica per la trasmissione di potenza per

macchine agricole e industriali – continua ad espandersi in Cina. Dopo la filiale appena inaugurata a Shanghai, l'azienda aprirà nei prossimi mesi uno stabilimento produttivo a Shaoxing, proseguendo quel processo di rafforzamento in Cina che, ha dichiarato l'azienda, "è un fattore critico di successo per raggiungere il traguardo dei 500 milioni di euro di fatturato fissato per il 2010"



Protocollo d'intesa tra Regione e Unioncamere Formazione e lavoro più vicini con le banche dati integrate

L'assessorato regionale alla Formazione e Lavoro, e Unioncamere Emilia-Romagna, hanno sottoscritto un protocollo d'intesa che impegna i due enti a collaborare per promuovere l'integrazione delle banche dati sui fabbisogni professionali e occupazionali delle imprese e degli strumenti di monitoraggio del mercato del lavoro e, più in generale, per il raggiungimento degli obiettivi fissati dall'Unione Europea con la rinnovata Agenda di Lisbona. Il protocollo va nella direzione dell'Accordo Quadro del 2006 che tra gli ambiti di intervento congiunto prevede lo sviluppo del capitale umano, della qualità del lavoro e dell'imprenditorialità.

Regione ed enti camerali intendono coinvolgere le istituzioni del territorio e gli attori economico-sociali per favorire il raccordo tra scuola, mondo del lavoro e imprese e per indirizzare più efficacemente l'offerta formativa. Un utile contributo potrà venire dalla modalità didattica dell'alternanza scuola-lavoro: qui, gli interventi realizzati dalle Camere di commercio assieme all'Ufficio scolastico regionale, la Regione e le Province, evidenziano che anche le imprese di minor dimensione sono pronte a sperimentare strumenti per valorizzare il capitale umano ed elevare il tasso di innovazione e la qualità di prodotti e servizi.



Paola Manzini assessore regionale alla Formazione professionale

Internazionalizzazione Imprese regionali in India

L'Emilia-Romagna è oggi la seconda regione italiana per export verso l'India, con un valore pari a circa 240 milioni di euro. Per promuovere la conoscenza del Paese asiatico tra le aziende regionali, analizzando le opportunità di business, si sono svolti sei seminari dal titolo "Esportare in India: le strategie commerciali per vincere sul mercato" dal 25 al 29 giugno in altrettante Camere di commercio: Ravenna, Rimini, Forlì, Bologna, Piacenza e Ferrara. L'iniziativa è stata organizzata da Unioncamere Emilia-Romagna e Ifoa, all'interno del progetto integrato "L'internazionalizzazione delle Pmi attraverso la consulenza e la formazione: l'India una nuova frontiera", cofinanziato dall'Unione Europea, dal ministero del Lavoro e della previdenza sociale e dalla Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con lo Sportello regionale per l'internazionalizzazione delle imprese Sprint-er e Unicredit Banca d'Impresa.



Apofruit Italia Energia solare a Cesena un mega-impianto

Apofruit Italia, azienda leader nel settore della frutta e all'avanguardia nelle tecniche di coltivazione "pulita" (biologico e produzione integrata) ha deciso di utilizzare energia solare, grazie a un impianto fotovoltaico installato nello stabilimento di Pievesestina. Con 112 pannelli solari da 175wp, l'impianto è una dei maggiori di tutta la zona di Cesena e permetterà la produzione di circa 23.500 kilowatt/ora all'anno evitando l'emissione di ben 12.400 chilogrammi di Co2 e un risparmio di circa 10.000 euro all'anno. Lo stabilimento è garantito per 20 anni e si ammortizza nei primi dieci, garantendo quindi un consistente risparmio di costi nei consumi.

TAIWAN NEL 2006 IMPORT-EXPORT IN AUMENTO

Una delegazione dell'isola di Taiwan, quindicesima economia al mondo, guidata dall'ambasciatore dell'ufficio di rappresentanza di Taipei a Roma, Cheng Shing, ha incontrato il vicepresidente dell'assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, Paolo Zanca, e il responsabile dello sportello Sprint, Ruben Sacerdoti. Taiwan ha un primato mondiale: è il paese che

acquista più auto Ferrari. Le esportazioni dell'Emilia-Romagna nel 2006 sono cresciute del 26,7%, mentre le importazioni del 12,5%

FORLÌ-CESENA SI CONSOLIDA IL TREND POSITIVO NELLE "PICCOLE"

Andamento positivo per le piccole aziende della provincia di Forlì-Cesena. Nel primo trimestre dell'anno si è registrato un aumento di produzione nell'1,9% delle imprese analizzate - 523 in totale - dall'indagi-

ne congiunturale di Cna Forlì-Cesena. Per quanto riguarda l'export, aumenta la quota destinata al mercato comunitario, il 32,2% del totale rispetto al 27% a fine 2006. Gli investimenti rimangono costanti e quindi elevati: il 34,1% degli imprenditori ha investito in innovazione di prodotto, il 27,4% in innovazione di processo e quasi il 30% in comunicazione e marketing.



SUBFORNITURA NEL 2006 COMPARTO IN RIPRESA

Dopo la crisi degli anni 2002-2003, nel 2006 il settore della subfornitura ha ripreso a crescere in tutta Italia e in Emilia-Romagna si registra un aumento di ordini (+41,9%) e una forte propensione agli investimenti (51,7%, oltre 7 punti percentuali in più rispetto all'anno precedente). I dati, relativi a un campione di 610 imprese di sei regioni, sono stati raccolti



dall'Osservatorio sul comparto della subfornitura, realizzato dal Cesdi di Torino per il Comitato network subfornitura, che fa riferimento alle Unioni Regionali delle Camere di commercio.



IMA

Il timone dell'azienda passa di padre in figlio

Ricambio generazionale ai vertici di Ima, storica azienda bolognese leader mondiale nella produzione di macchine automatiche per l'industria farmaceutica e del tè. **Marco Vacchi**, 70 anni, lascia la carica di presidente al figlio **Alberto**, già amministratore delegato del gruppo di Ozzano dal 1996. A Marco Vacchi – che rimane consigliere di amministrazione e presidente onorario – va il merito di aver trasformato la Ima da media industria a leader mondiale nel proprio settore. Il figlio Alberto ricoprirà la duplice carica di presidente e amministratore delegato fino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2008.

COTABO

Carboni presidente dei tassisti bolognesi

Con la più alta affluenza alle urne della sua storia, la Cotabo - Cooperativa tassisti bolognesi - ha rinnovato il proprio consiglio di amministrazione. **Riccardo Carboni** subentra alla presidenza al posto di Gianluca Iorio e per dedicarsi a tempo pieno al nuovo incarico rinuncia alla carica sindacale provinciale di Cna. In qualità di vicepresidente è stato eletto Salvatore Vrenna. I nuovi consiglieri – con deleghe specifiche - sono Enrico Arnoffi (informazione), Villiam Pasquini (radio taxi, disciplinare e sicurezza), Angelo Cati (nuovi soci), Luca Simone Ventura (commissione tutela, garanzia, sicurezza) e Fabrizio Zagnoni (commissione bilancio). Cotabo ha 520 soci.



CONFINDUSTRIA

Cambi della guardia a Ravenna e Rimini. Conferme a Piacenza



Secondo mandato alla guida di Confindustria Piacenza per **Sergio Giglio**, imprenditore leader dei servizi biomedicali. Assieme al fratello Bruno, Giglio ha trasformato l'azienda fondata dal padre nel 1952 in un importante gruppo operante nei servizi integrati. Quattro i vicepresidenti: Claudio Bassanetti (Amm.unico Bassanetti Nello S.r.l.), Giuseppe Colla (Ad Colla S.p.A.) Gabriele Gasperini (presidente MCM S.p.A.) e Massimo Ratti (direttore generale SAFTA S.p.A.)

Cambio della guardia, invece, a Ravenna, dove l'Associazione Industriali ha eletto il nuovo presidente **Giovanni Tampieri**, imprenditore al vertice della Tampieri Financial Group Holding. Quattro i vice: Massimo Gialli, direttore generale di Polimeri Europa; Andrea Farina, presidente di Itway, alle Politiche industriali; Ettore Sansavini, presidente del gruppo VillaMaria, al distretto di Lugo e agli Affari sociali e Sanità; infine Tomaso Tarozzi, amministratore delegato di Igmi, al distretto di Faenza e alle Attività promozionali. Del comitato di presidenza fanno parte anche Massimo Geminiani, confermato alla guida del Gruppo Giovani imprenditori, Elio Bagnari (piccola industria), Giuseppe Poggiali e Guido Ottolenghi.



Altro passaggio di testimone a Confindustria Rimini. Adriano Aureli cede la poltrona di presidente – che occupava dal 1999 – a **Maurizio Focchi** che guida l'azienda di famiglia, leader per la produzione di facciate continue. Due i vicepresidenti: Paolo Maggioli e Paolo Gerani, figli di Manlio (presidente della Camera di commercio) e Silvano (Gilmar). In 8 anni Confindustria Rimini ha aumentato i soci dell'84%: da 253 a 465.



ASSCAER

Una nuova guida per i Consorzi agrari

Filippo Tramonti di San Mauro Pascoli è il nuovo presidente dell'Asscaer, l'associazione dei Consorzi agrari dell'Emilia-Romagna. Già presidente del Consorzio agrario di Forlì-Cesena e Rimini e della Cereali Romagna, Tramonti guiderà l'associazione che si occupa del coordinamento di tutte le attività dei Consorzi regionali attraverso la costituzione di gruppi di lavoro specifici per ciascun settore commerciale. Le 12.042 imprese socie ricoprono una superficie utile agricola di circa 1.351.000 ettari, con una produzione lorda vendibile di 3.636.625.000 euro e quasi 17 mila clienti.

INFOCAMERE

InfoCamere, per Sangalli un altro incarico di prestigio

Gian Carlo Sangalli, che è alla guida della Camera di commercio di Bologna, è il nuovo presidente di InfoCamere, una delle società più importanti del sistema camerale che ha realizzato il Registro delle Imprese e gestisce il sistema telematico nazionale che collega tra loro le 103 Camere di commercio italiane. Sangalli, che guiderà la società per i prossimi tre anni, prende il posto di Giuseppe Picchetto. Nel 2006 Infocamere ha raggiunto un utile netto di 1,2 milioni di euro e ricavi per 106,7 milioni di euro.





CONFINDUSTRIA CERAMICA

Plebiscito per Alfonso Panzani

L'Assemblea di Confindustria Ceramica – l'associazione, con sede a Sassuolo, che rappresenta le aziende italiane produttrici di piastrelle - ha rieletto **Alfonso Panzani** quale presidente per il biennio 2007-2008 con un consenso quasi unanime, pari all' 98,38% dei voti. Panzani, 55 anni, è stato eletto per la prima volta presidente di Assopiastrelle (oggi Confindustria Ceramica) il 30 maggio 2005, dopo aver ricoperto la carica di membro del Consiglio Direttivo con la delega all'energia per i due bienni precedenti. Alfonso Panzani è anche consigliere del Comitato Fiere Industria di Confindustria e presidente di Gas Intensive, il consorzio per gli acquisiti energetici che riunisce le grandi industrie italiane appartenenti al settore energia.



CCIAA MODENA

Stefano Bellei nuovo segretario

Cambio ai vertici della Camera di commercio di Modena. **Stefano Bellei**, già dirigente dell'Ente, passa al ruolo di segretario generale, prendendo il posto di Claudio Fornasari. Bellei ha iniziato la sua carriera alla Camera di commercio di Modena nel 1988 come capo servizio per le attività promozionali occupandosi in particolare delle iniziative di supporto all'internazionalizzazione d'impresa. Nel 2000 è diventato segretario generale vicario e, fino al 2002, è stato direttore della Borsa Merci di Modena e presidente del relativo Comitato di Vigilanza per la formazione del listino.



COOPSETTE

È Fabrizio Davoli l'uomo del rinnovamento

Dopo aver guidato Coopsette sin dalla fondazione, Donato Fontanesi – in un'ottica di rinnovamento e valorizzazione della cooperativa reggiana – ha lasciato l'incarico di presidente al suo vice **Fabrizio Davoli**. Il passaggio di testimone è stato sancito dall'assemblea dei soci che ha approvato il bilancio 2006: fatturato consolidato pari a 538 milioni di euro e utile – al lordo di 9,7 milioni di euro di imposte e 4,2 di ristorno ai soci – di 45,8 milioni di euro. Il portafoglio ordini a fine 2006 era superiore a 1,2 miliardi di euro.

Gli addetti direttamente occupati dalla capogruppo sono 911, a cui si sommano 200 lavoratori nelle società collegate e controllate. Coopsette conta 573 soci lavoratori e 438 soci sovventori pensionati.

API

Passano il testimone Parma, Ravenna e Rimini

Cambiano i vertici delle Api di Parma, Ravenna e Rimini. A Parma il nuovo presidente **Gian Paolo Faggioli** prende il posto di Ombretta Sarassi Binacchi. L'imprenditore Faggioli è alla guida della Gitras srl, azienda di famiglia con sede a Collecchio attiva nel trasporto nazionale ed internazionale di prodotti alimentari. È inoltre direttore del Consorzio Astralog e membro della Commissione consultiva dell'Albo Provinciale per l'Autotrasporto. Quattro i vice presidenti: Patrizia Capitani Francesca Longhi, Francesco Marchini, Alessandro Squeri.

È stata invece confermata al vertice di Api Fidi Parma Sonia Cantarelli, amministratore delegato di Caldaie Melegari.

A Ravenna Roberto Resta conclude il suo secondo mandato (non rinnovabile da Statuto) all'Api e passa il testimone a **Renzo Righini** della F.Ili Righini srl, impresa attiva nella progettazione e costruzione di macchine e di impianti per off-shore petroliferi. Come vicepresidenti sono stati eletti Gianni Lusa della ditta Renato Lusa di Massalombarda - azienda leader nella produzione di imballaggi in polietilene per alimenti - e Giuseppe Badioli della Chicom spa di Russi specializzata nella commercializzazione di prodotti chimici ad uso domestico.

Anche a Rimini, il presidente di Api Alberto Brighi conclude il suo secondo mandato e cede il posto a **Bruno Bargellini**, titolare della ditta Top Automazioni srl di Poggio Berni. Massimo Colombo, è stato confermato vicepresidente. Bargellini – che ricopriva la carica di vice presidente – si pone nel segno della continuità rispetto ai predecessori Goffredo Celli e Alberto Brighi, che sono riusciti nei rispettivi 6 anni di presidenza a fare di Api Rimini un'associazione dinamica, che ad oggi conta 162 aziende associate per un totale di circa 2.500 dipendenti. Api Rimini, inoltre, è diventata una delle società di Rimini Fiera, Aeradria e Uni.Rimini.



Gian Paolo Faggioli



Renzo Righini



Bruno Bargellini

Terzi in Italia per investimenti diretti in entrata, dopo Lombardia e Piemonte

Artigiani e Pmi a caccia di investitori esteri

Troppo pochi. Sebbene resti tra le aree più "attraenti" per gli investimenti diretti esteri (Ide), grazie a un prodotto pro-capite tra i più alti d'Italia e d'Europa, elevati indici di produttività del lavoro, alto tasso di occupazione, specie femminile, e buoni risultati per brevetti e investimenti in R&S, l'Emilia-Romagna conta ancora numeri esigui, rispetto alle potenzialità e ai programmi strategici nazionali e regionali per attrarre investimenti esteri. Dal 2000 al 2004 (dati Unioncamere) in Emilia-Romagna gli investimenti esteri sono passati dai 3,35 miliardi



A fare da traino, macchine agricole e industriali con il 67,5% del totale dei flussi

del 2004 ai 3,005 del 2005, ai 5,7 del 2006: numeri ben lontani da quelli di Piemonte e Lombardia (rispettivamente 32,4 e 139,1 miliardi di Ide nel 2005), ma che valgono comunque alla regione il terzo posto in Italia. Il raddoppio, entro il 2010, degli investimenti esteri in entrata è comunque un obiettivo stabilito dal Patto per la qualità dello sviluppo siglato tra Regione e forze economiche e sociali già nel 2004. Secondo i programmi, i miliardi di Ide "attirati" in Emilia-Romagna dovrebbero diventare almeno 6,6 da qui a tre anni. "Se il sistema Paese attirerà di più - commenta Flavio Delbono, vicepresidente della Regione - l'Emilia Romagna sarà tra le aree che più ne beneficeranno". L'obiettivo quindi è dare continuità alla promozione sul territorio, favorendo la conoscenza da parte dei potenziali investitori delle possibilità offerte in tema di investimenti agevolati e servizi, in contatto con enti e istituzioni locali. Una strategia di attrazione reciproca che passa attraverso il capitolo "internazionalizzazione" (in cui la

Regione investe una decina di milioni l'anno), con la promozione all'estero delle filiere di eccellenza, e l'impegno dello sportello SprintER e delle agenzie speciali delle Camere di commercio. Ultimo evento in ordine di tempo, il Forum dell'export e dell'internazionalizzazione in Emilia-Romagna, organizzato lo scorso 25 luglio dall'amministrazione regionale in collaborazione con Unioncamere Emilia-Romagna, Coordinamento interregionale fiere e Osservatorio per il sistema fieristico italiano: protagonisti, appunto, gli ultimi dati aggiornati su internazionalizzazione del sistema Emilia-Romagna e investimenti diretti esteri in entrata; due facce della stessa medaglia.

Se la Regione è impegnata a 360 gradi sul fronte promozione, resta il fatto che in Emilia-Romagna i capitali stranieri arrivano, ma non sempre finiscono per restare, a dispetto di risultati economici comunque positivi (+28% nel fatturato complessivo dal 2000 al 2004). Alto, purtroppo, il tasso di "disinvestimenti", cioè di

aziende che vendono le partecipazioni e se ne vanno: nel 2006, a fronte di 5,7 miliardi di nuovi Ide in entrata (3,6% del totale nazionale), se ne sono registrati 5,2 in partenza. Il saldo per ora resta attivo (514 milioni), ma non autorizza all'ottimismo. Un dato che può essere letto anche in positivo: "È segno - fa notare l'assessore regionale alle Attività produttive Duccio Campagnoli - che il tessuto locale regge rispetto all'assalto straniero. Positivo che nel corso degli anni sia triplicato invece il numero di imprese che ha investito all'estero". Molti operatori, tuttavia, contano proprio sugli Ide per evitare la "desertificazione" di alcune aree produttive, specie nel ferrarese, e ottenere il consolidamento dei servizi a livello regionale. Secondo Roberto Bonora, direttore dell'Unione industriali di Ferrara: "Il marketing territoriale avviato dai diversi soggetti pubblici deve farsi più mirato". E ci sono poi le aspettative dell'indotto, artigiani in testa, che proprio dagli investimenti esteri trae spesso linfa e

commesse. “La diffusione delle Pmi – commenta Gianpaolo Palazzi, presidente di Confartigianato Emilia-Romagna – è la forza che ha tenuto in piedi l’economia dell’area, ma i capitali che non arrivano sono segno di gap infrastrutturali, burocrazia, alta tassazione, tutti fattori che rendono questo territorio meno appetibile”. Infatti, sono più spesso le aziende emiliano-romagnole che vanno a fare shopping all’estero, che viceversa: 791 le imprese multinazionali che hanno origine dalla regione – tra gruppi finanziari-industriali e imprese autonome – nel 2006, e 2.289 le imprese da esse partecipate all’estero (per oltre 108mila dipendenti).

Un quadro generale e aggiornato sugli Ide, d’altro canto, è stato presentato recentemente dal Politecnico di Milano - Ice (rapporto “Italia multinazionale 2006”) che ha monitorato anche le imprese emiliano-romagnole partecipate estere (considerando sia le partecipazioni di controllo che quelle minoritarie): l’anno scorso erano 577 (8,1% del totale nazionale; 13 in più del 2005) per oltre 53mila addetti. Le province a mag-

giore concentrazione sono Bologna (4,9 miliardi nel 2006), Ferrara (314 milioni) e Reggio Emilia (200 milioni); seguono Parma (150) e Modena (103). Ultime sono Forlì-Cesena (4) e Rimini (2). Gli investitori arrivano da Regno Unito (38%), Irlanda (24%) e Germania (18%). Seguono Olanda e Lussemburgo con il 4% ciascuno. Tra i nomi di spicco: Louis Vitton, Toyota Motors, Solvay, Bosh e Bnp. Quanto ai settori, spicca quello delle macchine agricole e industriali, che raccoglie il 67,5% dei flussi in entrata. La meccanica concentra il 20% del nuovo fatturato prodotto da imprese regionali controllate da imprese estere. Il settore dei prodotti alimentari ha visto crescere la percentuale di fatturato, tra il 2001 e il 2005, tanto da diventare il secondo comparto per incidenza sul totale. Bene anche gli autoveicoli. “È rilevante – sottolinea Giuseppina Gualtieri, direttore di Ervet – che gli Ide si concentrino nei settori, specie meccanico, dove è più alta la presenza di imprese locali che crescono sul territorio e che hanno fatto importanti investimenti diretti all’estero”. Dati positivi, specie dopo la lunga congiuntura sfavorevole, ma

anche indicativi di un’economia in trasformazione su cui gli esperti hanno già avviato una riflessione. Che parte anche da un dato, come precisa Marco Mutinelli, responsabile della banca dati Reprint del Politecnico di Milano, che ha curato per Ervet il focus sugli Ide in regione (www.ice.gov.it): “Le sedi legali sono spesso a Milano, ma gli stabilimenti stanno da tutt’altra parte”. Il territorio, quindi, deve lavorare sull’attrattività.

“Cominciando a chiedersi – precisa Massimiliano Marzo, docente di Macroeconomia all’Università di Bologna – se la struttura produttiva emiliano-romagnola abbia le caratte-

Un momento del “World forum for direct investment” tenutosi in giugno a Bologna



GLI OBIETTIVI

Come attirare gli Ide: il punto al “World forum for direct investment”

Bologna laboratorio dello sviluppo internazionale d’impresa

Il “World forum for direct investment”, uno degli eventi più importanti a livello internazionale nel settore degli investimenti diretti esteri, ha fatto tappa a Bologna. Dopo Bruxelles (2003), Amsterdam (2004), Londra (2005) e Valencia (2006), è toccato al capoluogo emiliano ospitare, il 7 e 8 giugno scorsi, una delle conferenze di riferimento nel settore dell’attrazione degli Ide. L’edizione 2007 del World Forum si è focalizzata sul tema delle “Città creative” e su tematiche relative all’attrazione degli investimenti diretti esteri. Rappresentanti istituzionali, industriali, operatori del settore ed economisti, in qualità di relatori e osservatori, hanno affrontato tematiche relative all’attrazione di investimenti con un occhio particolare alle città creative, dove, cioè, la creatività e l’innovazione sono elementi trainanti per lo sviluppo economico e l’attrazione di investimenti. “Il forum – dichiara Beatrice Draghetti, presidente della Provincia di Bologna – ha posto Bologna

al centro di un contesto internazionale specializzato su temi cruciali anche per il nostro territorio: gli investimenti diretti esteri e la creatività come fattore attrattivo. L’evento è stato rilevante anche per l’immagine del territorio verso i relatori e gli ospiti internazionali presenti nel capoluogo. La due giorni ha consentito, infatti, di far conoscere il sistema Bologna attraverso un’accoglienza capace di testimoniare la tradizionale apertura bolognese”.

I convegni si sono focalizzati sul ruolo dei nuovi investitori – provenienti da Paesi conosciuti come “attrattori di capitali” – nei futuri flussi di investimenti esteri e sull’importanza del brand nello sviluppo internazionale delle imprese. “Un’opportunità unica – sottolinea Gian Carlo Sangalli, presidente della Camera di commercio di Bologna – che, grazie all’attività di PromoBologna, il capoluogo ha saputo cogliere e realizzare. Il profilo di coloro che hanno dato vita all’evento è il segno dei valori di svi-

luppo nei quali Bologna è inserita e nei quali deve proiettare il suo futuro.

Scegliendo Bologna, il Wfd ha riconosciuto la città come punto di riferimento del dibattito sulla creatività nell’attrazione dello sviluppo economico; non a caso la città è stata selezionata anche grazie all’ampia gamma di collegamenti aerei che ha consentito ai partecipanti di raggiungerla facilmente da tutto il mondo. La Camera di commercio sosterrà le iniziative mirate che seguiranno al Forum sul territorio, nella convinzione che sia stato un momento di respiro internazionale in grado di concretizzare sinergie virtuose con investitori internazionali”. L’evento è stato organizzato dalla società inglese Red Hot Locations in associazione con PromoBologna, agenzia di marketing territoriale espressione di Comune, Provincia e Camera di commercio di Bologna, e Sviluppo Italia/InvestItaly, co-sponsor dell’evento. Info su: www.promobologna.it. ■



ristiche per garantire una crescita robusta e duratura; quali sono le iniziative per aumentare la dimensione media delle imprese e quali quelle per attirare capitali stranieri”. Una fotografia dei punti di forza nell’attrattività regionale era stata scattata proprio dall’agenzia regionale Ervet con il rapporto “L’Emilia-Romagna e le regioni europee nella Strategia di Lisbona”, secondo cui il Pil pro-capite emiliano-romagnolo (28.870 euro nel 2002; ultimo dato confrontabile a livello europeo) è superiore a tutte le 60 regioni esaminate italiane (Veneto, Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Toscana) ed europee. Gli indici di produttività del lavoro sono elevati, così come i tassi di occupazione, soprattutto quello femminile, che ha già supera-

to il target richiesto dai cosiddetti obiettivi di Lisbona. Criticità deriverebbero dall’occupazione dei lavoratori anziani (55-64 anni) e dalla formazione relativa all’innovazione, ma il quadro resta comunque positivo per gli investitori esteri. Oggi sono sempre più le aziende a prendere l’iniziativa: “Le acquisizioni – sostiene Giancarlo De Martis, presidente uscente di Nomisma – sono strumenti per fare dimensione, massa critica. Questi investimenti offrono l’opportunità alle imprese di fare R&S migliorando il livello di competitività necessario per operare su mercati globali”.

I limiti nell’attrazione di investimenti esteri sono, invece, piuttosto strutturali: costi dell’energia elevati, carenze infrastrutturali, una giustizia lenta nelle cause commerciali e di lavoro, scarsa trasparenza nelle dinamiche politico-economiche. Tutti fattori che scoraggiano gli investitori. E sullo sfondo, c’è un’economia che è uscita dalla congiuntura e sta cambiando pelle: “Le grandi famiglie sono un patrimonio delle città, ma il capitalismo familiare ha fatto la sua storia ed è parte di un sistema in trasformazione. Negli ultimi anni – afferma Patrizio Bianchi, economista e rettore dell’Università di Ferrara – i sistemi produttivi si sono riorganizzati molto più di quanto si sia pensato” ■



Sopra, due immagini del Palazzo delle Arti “Regina Sofia” di Valencia

L’ANALISI

“Attrattività”: bene Parma e il capoluogo, arrancano le altre province

La classifica stilata dalla Fondazione italiana Accenture e dall’università Bocconi

Bologna è quinta, Parma nona, Ferrara è al 44° posto. La classifica l’ha stilata la Fondazione italiana Accenture insieme all’università Bocconi per il secondo rapporto (il terzo è previsto ad autunno) dell’Osservatorio permanente sull’attrattività del sistema Paese, che nel 2006 ha dato i voti a 103 province italiane valutandone sei fattori: presenza di un buon tessuto di imprese, popolazione numerosa e giovane, un buon grado di apertura e vitalità imprenditoriale, un buon livello di istruzione della popolazione, ricchezza e consumi elevati, sicurezza. Solo sette province, sulle 25 considerate al Centro-Nord, si sono piazzate nella parte alta della classifica e tra queste, appunto, Bologna e Parma.

“La bassa densità di popolazione giovane – afferma Paola Dubini, docente di Economia aziendale alla Bocconi e curatrice del rapporto – caratterizza Ferrara e Parma, che hanno però un

elevato indicatore di ricchezza pro-capite. Reggio Emilia (30esima) è una provincia ricca, ma non altrettanto si può dire della natalità imprenditoriale o della densità di occupati. Il rapporto è uno strumento per individuare criticità e punti di forza in base ai quali orientare le politiche”.

L’analisi ha considerato anche le domande di brevetto nel settore hi-tech, la ricchezza media pro-capite, l’apertura internazionale, la densità di popolazione, l’indice di natalità imprenditoriale.

Considerate anche le imprese di riferimento, quelle cioè che si sono distinte per livelli di crescita di fatturato, valore aggiunto e numero degli addetti, e che possono fare da traino al resto dell’economia. Quelle più produttive, dice il rapporto, risultano concentrate soprattutto in Emilia-Romagna (31,4%). Info su: www.fondazioneaccenture.it/osservatorio ■

Leader nella chimica applicata all'edilizia, il gruppo conta tre stabilimenti all'estero

Kerakoll, la preferita dagli architetti d'avanguardia

Se un architetto di fama mondiale come Santiago Calatrava ha scelto la Kerakoll di Sassuolo quale partner per la realizzazione di una delle sue opere più importanti, il Palazzo delle Arti "Regina Sofia" di Valencia, un motivo ci sarà. Anche perché il Palazzo in questione è il fulcro della Città delle Arti e della Scienza, il complesso polifunzionale che rappresenta il nuovo epicentro culturale di Valencia, e fa parte delle opere di restyling urbano della città che tutto il mondo ha potuto ammirare in occasione della 32ª edizione dell'America's Cup di vela. Kerakoll – leader a livello mondiale nel settore della chimica applicata all'edilizia – è stata scelta come fornitrice ufficiale dei materiali collanti per le varie parti della struttura e ha utilizzato la tecnica preferita dal grande Antonio Gaudi: il "trencadis", milioni di piccoli pezzi ceramici in fogli pre-assemblati di un metro quadrato posati su una superficie globale di oltre 20mila mq.

Nata a Sassuolo nel 1968 dall'iniziativa imprenditoriale di Romano Sghedoni e ancora oggi saldamente in mano alla famiglia, con il figlio Gian Luca Sghedoni, la Kerakoll si è distinta nel corso degli ultimi anni per una crescita dimensionale rapida ma costante che ha portato la struttura a 16 società e 8 stabilimenti produttivi di cui tre all'estero – in Spagna, Polonia e Grecia – e i restanti tra Sassuolo, Padova e Verona. Nel 2006 ha fatturato 280 milioni di euro – una crescita esponenziale rispetto agli 11 milioni del 1990 – di cui il 35% realizzato su mercati esteri grazie alla presenza diretta del gruppo in 13 Paesi, tra stabilimenti produttivi e presenza di strutture commerciali. Partnership o società commerciali che fanno riferimento al gruppo di Sassuolo sono presenti, tra l'altro, in Olanda, Regno Unito, Francia, Croazia, Germania, Portogallo, Svezia, Singapore, Stati Uniti e Nuova Zelanda.

Il gruppo commercializza oltre 500 sistemi produttivi (tra adesivi, sigillanti e prodotti chimici per l'edilizia) ciascuno specializzato in uno specifico segmento contraddistinto da un brand: Kerakoll (edilizia moderna e architettura contemporanea), Biocalce (edilizia del benessere e il restauro storico) e Kerakoll Design per l'interior e decoration design. Prodotti che sono stati scelti da architetti di fama internazionale per la realizzazione delle loro opere: tra queste, il Guggenheim Museum a Bilbao di Frank O. Gehry, la Città della Musica di Roma realizzata da Renzo Piano, il World Trade Center in Bahrain di Ws Atkins & Partners. L'innovazione e la ricerca sono alla base dello sviluppo di Kerakoll che investe in questo campo il 5,5% del fatturato. Il gruppo ha al suo interno tre centri R&D e un centro studi per l'aggiornamento professionale e la formazione tecnica, la prima struttura di questo tipo nel mondo delle costruzioni ■

ERMES *Imprese*

Informazione e servizi per l'economia dell'Emilia-Romagna

Regione Emilia Romagna

PRONTO ECONOMIA

Su ermesimprese.it tutte le news dal mondo dell'imprenditoria e delle associazioni di categoria, tutti i finanziamenti per le imprese dell'Emilia-Romagna, le informazioni per accedervi e la modulistica scaricabile

www.ermesimprese.it

di Thomas Foschini

Da oggi i Sistemi Turistici Locali affiancheranno le Unioni di Prodotto

Promozione a tutto campo La sfida della Regione



In soffitta il principio del cofinanziamento. La nuova frontiera del "comarketing" con operatori privati

In principio era il 1998, quando l'amministrazione regionale conferiva dignità di legge a un importante principio: non si promuove una destinazione turistica, ma un prodotto. Perché il turista se ne frega dei confini amministrativi tra Comuni o tra Province; vuole il mare piuttosto che la montagna, l'arte piuttosto che il business. E questo gli si deve offrire, se si vuole fare promozione turistica in modo efficace. Un principio che non doveva risparmiare neppure gli operatori privati, albergatori in testa, bravi, bravissimi a promuovere se stessi ma spesso "invisibili" in un merca-

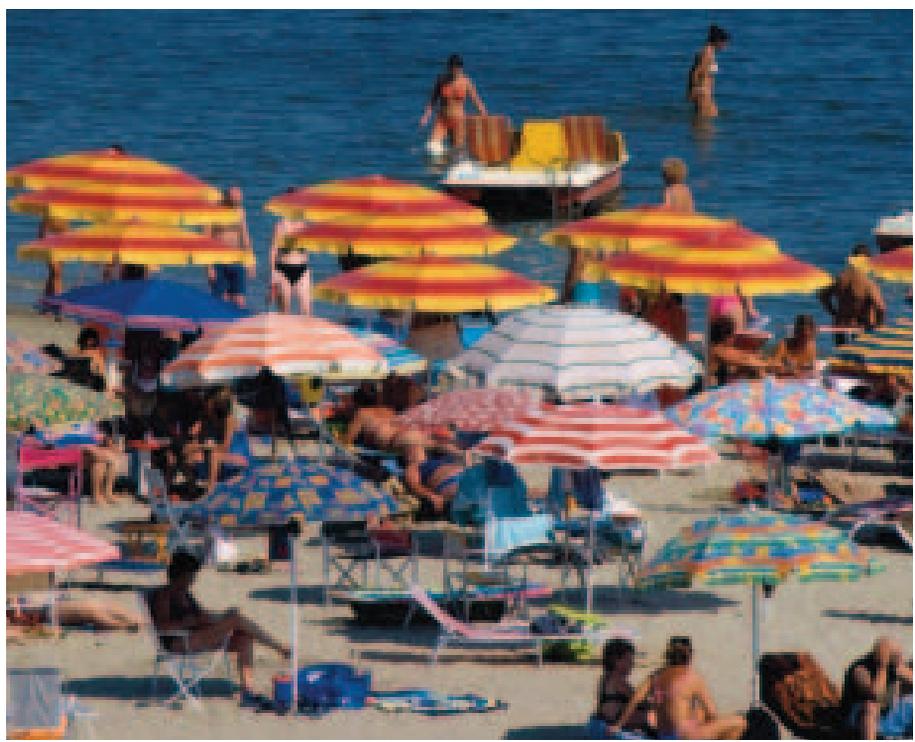
to turistico oramai globale in cui la Riviera deve fare i conti non solo con la Versilia, ma anche con la Croazia, la Spagna, la Grecia. Sei, dunque, i punti cardine della "vecchia" legge 7, approvata il 4 marzo di nove anni fa: a fianco dell'Apt regionale, ecco le Unioni di Prodotto; Appennino e verde, Città d'arte, cultura e affari, Costa adriatica, Terme, salute e benessere. Secondo: via la promozione "individuale" e dentro il principio della stretta connessione tra le iniziative. Come? Assegnando risorse (terzo principio) solo a chi presenta progetti innovativi – privati o soggetti pubblici – che rientrino in un piano complessivo di promozione del territorio, al di là degli stretti interessi di bottega. Ultimi tre principi conseguenti: premiare le capacità di aggregazione tra soggetti pubblici e privati – e tra privati stessi – sul fronte promozione, indipendentemente dai confini amministrativi, e "governare" il tutto da un unico sistema informativo turistico regionale. Da qui i tre nuovi soggetti istituiti dalla legge 7: l'Agenzia regionale per il turismo,

l'Apt Servizi – il braccio tecnico scientifico della Regione per l'attuazione delle strategie regionali in materia di promozione turistica – e le già citate Unioni di Prodotto.

"La legge 7 del 1998 ha rappresentato un passaggio fondamentale nell'evoluzione del nostro turismo e ha dato e continua a dare ottima prova di sé – sottolinea Guido Pasi, assessore regionale al Turismo della Regione Emilia-Romagna – il sistema di relazione virtuosa pubblico-privato per la commercializzazione è e continua a essere il suo fondamento e la ragione del suo successo". Una legge all'avanguardia in Italia, dunque, e ancora innovativa in molti dei suoi aspetti. Eppure, la Regione ha deciso di redigere un nuovo testo, tradotto in legge lo scorso 6 marzo. Alla nuova legge 2 è seguita, lo scorso 25 giugno, l'approvazione da parte della Giunta della relativa delibera (la 917), quindi le linee guida attuative, approvate il 2 luglio, con l'indicazione di precisi budget previsionali. Diverse le novità in campo, prima fra tutti l'introduzione dei Sistemi Turistici Locali (Stl): "La scelta del '98 fu quella di privile-

giare le Unioni di Prodotto rispetto alla destinazione – nota il dirigente dell'Agenzia regionale per il turismo Walter Verlicchi – una scelta precisa, che segnava una netta cesura con il passato. Ma la competitività tra le aree ha continuato lungamente a covare sotto la cenere: dopo 9 anni si è deciso di trovare un meccanismo per garantirla". In pratica gli Stl sono progetti, non territori, progetti di promozione turistica che potranno essere presentati – secondo una rigida tempistica – da una o più Province; d'obbligo, per accedere alle risorse, coinvolgere nel progetto almeno il 60% dei Comuni del territorio interessato. Le risorse destinate a tali iniziative dovranno poi essere ricomprese nei budget previsti nei Programmi turistici di promozione locale delle amministrazioni provinciali. Una delle condizioni per l'approvazione degli Stl – che spetta unicamente alla Regione – è che almeno il 40% delle risorse provenga dai privati. Chi può avere interesse a spendere? "Banche, fiere – spiega Verlicchi – ma anche aziende in cerca di canali alternativi di promozione. Al giorno d'oggi la

In alto, Guido Pasi, assessore regionale al Turismo della Regione Emilia-Romagna





promozione turistica non si fa più o quasi con le fiere dedicate, come dimostra il calo di presenze alla Bit di Milano, ma in luoghi o eventi che parlano di tutt'altro, dal Motorshow al Salone Nautico di Genova". Promozioni mirate per target o per prodotto, quindi, quando è più facile attirare l'attenzione dell'utente.

Se gli Stl non rappresentano dunque un ritorno alle Apt provinciali – “noi non costituiamo ex lege dei territori definiti geograficamente”, precisa Pasi – le novità forse più rivoluzionarie riguardano il meccanismo di attribuzione dei fondi. Addio al cofinanziamento, che aveva segnato il passo: “I progetti di innovazione – nota Walter Verlicchi – erano ormai tutti uguali: un conto era presentarsi come un operatore con un sito internet nel 1999, un conto è farlo oggi, quando tutti o quasi ce l'hanno. Così stava diventando difficile attribuire punteggi”. L'altra esigenza, rileva il dirigente del servizio, era “salvare” le Unioni di Prodotto, a rischio di essere risucchiate nei localismi degli Stl. Un principio fermo, quello delle Unioni di Prodotto, su cui era tornato durante l'iter di approvazione della nuova legge lo stesso assessore Pasi: un testo che non intacca, aveva sottolineato, “il buono che abbiamo consolidato: il sistema rimane basato sulla promo-commercializzazione dei prodotti attraverso le Unioni di Prodotto e l'Apt servizi regionale, di cui viene precisato meglio il ruolo indispensabile per la promozione all'estero”. Ecco quindi l'addio convinto al sistema del cofinanziamento: come da legge 2 del 6 marzo 2007, i contributi possono essere dati ai privati solo in funzione di attività di comarketing, un concetto ampio e di difficile definizione, che consiste in pratica in una collaborazione continua – e quasi obbligata – tra i diversi attori coinvolti per raggiungere il risultato, o, come direbbero gli esperti, “ottenere benefici nell'approccio al proprio mercato di riferimento”. Un meccanismo, sottolinea Pasi, in grado di “fare sistema veramente, consentendo maggiori sinergie”. Questo, in sintesi, il piano d'azione architettato dagli “strateghi” regionali: a inizio anno si comunicano alle Unioni di Prodotto i budget indicati-

Le risorse (budget indicativi per il 2008)

Unione di prodotto	Budget programmi annuali	Budget programmi di “comarketing” con privati			Budget programmi di “comarketing” con privati aderenti alle Unioni di Prodotto	Budget totale programmi annuali e comarketing con privati aderenti alle Unioni di Prodotto
		Quota minima fissa	Percentuale media 1999-2007	Quota Ripartita sulla base delle percentuali medie		
Appennino e Verde	432.000	150.000	13%	260.000	410.000	842.000
Città d'Arte, Cultura, Affari	675.277,50	150.000	13%	260.000	410.000	1.085.277,50
Costa Adriatica	1.375.000	150.000	59%	1.180.000	1.330.000	2.705.000
Terme Salute e Benessere	469.200	150.000	15%	300.000	450.000	919.200
Totale	2.951.477,50	600.000	100	2.000.000	2.600.000	5.551.477,50

vi disponibili per la realizzazione dei loro programmi. A questi si affiancano budget paralleli, di entità simile, per attività di comarketing con operatori privati. Dopodiché sono i privati, inseriti in Unioni di Prodotto, a dover presentare a queste ultime le domande per il sostegno a specifici progetti. Due le tipologie, i progetti di tipo A, in cui l'Unione realizza direttamente l'attività di promozione per conto del privato, e quelli di tipo B, in cui il privato agisce per proprio conto e viene eventualmente e successivamente rimborsato. Non più del 65% e non meno del 35% delle risorse a disposizione dell'Unione di Prodotto per attività di comarketing può essere destinato all'una o all'altra tipologia di progetti. Sono quindi le Unioni stesse che valutano questi progetti, decidendo anche se destinare ad essi il budget previsto o “sottrarne” il 20% da quello a disposizione per i propri programmi, qualora ritengano degne di maggior valore le proposte dei privati.

“Alla Regione – nota Walter Verlicchi – resta comunque l'ultima parola nella valutazione di tutti i progetti, sia quelli propri delle Unioni di Prodotto sia quelli per attività di comarketing”. Troppo alto, diversamente, il rischio di “connivenze” localistiche tra privati, enti locali, e Unioni stesse. La successiva graduatoria è ovviamente vincolante. “Così – prosegue Verlicchi – sarà più facile per un'Unione di Prodotto promuovere i privati a livello internazionale, o presentarsi con stand di dimensioni visibili alle fiere più importanti”. Tutto questo, appunto, con una tempestiva stringente, dalla presentazione

dei budget in gennaio alla valutazione dei progetti da parte delle Unioni fino all'approvazione definitiva del tutto da parte dell'amministrazione regionale: per presentarsi in tempo – soprattutto all'estero – con progetti integrati di promozione a tutto campo del prodotto Emilia-Romagna. Con buona pace di chi deciderà di continuare a coltivare il proprio orticello, a cui, questo il senso ultimo del provvedimento regionale, si augura la miglior sorte, ma non si assegna un euro, per nessun motivo.

“Abbiamo peraltro riaffermato il concetto – conclude Verlicchi – che l'Apt regionale è l'unica abilitata ad andare all'estero. Unioni di Prodotto, Stl, Comuni, Province, devono avere l'autorizzazione di Apt Servizi. Non finanzieremo partecipazioni a fiere di terzo livello, a eventi dalla discutibile utilità. E viceversa: perché se i privati vanno all'evento x in ordine sparso e la Regione no, c'è da chiedersi il perché, e magari correggere il tiro a livello centrale”. Ecco la ratio di un provvedimento che prevede continue sinergie e aggiustamenti in corso d'opera tra pubblico e privato, tra micro e macro enti. Termine ultimo di ogni “anno promozionale”, secondo la nuova legge, il 15 novembre, allorché la Regione si impegna a predisporre “la delibera di impegno per i programmi annuali delle Unioni e per le azioni di comarketing con i privati”. Tempi contingentati, naturalmente, per l'anno in corso: con la norma pienamente operativa dal 2 luglio, la scadenza di novembre va comunque rispettata, in previsione dei programmi 2008. Perché la promozione turistica non accetta anni sabbatici ■

di Rossella Pressi



Brugnello di Bobbio (Piacenza). Nella pagina accanto, l'ex colonia estiva della Federazione Fascista di Novara, a Rimini

Beni culturali di valore inestimabile disseminati su tutto il territorio regionale

Riscoprire i tesori nascosti Dal Po agli antichi borghi

Piccoli beni architettonici di un tempo ormai passato o grandi aree verdi con un potenziale difficile da calcolare. Sono questi i tesori nascosti dell'Emilia-Romagna, una regione che, secondo l'Istituto dei Beni culturali non presenta casi di "eclatante assenteismo".

L'archeologia e la storia dell'arte sono oggi tra i settori che vanno meglio ma anche il patrimonio ambientale regionale è molto importante e ben valorizzato". Il segreto è che "l'Italia in generale e l'Emilia-Romagna in particolare hanno saputo giocare bene la carta del turismo ambientale associato a percorsi enogastronomici", una possibilità oggi molto apprezzata da una larga parte dei turisti che attraversano la nostra regione. Ma a vedere rosa non è solo l'Istituto per i Beni Culturali, organo tecnico-scientifico oltre che strumento della programmazione della Regione Emilia-Romagna nel settore dei beni artistici, culturali e naturali.

Anche Legambiente approva la gestione del patrimonio regionale finalizzata alla promozione del turismo.

Per questo, afferma Massimo Becchi, presidente di Legambiente Reggio Emilia, "quello su cui si sta concentrando l'associazione, attraverso iniziative come Salvalarte, sono più che altro i borghi dell'Appennino e i tesori che questi nascondono". Piccoli oratori, meridiane, cippi, fontane, pozzi e, perché no, interi borghi che, se riportati all'antico splendore, potrebbero diventare protagonisti di percorsi interessanti e diversi dal solito. "I Comuni fino a 5mila abitanti – spiega Becchi – sono perlopiù situati in montagna e comprendono territori vastissimi. È qui che si nascondono bellezze architettoniche con grande potenziale turistico". A Parma e a Reggio Emilia, vicino a Canossa, ad accorgersi di questo potenziale sono stati per primi gli investitori inglesi e tedeschi: hanno acquistato interi borghi e, dopo averli riportati all'antico splendore grazie al lavoro di maestranze di alto livello, ne faranno con tutta probabilità strutture ricettive

attrezzate, con buona pace dei residenti che spesso vedono ancora il turista come un "forestiero" di cui diffidare.

Un'occasione che forse è un peccato essersi lasciati sfuggire. "D'altra parte – spiega ancora Becchi – gli ostacoli da superare non sono pochi per chi vuole restaurare un bene architettonico.

Spesso c'è di mezzo la Sovrintendenza che, per dare il via ai lavori, fa passare anche da 6 mesi a un anno. E questo può spaventare un investitore, soprattutto se privato. Ma di frequente il problema è anche di tipo economico. Parliamo di Comuni che hanno un bilancio talmente piccolo da andare in rosso se nevica più di due volte in un inverno. Comuni in cui il sindaco riceve a casa perché è poco conveniente aprire un ufficio comunale". Ecco perché un investimento reale sui piccoli borghi non è mai stato fatto. E dire che le possibilità sarebbero tante, suggerisce Becchi, dai "percorsi partigiani attraverso le borgate alla riscoperta dei vecchi sentieri del Cai ormai non più segnalati".

E se Legambiente lavora "nel piccolo", a pensare in grande è la Regione:

Risorse importanti per il turismo spesso trascurate per mancanza di fondi o intoppi burocratici

“Il più grande potenziale inespresso dell’Emilia-Romagna è il Po - afferma Walter Verlicchi, responsabile del Servizio Turismo e Qualità delle Aree Turistiche dell’Agenzia regionale per il Turismo - siamo una Regione che fa registrare ogni anno 50 milioni di presenze. Ma potrebbero arrivare a 60 milioni se si riuscisse a investire concretamente in alcune zone che considero strategiche”. E a suo parere una di queste è proprio l’area del Po che, se valorizzata, potrebbe essere un grande richiamo per il turismo fluviale. “Il problema è - sostiene Verlicchi - che è praticamente impossibile mettere d’accordo quattro Regioni, l’Amministrazione centrale e il Magistrato del Po”. In passato sono stati fatti investimenti per ricerche e analisi, ma poi non si è arrivati a nulla. Soprattutto perché l’investimento complessivo necessario è davvero notevole. Servono non solo infrastrutture (intese come approdi), ma anche la disponibilità dei Comuni che sono sulle rive a mettere in condizione i turisti di fare gite in bicicletta, dormire in bed&breakfast, mangiare in locali tipici, far vivere un po’ di folklore come poteva essere la pesca dello storione nelle acque ferraresi. “Fino a 30 anni fa - racconta Verlicchi - a Ferrara c’era una donna che faceva il caviale. Oggi ha smesso perché i pesci siluro mangiano gli storioni”. Sono tante le cose che andrebbero sistemate, ma “l’area Po - sottolinea - non è a misura di Regione. Ed è un peccato perché lasciarla così è un vero delitto. Lo stesso discorso vale per il Delta del grande fiume che per estensione - precisa - è dieci volte più grande della Camargue”, la regione francese dove c’è il Delta del fiume Rodano che dal 1972 è parco nazionale e riserva naturale. Passando dai fiumi alle montagne, Verlicchi non si dimentica di quel-



lo che lui chiama il circo bianco. “Se parliamo di potenziali inespressi non posso non spendere una parola per il comprensorio sciistico dell’Appennino modenese - dice - penso che sia davvero un peccato non trovare il modo per collegarlo al comprensorio toscano dell’Abetone e creare così una nuova area attrezzata più grande e più moderna” ■



L’ANALISI

Strutture di pregio che in gran parte versano in stato di degrado Colonie, come salvare un pezzo di storia

Un patrimonio potenzialmente inestimabile che, se valorizzato, potrebbe dare alla costa dell’Emilia-Romagna una nuova possibilità di riqualificazione ambientale e di sviluppo della ricettività turistica. Le colonie marine presenti in regione sono oltre 240 (2.400.000 metri cubi di volume) per un totale di 1.500.000 metri quadrati di superficie. Diciannove edifici sono considerati dal Ptp (Piano Territoriale Paesistico Regionale) di “interesse storico testimoniale di complessivo pregio architettonico”, altri di “limitato pregio architettonico”. Esistono inoltre ambiti territoriali che, per l’elevata concentrazione di strutture, sono definiti città delle colonie (Misano Adriatico, Riccione, Marano, Bellaria-Igea Marina, Cesenatico, Pinarella di Cervia, Milano Marittima).

Per quanto sia stato fatto nel corso degli anni, ancora oggi esistono edifici di notevole valore storico che versano in stato di degrado: un esempio tra tutti, la colonia Novarese tra Rimini e Riccione che oltre all’edificio comprende una superficie di 36.902 metri quadrati, sfruttabile anche a livello naturalistico. “Le colonie di maggior pregio risalgono agli anni ’30 e rappresentano un esempio di architettura razionalista eclettica - spiega Marina Foschi, già responsabile del Servizio Beni architettonici e ambientali, Istituto Beni culturali, Regione Emilia-Romagna - alcune sono testimonianze di importanti innovazioni tecnologiche come le Navi di Cattolica dove tutto era stato pensato a misura di bambino, o la Murri di Rimini in cui era stato sperimentato un particolare sistema di aerazione. Purtroppo - continua la Foschi - in molti casi siamo ancora all’abbandono, in altri si è

assistito a interventi pesanti che in qualche modo hanno snaturato gli edifici. Alcune strutture sono state abbattute: al posto della colonia Dante a Cervia è stato fatto un condominio. D’altra parte è impossibile per la Regione poter sostenere le spese di un recupero, e altrettanto difficile trovare un acquirente. La carta da spendere - conclude la Foschi - è sicuramente l’intervento pubblico-privato che avrebbe il vantaggio di limitare la speculazione privata e favorirebbe la tutela del territorio”.

Su questa strada viaggiano alcuni progetti che dovrebbero essere realizzati nel prossimo futuro. Alla fine di aprile il Servizio Valorizzazione e tutela del paesaggio e degli insediamenti storici della Regione ha considerato conforme al Ptp il programma per la riqualificazione dell’area Bellariva nel Comune di Rimini, comprendente il recupero dell’edificio della colonia Murri. Si tratta del necessario “lasciapassare” per la sottoscrizione dell’Accordo di Programma tra Enti pubblici e soggetto privato attuatore dell’intervento (“Rimini & Rimini”). A fine maggio, poi, il sindaco di Cesenatico Nivardo Panzavolta ha annunciato la prossima costituzione di una Società di trasformazione urbanistica per il recupero di 38 delle 78 colonie presenti sul territorio. “Il progetto - spiega Panzavolta - prevede di recuperare una zona di circa un milione di metri quadrati e 77mila metri cubi di volume. Si tratterebbe di un piano di riqualificazione urbana che dovrebbe interessare tanto gli edifici da utilizzare per strutture turistico-ricettive, tanto il paesaggio. La Stu sarà inizialmente una società a capitale pubblico per poi diventare, con la vendita delle azioni, a capitale pubblico-privato” ■

di Laura Ricci

Terme dell'Emilia Romagna, una tradizione secolare che resiste e si rinnova

Mille e una proposta agli amanti del benessere

“Terme dell'Emilia-Romagna. Niente di meglio”. È lo slogan della guida 2007-2008 alle terme regionali, di fresca uscita, realizzata in collaborazione dall'Unione Regionale Terme, Salute e Benessere e dal Coter (Consorzio del Circuito Termale dell'Emilia-Romagna). Effettivamente le terme emiliano-romagnole possono vantare molti elementi a proprio favore, in termini di competitività, rispetto ad altre analoghe strutture nel resto d'Italia. Acque rinomate da secoli, trattamenti innovativi che coniugano termalismo classico e contemporanea attenzione al benessere psico-fisico. E soprattutto il territorio dell'Emilia-Romagna, un grande elemento da sfruttare, e un punto che si vuole mettere a segno nella promozione integrata delle risorse turistiche regionali.

In questo ambito si colloca, per esempio, l'azione della Società d'Area per Salsomaggiore e Tabiano. “Specificità ed efficacia delle acque termali e qualità dell'ospitalità – dice il presidente Marco Granelli – non sono più sufficienti a garantire una presenza di successo in un mercato turistico competitivo come quello in cui operano oggi aziende e centri termali. È necessario offrire sempre più valore ai potenziali clienti che devono poter trovare nelle nostre località non solo proposte di soggiorni termali, ma vere e proprie vacanze benessere. E questo si può fare solo affiancando all'offerta termale svago, cultura, arte, sport, natura, enogastronomia, in una parola il territorio e le sue peculiarità. A Società d'Area è stata affidata, in collaborazione con le aziende termali e le categorie economiche, la promozione integrata



dell'offerta turistica globale sul territorio. Come? Contribuendo prima di tutto a identificare il prodotto da proporre, e occupandosi della sua promozione verso i potenziali consumatori, in modo coordinato e sinergico, utilizzando i media classici ma anche e soprattutto il web. Quindi ottimizzando la gestione dei grandi eventi sul territorio, uno fra tutti Miss Italia, per renderli elementi qualificanti dell'offerta di benessere e vivere sano che il termalismo deve proporre per restare con successo sul mercato”.

Ampio, in Emilia-Romagna, il ventaglio di proposte. Tra i vip dell'offerta termale, proprio Salsomaggiore, tra le colline del Parmense. Atmosfere da Belle Époque e alta qualità dei servizi, dalle Terme Berzieri ai famosi alberghi termali. Poi i grandi parchi, con strutture di rilievo come le terme di Castel San Pietro, Brisighella, Cervarezza, Monticelli, Riolo, Castrocaro e Cervia, o l'Albergo Terme Tommasini di Salsomaggiore. E le terme di montagna, come quelle del borgo di Bagno di Romagna, sull'Appen-

nino tosco-romagnolo, nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi. Infine, proposte per un'accoglienza completa, benessere, arte, cultura e buon cibo, fattori di unicità nell'offerta termale regionale: le terme di Salvarola e la ceramica della vicina Sassuolo; le acque di Punta Marina e l'arte dei mosaici ravennati; o, ancora, i benefici delle acque di Brisighella e il suo olio Dop.

Come risponde il turista del benessere a tanta varietà di scelte? Piuttosto bene, secondo l'indagine realizzata dall'Osservatorio sul Termalismo dell'Emilia-Romagna: l'incremento del giro d'affari delle strutture termali, nel 2006, è stato del 2,6% sul 2005, con un totale di 6.540.000 prestazioni erogate (pressoché invariate rispetto all'anno precedente), per 98 milioni di euro. È il successo del “pacchetto territorio” proposto dalle strutture termali regionali si può dedurre dal buon indotto economico sul territorio stesso, che supera, nel 2006 (come già nel 2005), i 700 milioni di euro. Altri dati confermano poi la tendenza a una fruizione

Parole d'ordine, servizi qualificati e un legame sempre più stretto con il territorio



più completa del territorio da parte del turista termale, e sottolineano l'opportunità di continuare a lavorare sulla varietà dell'offerta: pur rimanendo bassa la percentuale di clientela straniera, la maggior parte degli utenti (il 52%) preferisce infatti soggiornare nella località termale

prescelta, scegliendo, o comunque avendo la possibilità, di godere delle risorse del posto. Anche la scomposizione dell'utenza per fasce d'età è abbastanza incoraggiante, evidenziando un buon 36% della fascia 21-45 anni particolarmente predisposta ad una fruizione turistica delle terme e del loro territorio.

La risposta degli utenti mette in evidenza, però anche i grandi cambiamenti subiti dal concetto stesso di turismo termale nel corso degli anni. Grande fascino è esercitato da una nuova idea di benessere che coinvolge totalmente la persona. L'odierna sfida degli stabilimenti termali è diventata quella di offrire trattamenti benessere dal sapore contemporaneo, prestando un'attenzione particolare – e altamente qualificata – alla salute dell'individuo. Le Terme dell'Emilia-Romagna, che hanno costituito da dieci anni l'Unione Regionale Terme, Salute e Benessere, si sono adoperate per stare al passo con i tempi, aggiornando la propria immagine parallelamente a una riqualificazione nei servizi offerti. Ampio spazio dunque non solo a efficaci cure basate sulle proprietà terapeutiche delle acque, ma anche a tutto quanto sappia valorizzare il benessere dell'individuo, il suo ristoro fisico e relax mentale.

Che le terme emiliano-romagnole siano riuscite, negli anni, a intercettare questi trend lo dimostra il fatto che – fermo restando lo zoccolo duro

dell'utenza convenzionata con il Servizio Sanitario Nazionale, 250.000 utenti sui 330.000 arrivi totali del 2006 presso le strutture termali regionali, alla quale si aggiunge un'altra importante fetta in crescita che è quella della riabilitazione, 10mila utenti nel 2006, che richiede trattamenti tradizionali – la "clientela benessere" si dimostra in aumento, e non solo negli ultimi anni (la tendenza positiva prosegue sin dal 1994). Se quindi il cliente tradizionale continua ad essere soddisfatto dei servizi ricevuti, confermando la propria scelta, l'incremento degli arrivi (più 1,6% nel 2006) è dovuto interamente a un nuovo tipo di domanda. Un mercato da 50mila utenti (secondo i dati del 2006) in cui sono le donne a farla da padrone, con il 67%.

In generale, le terme dell'Emilia-Romagna propongono un'offerta in cui si sposano virtù delle acque ter-



LA STRATEGIA

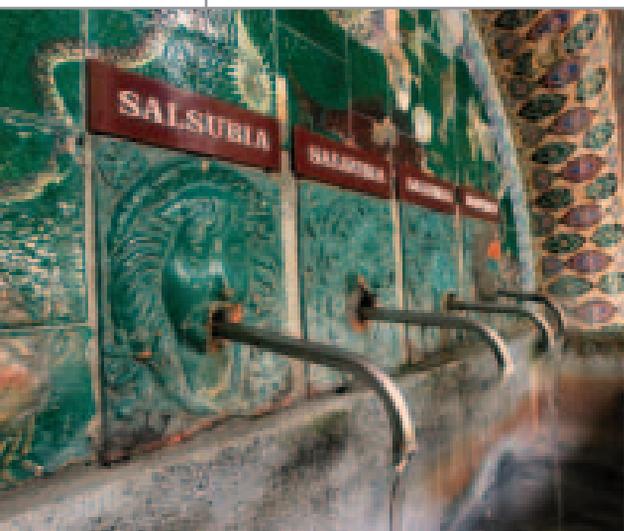
Unione Regionale Terme: forte impegno sul fronte comunicazione

Dalla guida, aggiornata ogni anno, alla pubblicità mirata in radio e sul web

Per intercettare nuovi segmenti di domanda, il sistema terme regionale ha non solo ampliato e adeguato la propria offerta termale e turistica, ma ha anche dato particolare importanza alla comunicazione. L'Unione Regionale Terme, Salute e Benessere sta infatti portando avanti in questi anni efficaci azioni di comunicazione che vogliono raggiungere in particolare i giovani e l'utenza con una propensione maggiormente turistica: con un'immagine fresca e contemporanea e il costante aggiornamento dei contenuti offerti on line, privilegiando la radio piuttosto che la carta stampata, o dando la precedenza all'editoria periodica specializzata in viaggi e turismo, rispetto ai quotidiani.

E naturalmente creando una guida, realizzata in collaborazione da Unione Regionale Terme, Salute e Benessere e Coter, aggiornata ogni anno con informazioni su strutture termali e loro offerte. Per informazioni e per richiedere la guida 2007/2008 alle Terme dell'Emilia-Romagna si può contattare l'Unione Regionale Terme, Salute e Benessere (piazzale Aldo Moro 62, 40127 Bologna; e-mail: terme@aptservizi.com, www.emiliaromagnaterme.it), oppure il Consorzio del Circuito Termale dell'Emilia-Romagna Coter srl (viale Terme 1113, 40024 Castel San Pietro Terme, Bologna; numero verde 800-888850, fax 051-948483; e-mail: info@termemiliaromagna.it, www.termemiliaromagna.it) ■

mali e principi attivi naturali. Ma la novità più curiosa consiste nell'utilizzo di prodotti del territorio, come l'aceto balsamico di Modena, prezioso per le pelli grasse, le polveri ad effetto scrub delle conchiglie e sabbie di Riccione, il miele locale, o il Lambrusco Grasparossa, sotto forma di uva fresca, mosto o olio essenziale. Il tutto si coniuga ai sapori orientali



della riflessologia, aroma e cromoterapia, o al benessere mediterraneo di hammam e antroterapia. Dal benessere come filosofia e ricerca estetica al “benessere quotidiano”: le terme quindi come antidoto agli effetti dell'inquinamento cittadino e del fumo, e come stimolo all'acquisizione di corrette abitudini in cucina e nell'alimentazione: un modo innovativo di presentare la fruizione termale. È così che Tabiano Terme propone il suo centro antifumo, le Terme del Respiro, e puntano su questo aspetto anche Riccione, Riolo e Punta Marina. Le terapie si basano sugli effetti antinfiammatori e rigeneranti dello zolfo, con procedure e programmi di riabilitazione. Nel campo dell'alimentazione, poi, le terme puntano sull'aspetto molto attuale della riscoperta di un rapporto sano ed equilibrato con il cibo: Castrocaro, Porretta, Salsomaggiore, Cervia e Punta Marina, in abbinamento ai trattamenti termali per rimettersi e sentirsi in forma, offrono corsi di cucina ipocalorica, test per le intolleranze alimentari e pasti light a

base di prodotti locali. Ci sono quindi i servizi per la riabilitazione: qui le terme dell'Emilia-Romagna mettono a disposizione i benefici delle proprie acque termali salso-bromoiodiche.

Dipartimenti dedicati alla riabilitazione (linfodrenaggio fisioterapico, rieducazione neuromotoria, idrochinesi termale, ginnastica posturale) sono predisposti presso le Terme di Porretta, con il rinomato Centro Nuove Tecniche Riabilitative. Lo stesso accade a Tabiano, a Riccione, a Castrocaro, a Bagno di Romagna, a Castel San Pietro e a Riolo.

Servizi per tutte le età, naturalmente, compresi bambini e teenager – gli under 20 sono stati nel 2006 il 10% dell'utenza – ai quali le terme offrono soluzioni pensate per coniugare svago e apprendimento, cura e prevenzione. Le patologie più frequenti, nei giovani utenti, riguardano l'apparato respiratorio, ma anche problematiche legate alla pelle, alla dieta, alla rieducazione motoria, allo sviluppo dell'acquaticità, al recupero psico-fisico ■

IL PROGETTO

L'accessibilità diventa filosofia dell'accoglienza

Coinvolti in modo particolare gli stabilimenti termali di Parma e Forlì-Cesena

L'innovazione delle terme emiliano-romagnole passa anche attraverso una fruizione democratica delle strutture termali. Si lavora quindi sull'accessibilità e la sicurezza. In questo progetto sono coinvolti in particolar modo gli stabilimenti delle province di Parma e Forlì-Cesena, cioè Salsomaggiore, Tabiano, Monticelli, Castrocaro e Bagno di Romagna (Terme di Sant'Agnesa), che stanno operando in questa direzione, per soddisfare quello che definiscono “un benessere speciale”. Questo è anche il nome del progetto, patrocinato da Fish, Federazione italiana superamento dell'handicap, e da Faip, Federazione associazioni italiane paratetraplegici.

Il progetto nasce come prosecuzione del censimento, iniziato nel 2005 e in costante aggiornamento, di quasi 600 strutture, alberghiere, di accoglienza turistica e ristorazione, delle Province di Parma e Forlì-Cesena, che hanno collaborato alla rilevazione delle barriere architettoniche e dei servizi offerti in materia di accessibilità (attrezzature, assistenza, dotazioni varie). Ben analizzate anche le possibilità offerte dai trasporti pubblici del territorio, dai servizi turistici, dalle strutture sportive.

E oggi è l'accessibilità delle strutture termali stesse ad essere sotto la lente d'ingrandimento. Da qui la nuova guida, “Un benessere speciale...”, relativa al 2007 e dedicata alle strutture termali accessibili delle Province di Parma e Forlì-Cesena. Quindi un sito, che insieme alla pubblicazione cartacea costituisce un segnale di civiltà forte da parte di una regione che, come afferma Massimo Gottifredi, presidente dell'Apt Servizi della Regione Emilia-Romagna (che ha curato la realizzazione della guida), ha per tradizione “una vocazione solidale”. Ancora una volta sono quindi il territorio e la sua cultura a emergere, nel fornire non solo l'immagine, ma anche la sostanza di un'accoglienza che deve valere per tutti. Questo un altro valore aggiunto – forse il più importante – dell'offerta termale emiliano-romagnola.

Per richiedere la guida 2007 “Un benessere speciale...” è a disposizione il sito www.emiliaromagnapertutti.it (e-mail: terme@aptservizi.com). Per informazioni sulle strutture turistiche accessibili delle province di Parma e Forlì-Cesena si possono consultare le pagine web dedicate sui portali delle amministrazioni provinciali (www.turismo.parma.it, sezione turismo accessibile; www.turismo.fc.it, sezione ospitalità) ■

Pubb

Aree produttive ecologicamente attrezzate: via libera dell'Assemblea

Come fare industria pensando all'ambiente

È stato approvato il 13 giugno scorso dall'Assemblea legislativa della Regione l'atto di indirizzo e di coordinamento tecnico per la realizzazione in Emilia-Romagna di Aree (produttive) Ecologicamente Attrezzate.

“L'approvazione di questo documento – ha affermato Lino Zanichelli, assessore all'Ambiente della regione Emilia-Romagna subito dopo il via libera dell'Assemblea – è il completamento di un lavoro interassessorile impegnativo cominciato all'inizio della legislatura, che ha avuto come obietti-

La Regione agirà da ente regolatore A Province e Comuni la concreta individuazione dei siti

vo principale una qualificazione e una innovazione del sistema produttivo che al contempo sposasse l'ambiente”. Qualificazione e innovazione non solo infrastrutturale, dunque, ma anche e soprattutto energetica, logistica e telematica.

“L'ispirazione – ha aggiunto Zanichelli – l'abbiamo avuta guardando le esperienze più avanzate di Francia e Germania che hanno fatto delle AEA dei luoghi all'avanguardia”. Svolto di concerto con gli assessorati alle Attività produttive e alla Programmazione territoriale, il progetto sulle aree ecologicamente attrezzate contiene una novità: la netta separazione tra la regolazione, che affida alla Regione le linee di indirizzo su come devono essere realizzate le AEA, la pianificazione, che affida a Province e Comuni l'individuazione delle aree, e la gestione vera e propria delle AEA da parte di un soggetto responsabile che gestisce l'area nelle sue dimensioni globali. Le Regioni quindi identificano i criteri generali attraverso cui le



Province fanno poi le scelte individuando le aree su cui intervenire e, successivamente, le iniziative da finanziare.

“L'atto che abbiamo appena approvato – afferma Duccio Campagnoli, assessore alle Attività produttive della Regione Emilia-Romagna – è importante per due ragioni. Da un lato diamo formulazione a un'idea di come strutturare le aree ecologicamente attrezzate. Dall'altro indichiamo come nel futuro dello sviluppo regionale vogliamo una crescita più ordinata e più razionale che eviti le dispersioni. E questa – aggiunge – è esattamente la filosofia del nuovo Piano di sviluppo regionale”. Le imprese, infatti, creano impatti sull'ambiente: consumano energia, acqua, materie

prime, modificano il paesaggio, generano traffico, rifiuti, rumore, emissioni in acqua e in atmosfera. Gestire al meglio questi impatti è dunque una necessità ecologica, economica e sociale. Progettate, realizzate e gestite sulla base di criteri di ecoefficienza, le AEA saranno dunque aree industriali altamente avanzate dal punto di vista tecnologico, ma pensate in chiave ambientale, i cui obiettivi saranno, tra gli altri, la riduzione e la prevenzione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, la tutela della salute e della sicurezza, e un miglioramento ambientale diffuso del territorio a partire da un buon inserimento paesaggistico. Elaborato in seguito al Decreto Bassanini del 1998, questo nuovo

Al centro il progetto dell'area Aepa di Ponte Rizzoli



concetto, partendo dalle aree ecologicamente attrezzate, ha portato alla graduale sostituzione dell'approccio "end of pipe" (abbattimento dell'inquinamento a fine ciclo) con il principio di precauzione e prevenzione dall'inquinamento. Quello che cambierà, in sostanza, è che invece di agire sulle specifiche dotazioni ambientali delle imprese, si organizzerà il sito produttivo in modo da agevolare le singole aziende insediate a raggiungere, economicamente e tecnicamente, gli obiettivi ambientali. L'espressione "area ecologicamente attrezzata" (AEA) è stata introdotta nell'ordinamento legislativo italiano dal Decreto Bassanini (D.Lgs.n.112/98): in particolare, l'articolo 26 prevedeva che le Regioni disciplinassero "con proprie leggi le aree industriali e le aree ecologicamente attrezzate, dotate delle infrastrutture e dei sistemi necessari a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente". Nel 2000, poi, la Legge Regionale n. 20 ("Disciplina delle trasformazioni e dell'uso del suolo") è intervenuta normando più precisamente la fattispecie "aree ecologicamente attrezzate". Prevedendo che la Regione emanasse un atto di coordinamento tecnico per speci-

care le caratteristiche delle "aree ecologicamente attrezzate", il provvedimento ha precisato che queste venissero considerate tali quando "dotate di infrastrutture, servizi e sistemi idonei a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente".

Secondo quanto prescritto dalla L.R. 20/2000, tra gli obiettivi prestazionali delle AEA, ci devono essere un'attenzione particolare alla salubrità e all'igiene dei luoghi di lavoro, alla prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del terreno, allo smaltimento e recupero dei rifiuti, al trattamento delle acque reflue, al contenimento del consumo dell'energia e al suo utilizzo efficace; fino alla prevenzione, controllo e gestione dei rischi di incidenti rilevanti, nonché all'adeguata e razionale accessibilità delle persone e delle merci e all'utilizzo diffuso delle nuove tecnologie informatiche e telematiche.

Nella pratica tutto questo si tradurrà in sistemi di mobilità sostenibile che preferiscano il trasporto su ferrovia a quello tradizionale su gomma, una maggiore attenzione al verde per prevenire un'influenza negativa sui cambiamenti climatici, un progetto sul ricircolo delle

Duccio Campagnoli,
assessore
Attività produttive
della Regione
Emilia-Romagna
Sotto,
Pamela Meier
assessore alle
Attività produttive
della Provincia
di Bologna

(ph Cavazza Vanes)

IL CASO



Apea, nel capoluogo emiliano si anticipano i tempi

In fase avanzata la sperimentazione nell'insediamento di Ponte Rizzoli (Ozzano Emilia)

Ridurre al minimo l'impatto ambientale prodotto dalle imprese e gestirlo al meglio. Il progetto Apea della Provincia di Bologna è fra le prime sperimentazioni attive in Italia e una fra le più avanzate.

"La Provincia - spiega l'assessore alle Attività produttive Pamela Meier - per porre al centro del proprio operato il tema della qualità e della sostenibilità ambientale dello sviluppo locale, ha individuato nel proprio Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (Ptcp) 34 ambiti produttivi di rilievo sovracomunale. La qualifica di Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata si richiede però nei soli 14 ambiti che presentano minori fragilità ambientali e che sono meglio serviti dal sistema viabilistico regionale. Per i restanti ambiti - puntualizza l'assessore -

si prefigura invece un percorso di riqualificazione".

Attualmente sono in fase di sperimentazione tre ambiti produttivi, per i quali si è già concluso, o è in fase avanzata di concertazione, il processo di sottoscrizione degli Accordi Territoriali: Z.I.S. Carlo (Castel S. Pietro Terme e Castel Guelfo - accordo sottoscritto); Ponte Rizzoli (Comune di Ozzano dell'Emilia - accordo sottoscritto); Z.I. Altedo (Comune di Malalbergo - accordo in fase di concertazione). "I vantaggi sono combinati - afferma Pamela Meier - la qualità ambientale dovrebbe secondo noi qualificare l'area e permettere una selezione degli insediamenti basata su filiere produttive innovative, ad alto contenuto di tecnologie e di conoscenza, in modo da

promuovere la qualità dello sviluppo locale. Le Apea costituiscono quindi un'opzione strategica per la crescita di competitività del sistema produttivo locale".

Particolarmente avanzata è la sperimentazione a Ponte Rizzoli, dove il 18 dicembre 2006 si è aperta la conferenza dei servizi che si è appena conclusa. Ora il progetto è in attesa di eventuali osservazioni da parte dei soggetti interessati. Il nuovo polo produttivo sovracomunale coprirà una superficie pari a 230 mila metri quadrati,



acque che favorisca il risparmio idrico, un piano rifiuti che si basi su una logica della prevenzione e che faccia attenzione prima di tutto agli imballaggi, e un'organizzazione energetica che privilegi le fonti rinnovabili. E per le aziende che meglio rispetteranno questi principi, sono previste agevolazioni e semplificazioni amministrative, telematiche e autorizzative: "Dal punto di vista finanziario invece – precisa Campagnoli – non ci saranno agevolazioni, ma la Regione sosterrà la qualificazione del sistema produttivo attraverso dotazioni energetiche, telematiche e infrastrutturali avanzate". Le AEA rappresentano quindi per le imprese un'opportunità d'insediamento di eccellenza in quanto offrono infrastrutture e servizi comuni, una gestione ambientale condivisa e partecipata, una riduzione dei costi per l'approvvigionamento idrico ed energetico. Sui tempi di realizzazione delle AEA gli assessori sono ottimisti. "La ricognizione per l'individuazione delle aree sovracomunali che potrebbero essere interessate dall'atto appena approvato in assemblea – afferma Campagnoli – è già iniziata, e si concluderà entro un

paio di mesi". Inoltre l'approvazione è avvenuta proprio nel momento in cui stanno partendo i fondi strutturali europei 2007-2013. E, considerando che nel Piano operativo della Regione si dà la priorità a quelle tematiche energetiche che vengono pienamente annunciate dalle AEA, è probabile che i tempi saranno davvero brevi. Il tutto a beneficio dell'innovazione perché, precisa Lino Zanichelli, "non è con gli orli dei pantaloni che si vincerà la sfida con la Cina. È l'intelligenza la chiave. E, per quello che riguarda il mio campo di azione, posso dire anche una maggiore attenzione all'ambiente" ■



Lino Zanichelli,
assessore all'Ambiente
della regione Emilia-Romagna



>> IL CASO

di cui 88mila edificabili. Ha lo scopo di soddisfare le esigenze infrastrutturali e di servizi delle aziende di San Lazzaro di Savena, Castenaso, Ozzano dell'Emilia, ma anche quelle delle imprese del territorio che qui vorranno delocalizzare. L'avvio dei lavori è previsto per il 2008 e diversi insediamenti dovrebbero essere operativi entro il 2010.

"Fin dalle prime battute – afferma Marino Cavallo, responsabile Ufficio Ricerca e Innovazione Provincia di Bologna – si è trovato nel territorio ozzanese un contesto estremamente aperto e ricettivo: funzionari comunali, esperti, tecnici e amministratori hanno sostenuto e valorizzato in modo convinto il progetto e le sperimentazioni nelle sue diverse fasi. Così Ponte Rizzoli è diventata il primo laboratorio Apea e una delle esperienze guida anche in Italia".

Obiettivo dell'Apea di Ozzano e di tutti i simili poli produttivi che rientrano nel più ampio

progetto Apea della Provincia di Bologna, è proprio quello di renderli particolarmente attrattivi garantendo elevati standard di qualità dei servizi e delle infrastrutture.

"L'obiettivo – spiega Cavallo – si può raggiungere sia in fase costruttiva sia in fase gestionale. In particolare i temi che si affronteranno in fase progettuale e di realizzazione sono quelli che consentiranno di rispondere ai massimi livelli di risparmio energetico, per sfruttare meglio luce ed energia solare, edifici in grado di recuperare l'acqua piovana e, per fare un altro esempio, ci sarà una particolare attenzione al tema del riciclo e della mobilità sostenibile".

L'Apea sarà dotata di un Gestore unico che si avvarrà di un Energy manager per la gestione dell'impianto di teleriscaldamento, fotovoltaico, e per il consorzio di acquisto dell'energia, e di un Mobility manager che ottimizzerà i collegamenti di persone e merci con la stazio-

ne ferroviaria e organizzerà i servizi di car pooling e car sharing. Ci sarà anche un Waste manager impegnato nell'organizzazione del servizio di smaltimento dei rifiuti e nella stipula di contratti quadro per la raccolta dei rifiuti industriali. Verrà inoltre attivata una centrale di acquisti comune che assicurerà risparmi a tutte le aziende.

"Grazie alla presenza del "gestore unico" – prosegue Cavallo – è prevista prima la realizzazione e poi la gestione di infrastrutture a servizio degli insediati quali: una centrale di cogenerazione (metano più biomassa) e rete di teleriscaldamento, implementabile per il futuro anche per l'esistente, un Centro Servizi destinato a ospitare funzioni terziarie, direzionali e commerciali a servizio dell'intera area (ad esempio banche, assicurazioni, mensa, piccolo commercio ecc), mentre un'area sarà riservata alla gestione dei rifiuti prodotti internamente" ■

Pubb

di Silvia Saracino

L'obiettivo della Regione, semplificare il rapporto tra Pa e mondo produttivo

Una rete di sportelli al servizio delle aziende

Una rete di 325 Sportelli unici per le Attività produttive - dislocati in tutta l'Emilia-Romagna con una copertura del 95% del territorio - che ha l'obiettivo di semplificare la vita agli imprenditori nel loro rapporto con la Pubblica Amministrazione. Una struttura, attivata nel 1999, pensata in quell'ottica di "fare rete" che è il *leit motiv* delle strategie di sviluppo regionali: la rete Suap mette infatti in collegamento con il mondo delle imprese sia la Pubblica Amministrazione che gli enti terzi, gestendo in modo unificato le pratiche che riguardano, tra gli altri, Asl, Vigili del Fuoco e Sovrintendenze.

A distanza di qualche anno dall'avvio degli Suap, la Regione ha deciso di fare il punto della situazione attraverso un'indagine realizzata dal Dipartimento di Economia dell'Università di Ferrara insieme con il Tavolo di Coordinamento regionale degli Sportelli unici - istituito nel 2004 e a cui partecipano Province e Comuni, i rappresentanti delle associazioni di categoria, degli ordini professionali e del sistema camerale - e i coordinamenti provinciali. Il rapporto finale fornisce un quadro chiaro e dettagliato del funzionamento degli Sportelli e consente di capirne il grado di efficienza, i punti di forza e le criticità, con l'obiettivo di continuare a migliorare la qualità del servizio.

"Un rinnovata attenzione deve essere riconosciuta al rapporto tra sistema economico e pubblici poteri - sottolinea l'assessore regionale alle Attività produttive Duccio

Campagnoli - al fine di favorire l'attività delle nostre imprese e fare in modo che gli interventi di regolazione amministrativa non si traducano in appesantimenti burocratici per l'azione delle imprese".

Un'indagine, quindi, che serve per capire "come apportare al più presto soluzioni di semplificazione e di omogeneizzazione di regolamenti e procedure in capo a Regione ed Enti locali" anche perché, sottolinea Campagnoli, "la semplificazione amministrativa è un'azione prioritaria del nuovo Programma triennale delle Attività Produttive".

L'obiettivo è quello di migliorare un livello di efficienza che comunque è già sopra la media, come dimostra l'indagine presentata nel corso del convegno "La rete regionale degli Sportelli unici: dal monitoraggio ai progetti di

miglioramento" che si è svolto il 5 luglio scorso e a cui ha partecipato anche il ministro per le Riforme e l'innovazione nella pubblica amministrazione Luigi Nicolais. Il rapporto si riferisce all'attività nel 2005 ed è diviso in tre aree principali: le scelte organizzative adottate dagli Sportelli, le tipologie dei procedimenti trattati, le relazioni con altri enti.

I primi dati positivi si riscontrano nella copertura capillare sul territorio, oltre il 95% dei Comuni ha istituito lo Sportello unico rispetto a una media nazionale che si attesta intorno al 65 per cento. Dall'inizio dell'attività (quasi tutti gli Sportelli sono stati attivati nel 1999 e sono diventati pienamente operativi nei due anni successivi) sono state sbrigate 150 mila pratiche e solo nel 2005 sono 18 mila le imprese che si sono avval-

Attivati nel 1999, attualmente gli Suap sono 325, disseminati su tutto il territorio

L'assessore regionale alle Attività produttive **Duccio Campagnoli** con il ministro per le Riforme e l'innovazione nella Pubblica amministrazione **Luigi Nicolais**



se di questo servizio. Il tempo medio di gestione di una pratica è di 74 giorni e va sottolineato che comunque l'82% delle pratiche viene svolto entro i 90 giorni. Elevato il livello di informatizzazione: quasi tutti gli Sportelli sono dotati di un sito web e il 70% di questi mette a disposizione la modulistica online.

Il diffuso utilizzo delle Ict e l'adozione di comportamenti virtuosi per il miglioramento dei servizi alle imprese, ha sottolineato Campagnoli, "sono necessari per dare concreta attuazione agli istituti di innovazione e semplificazione amministrativa".

Per quanto riguarda la tipologia delle pratiche, le tre maggiori aree di incidenza riguardano l'edilizia, i pareri igienico-sanitari e i procedimenti legati al commercio; seguono gli scarichi idrici, le emissioni in atmosfera, la prevenzione incendi e l'inquinamento acustico.

Infine, il rapporto analizza la collaborazione con enti terzi caratterizzata da accordi diffusi sulla quasi totalità del territorio, con la prevalenza di intese a livello provinciale (77%), comunale, con Asl, Arpa, municipalizzate e Vigili del Fuoco.

Partendo da questo quadro, quali sono i prossimi passi della Regione per continuare a migliorare e semplificare il rapporto tra PA e imprese?

In primo luogo, sostiene l'assessore Campagnoli, "istituire un monitoraggio permanente per avere sempre sottomano il grado di evoluzione della rete e per diffondere le esperienze migliori al fine della loro condivisione da parte di altre realtà, con un occhio di riguardo per l'accessibilità telematica. Poi occorrerà unificare il più possibile il linguaggio tra gli Sportelli, ridurre i tempi medi di risposta, diffondere il ricorso all'autocertificazione e sviluppare le funzioni dello Sportello connesse al marketing territoriale" ■



LA SCHEDA

Sullo sfondo, un confronto permanente con gli imprenditori

Parola d'ordine, efficienza Nasce "Si Impresa"

Nel corso del convegno, l'assessore regionale alle Attività produttive Duccio Campagnoli ha illustrato le prime proposte operative di semplificazione, messe a punto dal Tavolo di coordinamento e relative al ricorso al parere integrato Arpa-Ausl e alle proposte di semplificazione delle procedure ambientali. In quest'ottica è stato istituito "Si Impresa", un nuovo servizio ad hoc dell'assessorato dedicato alla promozione di servizi innovativi per migliorare l'efficienza degli Sportelli e all'attività permanente di confronto anche con le associazioni imprenditoriali e dei professionisti.

Al primo posto tra le priorità da affrontare vi è l'informatizzazione delle pratiche, con l'obiettivo – da realizzarsi entro il 2008 – della gestione on line in tutti gli Sportelli della regione.

Altro traguardo importante da raggiungere è la riduzione dei casi (si punta al 30% in meno) da sottoporre al parere integrato Asl-Arpa. "Anche nelle nuove aree ecologicamente attrezzate – ha spiegato Campagnoli – sarà possibile che le autorizzazioni

energetico-ambientali siano richieste tutte insieme dal soggetto gestore invece che da ogni singola impresa".

Nel corso del convegno la Regione ha inoltre annunciato che svilupperà insieme alla Regione Piemonte il progetto di Sportello unico telematico sulla base del programma di sperimentazione di tecnologie per la semplificazione burocratica promosso dal ministro Nicolais. "Applicando i provvedimenti del ministro Bersani e del ministro Nicolais, volti alla maggiore innovazione amministrativa per le imprese, l'Emilia-Romagna si candida ad essere uno dei primi territori in cui realizzare le sperimentazioni proposte dal ministero".

Il piano del ministero per le Riforme e le innovazioni nella Pubblica Amministrazione, ha annunciato Nicolais, porterà entro il 2008 a un risparmio del 25% degli oneri per i cittadini e le imprese, oltre che a un risparmio equivalente a un punto e mezzo del Pil. Tra gli obiettivi anche la carta d'identità elettronica e la copertura del 100% del Paese con la rete a banda larga entro il 2011 ■



di Giuseppe Sangiorgi

Fabbisogni e possibili risposte in un documento delle Camere di Commercio regionali

Innovare per competere sul mercato globale

Elevare il grado di innovazione, in ogni forma ed accezione di tipo economico, costituisce un passaggio obbligato per i Paesi Occidentali per mantenere o accrescere la capacità competitiva, e raggiungere il più elevato livello di prosperità e benessere.

La rinnovata strategia di Lisbona richiede agli Stati aderenti all'Unione Europea l'impegno a promuovere l'innovazione, leva determinante tra i fattori di sviluppo territoriale e imprenditoriale. Il sistema industriale italiano ha fatto registrare una dinamica inferiore rispetto ad altri paesi. Ora, sulla base del Programma nazionale di riforma 2006-2008, il Governo e le Regioni sono al lavoro per "cambiare marcia".

Per rispondere alla sfida e colmare il gap tra domanda e offerta di tecnologie, anche le Camere di commercio hanno attivato iniziative. L'ultimo contributo arriva dal "Documento programmatico per il trasferimento

tecnologico alle piccole e medie imprese" preparato da Unioncamere Emilia-Romagna e presentato nel convegno "Strategie camerali per l'innovazione: partnership ed esperienze di intervento".

"L'innovazione è una strada obbligata – dice Giuseppe Parenti, presidente della Camera di commercio di Piacenza - L'elemento chiave del successo competitivo di un Paese, ossia la capacità di controllare ed indirizzare l'innovazione tecnologica, non è fornito solo dalla singola impresa ma è, in misura crescente, il prodotto di uno sforzo congiunto e mirato di tutti gli operatori economici, istituzionali e culturali. Il sistema camerale –aggiunge Parenti- vuole contribuire anche in Emilia-Romagna a una fase di sviluppo imperniata sull'innovazione e sulla qualità, e a valorizzare le opportunità di collaborazione con la Regione, con cui ha siglato l'Accordo quadro nel 2006, con il consorzio Aster, le altre istituzioni e il mondo associativo".

In Emilia-Romagna gli enti camerali hanno impiantato un osservatorio sui fabbisogni delle imprese che costituisce un elemento prezioso per un monitoraggio sistematico e con-



sente di favorire il raccordo con l'offerta d'innovazione da parte della rete regionale, coordinata da Aster, dei laboratori per la ricerca industriale e dei centri per il trasferimento tecnologico. Sono inoltre impegnati a valorizzare i brevetti industriali, strumenti importanti del processo di applicazione dei risultati della ricerca.

Il documento di Unioncamere contiene anche proposte sul versante del capitale umano, fattore decisivo per interiorizzare nelle imprese le potenzialità offerte dalle nuove frontiere tecnologiche. L'attivazione del comitato paritetico per l'attuazione del Protocollo di collaborazione siglato con l'Assessorato alla Formazione e Mercato del Lavoro costituisce, da questo punto di vista, il primo passaggio di un percorso che potrà dare preziosi risultati.

"Il Documento programmatico – sottolinea Ugo Girardi, segretario

Nuove azioni per rispondere al gap strutturale tra domanda e offerta di tecnologie

IL PROGETTO

L'iniziativa del Cise, azienda speciale della Camera di Forlì-Cesena Tutoraggio, per passare dall'idea al business

Tra le iniziative del sistema camerale, si segnala "Tutoraggio innovazione: da un'idea innovativa al business", il percorso portato avanti dal Cisa – l'azienda speciale della Camera di commercio di Forlì-Cesena – che promuove azioni a sostegno della creazione di imprese innovative. L'obiettivo è quello di individuare fino a 15 "business idea" (progetti) caratterizzati da elevate potenzialità di mercato, a cui saranno

offerti servizi di supporto specialistico attraverso un percorso personalizzato di training e tutoring per la definizione della formula imprenditoriale e lo sviluppo del proprio business plan. La selezione, aperta fino al 30 settembre, si rivolge ad aspiranti imprenditori o imprenditori motivati a finalizzare la propria "business idea" per poi trasformarla in una nuova impresa, o ramo d'impresa, da ubicare nella provincia. ■

Sotto,
Giuseppe Parenti,
presidente della Camera
di commercio di Piacenza,
e Ugo Girardi,
segretario generale
di Unioncamere
Emilia-Romagna



generale di Unioncamere Emilia-Romagna - contiene la piattaforma di proposte del sistema camerale emiliano-romagnolo. Il primo impegno operativo consiste nella stipula di un accordo di collaborazione con i sistemi camerale della Lombardia e del Piemonte, per lavorare insieme alle rispettive Regioni sull'innovazione e il trasferimento tecnologico. In queste tre Regioni si concentra quasi il 70% della ricerca industriale privata". Nel maggio scorso a Piacenza, i presidenti Mercedes Bresso, Vasco Errani e Roberto Formigoni hanno infatti firmato un accordo di collaborazione tra le Regioni Piemonte, Emilia-Romagna e Lombardia sullo sviluppo di politiche condivise sulla ricerca e l'innovazione per un'economia fondata su conoscenza, innovazione e qualità, in linea con le indicazioni dell'Unione europea. L'idea è di promuovere la

L'INTESA

Unioncamere individua le linee strategiche Vademecum per l'innovazione

Il sistema camerale può fornire un apporto strutturato di progettualità e risorse per rendere l'ambiente economico regionale più favorevole all'innovazione.

"E' necessario potenziare il livello di integrazione - sottolinea Ugo Girardi, segretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna - in una logica di specializzazione e complementarità dei nodi della rete camerale".

Nel documento programmatico vengono individuate linee strategiche articolate in quattro tipologie di attività operative (abilitanti, di potenziamento, di supporto e dirette) che comprendono complessivamente 17 azioni.

"Questo testo è un punto di partenza - commenta Luca Valli, direttore del Cise, azienda speciale della Camera di commercio di Forlì-Cesena - che definisce un quadro trasversale di iniziative ad ampio raggio utili a gestire meglio l'innovazione. Al centro vi è una progettualità ampia e diffusa, che vuole eliminare le sovrapposizioni sulla base di principi di coordinamento, omogeneità, e sistematicità tra le iniziative esistenti".

Così, per migliorare le capacità operative, si individua la necessità di una mappatura delle iniziative camerale, da presentare poi in una piattaforma web aggiornabile. Ancora, la costituzione di una rete di sportelli innovazione, l'estensione dell'Osservatorio sui bisogni delle imprese a tutte le province con l'ampliamento del campione di rilevamento e la redazione di report periodici.

Altri punti qualificanti sono la specializzazione per garantire alle imprese la copertura dell'intero ciclo dell'innovazione, il trasferimento delle good practices tra province, percorsi formativi specifici, l'attrazione di finanziamenti a favore dell'innovazione. Il sistema camerale vuole evidenziare le dinamiche che, attraverso l'imprenditorialità, mettono in relazione il mondo della ricerca e delle competenze con quello della conoscenza dei mercati e delle opportunità di business. In questo contesto si inseriscono azioni dirette a facilitare l'innovazione nelle imprese come il tutoring per la nuova imprenditorialità, la valorizzazione della brevettazione o l'accesso al credito per progetti ■

ricerca industriale attraverso reti di strutture - realizzate assieme a università, enti di ricerca e imprese - accreditate e certificate dalle Regioni sulla base di specifici requisiti. Piemonte, Emilia-Romagna e Lombardia ospitano insieme la maggiore concentrazione dell'attività di ricerca (il 62,7% di quella privata e il 42,8% di quella pubblica) e poco più della metà dell'export totale (51,7%). Complessivamente rappresentano il 37,6% del Pil nazionale e il 34,7% dell'occupazione nel Paese.

In Emilia-Romagna, grazie agli interventi innescati dal Programma regionale per la ricerca industriale, l'innovazione e il trasferimento tecnologico, è stata sensibilmente incrementata la propensione del mondo delle imprese verso l'investimento per lo sviluppo della conoscenza.

Per Massimo Gaiani del Diparti-

mento Politiche europee della Presidenza del Consiglio "sebbene l'Italia risulti ancora lontana dagli obiettivi di Lisbona, l'Emilia-Romagna, insieme alla Lombardia e al Piemonte, si muove in questa direzione con una velocità di marcia molto superiore alla media nazionale." Per impostare il Rapporto annuale sull'attuazione della strategia di Lisbona che sarà approvato dal Consiglio dei Ministri in ottobre, "il Dipartimento vuole attivare una collaborazione stretta con le Regioni, a cominciare dall'Emilia-Romagna, per valorizzare le esperienze dei contesti territoriali che hanno raggiunto i più significativi risultati in materia di innovazione e competitività del sistema delle imprese" ■

Massimo Gaiani,
del Dipartimento
Politiche europee
della Presidenza
del Consiglio

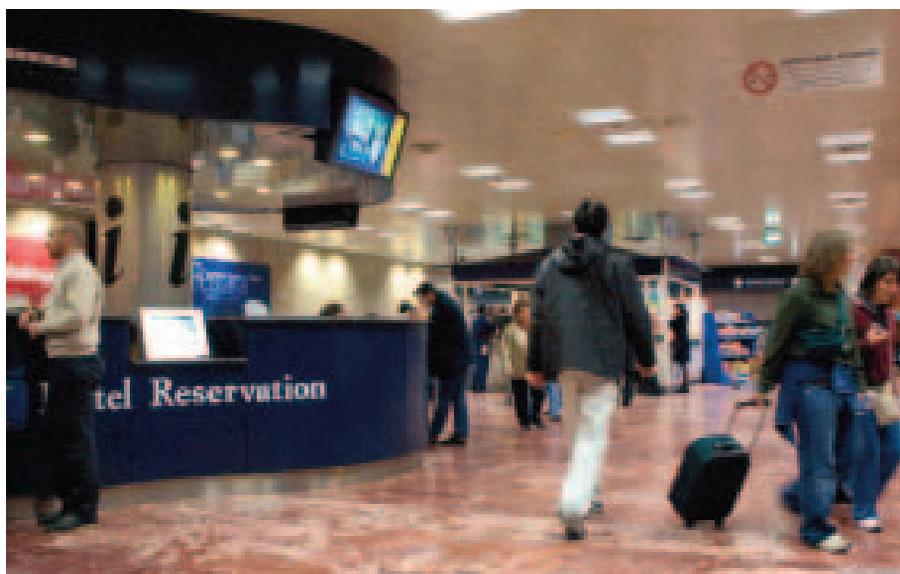


di Thomas Foschini

Dopo il cambio della guardia al Marconi, la Regione accelera verso l'intesa

Autostrade dei cieli Presto la rete regionale

Nel 2006 aumenti record per tutti gli scali regionali. Traguuardo storico per il Marconi, che batte quota 4milioni di passeggeri (più 8,2% sul 2005) e vede in forte crescita il traffico sui voli di linea (più 11,5%). Il principale aeroporto della regione polverizza così il record del 1999, quando il traffico passeggeri superò quota tre milioni. Benissimo anche Rimini, più 14,4%, dovuto principalmente all'aumento dei passeggeri internazionali (oltre 270mila, più 20,7%), mentre al Ridolfi di Forlì i passeggeri nazionali e internazionali sono cresciuti rispettivamente



Tramonta l'idea dell'unica holding, ma non l'impegno per un'intesa forte tra i principali scali

Al centro, passeggeri in transito all'aeroporto Marconi di Bologna

dell'8,2 e dell'11,9%, per un totale di oltre 324mila imbarchi. Da notare il boom del Verdi di Parma, che grazie all'apertura della tratta con Londra ha registrato un aumento del 423,6% degli "internazionali".

Così il 2006 va in archivio con un traffico passeggeri che, considerando il totale regionale, ha superato i 5 milioni. Dati confortanti, certo, ma nulla di paragonabile rispetto a quanto avvenuto in altri territori, Lombardia, Toscana e Veneto in testa. Il problema? La mancanza, secondo tecnici e amministratori regionali, di una strategia, di una visione comune, insomma, l'inesistenza di una rete regionale aeroportuale degna del nome, che altrove ha reso possibili sinergie tali per cui i

viaggiatori regionali trovano spesso conveniente raggiungere Bergamo, Pisa, Verona, piuttosto che affidarsi alle tratte nostrane. Per mettere le cose in chiaro una volta per tutte, è sceso in campo lo stesso presidente della Giunta regionale Vasco Errani, all'indomani della nomina del nuovo cda al Marconi di Bologna: "Ci stiamo mettendo troppo tempo, e questo è un lusso che non possiamo permetterci". Il riferimento è alle autostrade dei cieli, ma l'appello di Errani tocca anche il sistema fieristico. Tante le idee in campo, in questi anni, restando al tema aeroporti: dalla creazione di una vera e propria holding regionale all'obiettivo, meno ambizioso ma forse più realistico, di creare sinergie concrete sia per quanto riguarda i servizi "a terra" - parcheggi, attività commerciali e pubblicità - sia rispetto al fronte "aria", per cui ogni aeroporto dovrebbe spingere sul proprio target di riferimento lasciando che altri scali regionali - che possono farlo di più e meglio - puntino su target complementari. E sul "fare sistema", ha detto chiaro e

tondo Errani, "è tempo di accelerare: o ci mettiamo in marcia o perdiamo posizioni; non ci sono alternative". L'obiettivo non è l'autarchia regionale dei cieli: "Costruire un sistema in regione - ha precisato - vuol dire avere più forza e capacità per costruire alleanze anche in Europa, in modo tale da garantire un futuro a questi asset strategici per il territorio".

"La Regione è entrata in campo per costruire un'intesa - fa notare Paolo Ferrecchi, direttore generale Reti infrastrutturali, logistica e sistemi di mobilità della Regione Emilia-Romagna - perché si è resa conto che il sistema regionale degli aeroporti è cresciuto molto meno di altre realtà, per esempio Verona, Bergamo Pisa". Ma anche, guardando all'estero, ad esempio a Barcellona e Lione, aeroporti in grado di rinnovarsi e competere su scala internazionale. Sullo sfondo il boom dei low cost, l'aereo per tutte le destinazioni e per tutte le tasche, che gli scali emiliano-romagnoli hanno intercettato solo in parte. "Ci si è posti dunque il problema delle sinergie attuabili", spiega

I dati

	Traffico passeggeri nel 2006	Variazione % sul 2005
Bologna "Guglielmo Marconi"	4.001.436	+8,2
Forlì "Luigi Ridolfi"	618.521	+9,4
Rimini "Federico Fellini"	324.454	+14,4
Parma "Giuseppe Verdi"	127.674	+107,8

Ferrecchi. L'unica esistente, allo stato delle cose, quella tra il Marconi e il Ridolfi di Forlì: più che strategia consapevole, scelta obbligata durante e all'indomani dell'allungamento della pista di Bologna. "Era un problema anche di impatto ambientale – aggiunge Ferrecchi – per via di aerei troppo rumorosi": non è poco, per un aeroporto che si trova praticamente a ridosso del centro città. La scelta fu di destinare al Ridolfi la maggior parte dei voli non business, considerando lo scalo romagnolo come l'ideale per lo sviluppo del rampante mercato low cost. Operazione in parte riuscita, con i voli regolari Ryanair che da Forlì raggiungono Dublino o Francoforte, e quelli verso il promettente mercato dell'est europeo, per esempio la tratta per Tirana della Belle Air. Bologna, dal canto suo, grazie alla rinnovata pista ha conquistato la tratta diretta per New York, "dal grande valore simbolico", nota Ferrecchi. Eppure, secondo il direttore regionale, esiste una quantità consistente di domanda non intercettata dal sistema aeroportuale regionale, "non coerente con le possibilità che il terri-

torio potrebbe esprimere". E ora, dopo anni di dibattito, pare che l'intesa sia a portata di mano, con tavoli tecnici già operativi: "Se non interveniva il rinnovo del cda al Marconi – rivela Ferrecchi – avremmo firmato già a luglio. Prevediamo di chiudere entro settembre". Oggetto del protocollo, sinergie lato terra, "di cui lo scalo bolognese è un'espressione ottimale", spiega il direttore, ma anche lato aria. In concreto, nota Ferrecchi, "Bologna è specializzata in voli business, Forlì sui low cost, Rimini sui charter, Parma sugli executive". Ebbene, una delle conseguenze dell'intesa dovrebbe essere proprio quella di spingere i vari aeroporti – di cui peraltro, eccetto Parma, la Regione Emilia-Romagna è azionista – a spingere ancora di più sulle proprie vocazioni. In particolare, nota Ferrecchi, "rispetto al potenziale di sviluppo fortissimo del fenomeno dei low cost ci vuole un sistema territoriale in grado di intercettarlo". Compagnie, quelle low cost, che vivono su "coefficienti di riempimento molto alti", spiega Ferrecchi, e scelgono un certo scalo solo se questo è in grado di garantirli.

E allora perché non un unico soggetto proprietario? "La Regione non entra negli assetti proprietari – precisa Ferrecchi – non facciamo una holding, ma un'intesa strategica. Allo stesso tempo siamo scesi in campo come azionisti, offrendo questa possibilità a tutti gli scali regionali. Non puntiamo a una fusione, ma a un sistema regionale". Tenendo presente, conclude Ferrecchi, "che se questa politica delle alleanze fallirà, ci penserà il mercato a fare selezione: domanda, offerta, costi industriali. C'è da chiedersi come venire incontro alle esigenze di una famiglia che è disposta ad andare fino a Bergamo pur di prendere un low cost. La priorità dell'amministrazione regionale resta quella di fare recuperare competitività al nostro sistema aeroportuale" ■

Giuseppina Gualtieri



LA NOVITÀ

L'assessore Peri sul nuovo cda: "Una sintesi unitaria di cui l'aeroporto ha bisogno" Dopo Sangalli è Giuseppina Gualtieri il nuovo presidente del Marconi

■ Esperienza e novità stanno insieme". Così l'assessore regionale alla Mobilità e trasporti Alfredo Peri, al termine dell'assemblea ordinaria dei soci dell'aeroporto Guglielmo Marconi di Bologna lo scorso 6 luglio. Un'assemblea che ha nominato il nuovo cda, approvato il bilancio 2006 ed eletto il nuovo presidente, Giuseppina Gualtieri. Una nomina che, secondo Peri, rappresenta un buon esempio di "coesione fra soci: una sintesi unitaria di cui l'aeroporto ha bisogno". Una soddisfazione, quella dell'assessore, espressa a nome di tutta la Giunta regionale: "Sia il presidente uscente sia il nuovo presidente – ha fatto notare Peri – hanno assunto il sistema regionale come strategia di fondo che serve allo sviluppo di Bologna e del traffico aeroportuale della regione". Economista industriale, attualmente direttore di Ervet e PromoBologna, Giuseppina Gualtieri è anche membro del cda di Hera. "Sono molto onorata dell'incarico, di grande importanza,

che mi è stato assegnato – ha commentato dopo la nomina – credo infatti che l'aeroporto Marconi abbia un ruolo di primo piano, come società, nel panorama delle aziende del territorio e sia chiamato a svolgere un compito fondamentale nello sviluppo del sistema economico territoriale". E la rete integrata? "Non mancheranno occasioni future – ha rilevato – per approfondire questi aspetti: posso solo ribadire che sarà fondamentale proseguire sulla via dello sviluppo, anche internazionale, in un contesto di rete regionale". A cedere il testimone è Gian Carlo Sangalli, presidente della Camera di commercio di Bologna. Sangalli lascia il Marconi dopo un 2006 all'insegna del pieno rilancio dello scalo bolognese, con un utile netto di 2,7 milioni di euro e un fatturato che ha raggiunto i 52,6 milioni. A ciò si aggiunge il margine operativo lordo, più 18%, a 19,2 milioni, e gli investimenti, 12 milioni, più 38% sul 2005. Anche l'ex numero

uno del Marconi condivide il rilancio della proposta di rete regionale: "Se una rete s'ha da fare – ha dichiarato Sangalli – stiamo lavorando per farla; anzi, aggiunge abbiamo inserito una professionalità, la nuova presidente, che in tema di reti è una delle migliori". Tra l'altro, spiega Sangalli, "l'ultimo cda di Sab ha validato un ulteriore impegno verso la società – Kmpg, ndr – che sta facendo il progetto di questo network regionale. Sia le società che i loro azionisti saranno presto convocati in Regione per valutare il lavoro prodotto". Cambio della guardia anche all'aeroporto Verdi di Parma: è del 10 luglio la nomina di Giovanni Sebastiani, l'uomo del rilancio dello scalo emiliano, da anni in perdita finanziaria: "Ci sono le possibilità per fare bene – ha detto il neopresidente – bisogna far conoscere l'aeroporto al suo bacino naturale". Che, secondo Sebastiani, potrebbe raggiungere 2 milioni di potenziali utenti ■

Ecco la "Business Key" Una chiave per l'impresa

L'iniziativa di Infocamere, nel segno della semplificazione dei rapporti tra aziende e Pubblica amministrazione

di Enrico Vincenzi

Una chiavetta apre al mondo delle imprese le porte della burocrazia. All'apparenza è una chiave Usb, identica a quelle che si infilano in un qualsiasi computer. In realtà la "Business Key", prodotta da Infocamere, è un innovativo dispositivo di firma elettronica "portabile" e pronto per l'uso, senza necessità di alcuna installazione. Basta agganciare questa chiavetta evoluta al pc o al notebook per poter apporre su un qualsiasi documento informatico la firma digitale, con lo stesso valore

In apparenza simile a una classica Usb, rappresenta un innovativo strumento per la firma digitale

legale di una firma autografa su carta. Business Key contiene infatti l'applicazione che permette di sottoscrivere documenti informatici: il "timbro digitale" attesta in modo sicuro data e ora in cui si è firmato. Grazie al codice segreto di accesso, solo il proprietario della Business Key può collegarsi al Registro Imprese della Camera di commercio di riferimento, per avere sempre a portata di mano visure, bilanci, statuti e altri documenti della propria azienda, assolutamente aggiornati. "La business key - dice Antonio Benfatto di Infocamere - è l'ultima evoluzione nella digitalizzazione della burocrazia, intrapresa nel 2001, con la diffusione di 2 milioni di smart card".

Gli attuali dispositivi di firma digitale e gli strumenti di autenticazione sicura a servizi web di e-government fino ad oggi distribuiti - le smart card appunto - sono state tuttavia, in più di un caso, considerate dagli imprenditori di non facile utilizzo. Le smart

card necessitano infatti di un lettore apposito, di una procedura articolata di installazione, e hanno l'inevitabile limite di non essere "portabili", in quanto presuppongono una stazione di lavoro predisposta all'utilizzo. La Business Key nasce per sostituire le smart card, rendendo disponibili agli utenti, ovunque si trovino, le applicazioni e i documenti necessari. È pensata anche per autenticarsi in sicurezza - grazie al codice segreto - e totale riservatezza ai siti di e-government, e assolvere on line gli adempimenti verso le Pubbliche amministrazioni. Business Key può anche memorizzare, criptandole, le varie user id e password utilizzate per servizi on line quali l'home banking, e una sezione protetta al cui interno è possibile inserire tutti i documenti riservati che si desidera rendere inaccessibili.

E se si perde o viene rubata? Niente paura: nessuno potrà mai aprire, leggere o scaricare questi documenti riservati. L'accesso alla cartella e ai suoi contenuti avviene infatti solo tramite verifica del proprio codice segreto di accesso. Il salvataggio dei dati è sicuro perché la funzione Backup Utility permette di salvare sul proprio computer tutti i documenti, le configurazioni e le applicazioni. In caso di smarrimento o furto è dunque agevole ripristinare su una nuova chiavetta il contenuto della precedente.

Business Key ha anche all'interno applicazioni user friendly che rendono più facile l'utilizzo dei vari servizi: dalla gestione del Pin all'impostazione di font e colori, fino all'inserimento di nuovi programmi. Inoltre contiene software che danno la possibilità di lavorare su qualsiasi computer, anche se non si tratta del proprio: videoscrittura, foglio di calcolo, browser internet, lettore Arcobat per documenti in formato pdf, e, naturalmente, l'antivirus.

Una soluzione pensata per gli imprenditori che, spostandosi, possono avere bisogno di utilizzare i più diffusi pc: con Business Key non sarà più necessario portarsi dietro pesanti carte, e non sarà più un problema dimenticarle ■

Per richiedere Business Key è sufficiente collegarsi al sito www.businesskey.it o scrivere a businesskey@infocamere.it





L'EMILIA-ROMAGNA GUIDA LA RIPRESA

Unioncamere Emilia-Romagna:
“Continua la crescita destinata ad essere stabile. In aumento produzione, fatturato ed export.

L'Emilia-Romagna con un Pil previsto del 2,3 per cento nel 2007 dovrebbe accelerare ancora nel 2008”

Confindustria Emilia-Romagna:
“Il buon andamento complessivo e le previsioni di investimenti rischiano di essere vanificate dall'erosione dei margini aziendali. Urgente intervenire sulle cause esterne alle imprese: fisco, energia, burocrazia, infrastrutture e trasporti”

Carisbo: “I prestiti alle imprese crescono più di quelli alle famiglie. Forte ripresa degli investimenti in macchinari e impianti produttivi per garantire la competitività e lo sviluppo.

Anna Maria Artoni,
Presidente Confindustria regionale
Andrea Zanlari,
presidente di Unioncamere
Emilia-Romagna
Giuseppe Feliziani
direttore generale di Carisbo

Se il 2006 per l'Italia ha segnato la ripresa economica, il 2007 si sta dimostrando l'anno del consolidamento e l'Emilia-Romagna è una delle regioni che traina la crescita nazionale. E' un segnale di fiducia quello che arriva dall'indagine congiunturale relativa al primo trimestre 2007 sull'industria manifatturiera, realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con Confindustria e Carisbo. Per l'Emilia-Romagna è previsto un aumento del PIL del 2,3 %, che ne fa la terza regione in Italia preceduta solamente da Lombardia (2,5 %) e Valle d'Aosta (2,4%). È un trend che dovrebbe continuare e portare nel 2008 l'Emilia-Romagna ad essere la prima regione italiana per aumento del Pil, con un ipotizzato 2,1%.

La fase positiva dell'economia emiliano-romagnola è evidenziata dalla produzione che nel primo trimestre del 2007 ha segnato un aumento del 3,2% rispetto allo stesso periodo del 2006 (il dato nazionale è dell'1,9%). La crescita è trainata soprattutto da meccanica, elettronica, mezzi di trasporto e metalli, ma coinvolge in generale tutti i settori, tutte le classi dimensionali, e tutte le province. “La nostra economia – sostiene Andrea Zanlari, presidente di Unioncamere Emilia-Romagna – sta attraversando una fase di crescita, forse non straordinaria in termini numerici, ma comunque apprezzabile e, quello che più conta, tale da potersi estendere anche nei prossimi anni. E' una

conferma della spinta del sistema imprenditoriale ad affrontare la situazione con coscienza e volontà”.

Le esportazioni aumentate del 15,6 % rispetto al primo trimestre 2006, a fronte di una crescita del 12,9 % nazionale confermano una tendenza che ha portato l'Emilia-Romagna al sorpasso sul Veneto e al secondo posto per export in Italia.

“L'economia cresce – afferma Anna Maria Artoni, Presidente Confindustria Emilia-Romagna – Nelle imprese, finalmente anche quelle di piccole dimensioni, aumentano i volumi delle produzioni, dei fatturati e degli ordini esteri, a riprova della qualità intrinseca dei prodotti e della capacità di stare sui mercati”.

Dati positivi confermati anche dal direttore generale di Carisbo. “Per la prima volta negli ultimi 5 anni, in Emilia-Romagna i prestiti alle imprese crescono più dei finanziamenti alle famiglie. – evidenzia Giuseppe Feliziani – E' un segnale che conferma il consolidamento della fase di crescita del sistema produttivo della nostra regione. Le

imprese continuano anche ad investire per la competitività e lo sviluppo futuro come testimonia la forte ripresa degli investimenti, prevalentemente di medio-lungo termine, in macchinari ed attrezzature produttive effettuati dalle aziende manifatturiere (+7,1%). Le imprese di media e grande dimensione continuano a trascinare la domanda di finanziamenti, con una crescita di quasi tre volte maggiore delle aziende più piccole. Servono però interventi affinché questa crescita sia duratura.

“Dalle imprese arriva una nota di ottimismo – ha concluso Anna Maria Artoni – ma anche un segnale forte sull'erosione progressiva dei margini operativi e degli utili netti: un fenomeno che dipende da fattori esterni e che il Governo deve affrontare con urgenza. Il costo dell'energia, della burocrazia, della mobilità delle merci e della logistica e, soprattutto, il carico fiscale ormai insopportabile sono fardelli pesanti che comportano un limite evidente alla crescita e uno svantaggio competitivo nel confronto con gli altri Paesi avanzati”.





CONGIUNTURA DELL'INDUSTRIA INDAGINE SULLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE

1° trimestre 2007

Industria in senso stretto

Nei primi tre mesi del 2007 si è consolidata la fase di ripresa emersa nel corso del 2006.

La **produzione** dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è aumentata in volume del 3,2 per cento rispetto al primo trimestre del 2006, migliorando di quasi un punto percentuale sul trend dei dodici mesi precedenti. Per trovare un incremento ten-

denziale più elevato bisogna risalire al primo trimestre del 2001, quando venne registrata una crescita del 5,3 per cento. In Italia è stato registrato un incremento più contenuto, pari all'1,9 per cento, mentre nel Nord-est c'è stata una crescita leggermente superiore (+3,3 per cento).

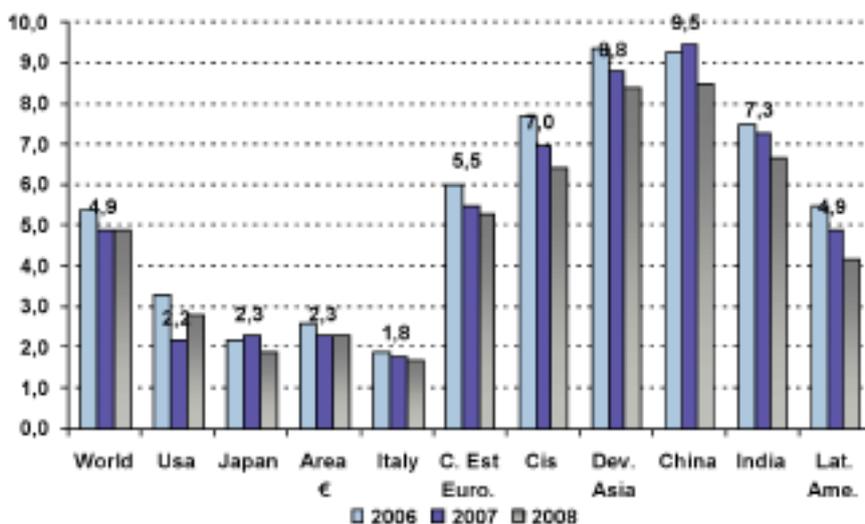
Il fatto più positivo del miglioramento produttivo è che è stato determinato da tutti i settori e da

tutte le classi dimensionali, toccando inoltre tutte le province della regione. C'è stata insomma una crescita frutto di andamenti equilibrati oltre che diffusi territorialmente, cosa questa che rende ancora più apprezzabile l'evoluzione congiunturale.

In ambito settoriale, è da sottolineare la performance dell'importante settore della meccanica, elettricità e mezzi di trasporto, la cui produzione è cresciuta tendenzialmente del 5,1 per cento, in misura doppia rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. Negli altri settori, gli aumenti sono stati compresi tra il +1,1 per cento delle industrie alimentari e delle bevande e il +3,9 per cento del trattamento metalli e minerali metalliferi. L'industria della moda sembra avere imboccato un percorso virtuoso, dopo la fase pesantemente recessiva che aveva caratterizzato il triennio 2003-2005. La produzione è salita dell'1,7 per cento, consolidando il trend espansivo dell'1,1 per cento riscontrato nei dodici mesi precedenti.

Come accennato, ogni classe dimensionale è apparsa in crescita. La produzione delle piccole imprese fino a nove dipendenti è aumentata dell'1,4 per cento, rafforzando la fase positiva emersa nel corso del 2006. Un analogo andamento è emerso nella media dimensione da 10 a 49 dipendenti, la cui crescita produttiva del 2,7 per cento, si è legger-

Quadro internazionale: tasso di variazione del prodotto interno lordo



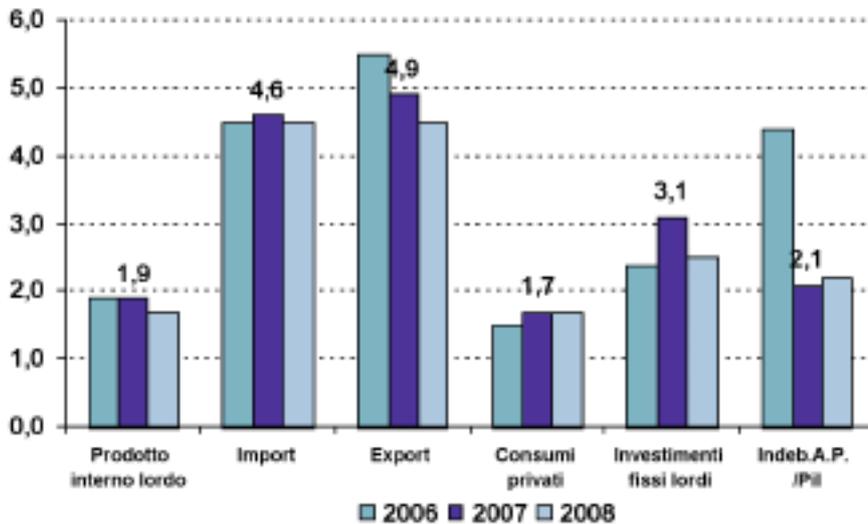
° C.Est Euro - Europa centro orientale - Central and eastern Europe : Albania Bulgaria Croatia Czech Republic Estonia Hungary Latvia Lithuania Macedonia, FYR Malta Poland Romania Slovak Republic Turkey .

* Cis _ Comunità di stati indipendenti - Commonwealth of Independent States : Armenia Azerbaijan Belarus Georgia Kazakhstan Kyrgyz Republic Moldova Mongolia Russia Tajikistan Turkmenistan Ukraine Uzbekistan .

^ Developing Asia : Bhutan Cambodia China Fiji Indonesia Kiribati Lao PDR Malaysia Myanmar Papua New Guinea Philippines Samoa Solomon Islands Thailand Tonga Vanuatu Vietnam South Asia Bangladesh India Maldives Nepal Pakistan Sri Lanka

Fonte: Imf, World Economic Outlook, April 2007

Quadro nazionale: tasso di variazione delle variabili di conto economico e rapporto tra indebitamento della pubblica amministrazione e Pil.



Fonte: 2006, Istat, Conti economici nazionali. 2007 e 2008, Commissione europea, Maggio 2007.

mente distinta dal trend del 2,5 per cento dei dodici mesi precedenti. Nelle imprese da 50 a 500 dipendenti la produzione è cresciuta tendenzialmente del 4,1 per cento, e anche in questo caso dobbiamo annotare il miglioramento nei confronti del trend, attestato al 2,5 per cento. Anche in Italia e nel Nord-est, le imprese di maggiori dimensioni sono aumentate più velocemente rispetto alle altre.

Il **fatturato** è cresciuto tendenzialmente in valore del 3,8 per cento, a fronte di un aumento dei prezzi praticati alla clientela attestato all'1,4 per cento e di un'inflazione tendenziale attestata a marzo all'1,5 per cento. Rispetto al trend dei dodici mesi precedenti, c'è stato un miglioramento superiore al punto percentuale. Per trovare un aumento nominale più elevato bisogna andare al secondo trimestre del 2001, quando si ebbe una crescita del 6,3 per cento. L'Emilia-Romagna ha evidenziato una situazione meglio intonata rispetto sia al Paese (+2,0 per cento) che alla circoscrizione Nord-orientale (+3,4 per cento). In ambito settoriale, l'incremento più sostenuto, pari al 6,3 per cento, è stato riscontrato nelle industrie meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto.

Analogamente a quanto visto per la produzione, l'entità della crescita è risultata doppia rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. Da sottolineare l'andamento delle industrie del sistema moda, la cui crescita dell'1,5 per cento, ha consolidato il trend dei dodici mesi precedenti, pari a +1,3 per cento.

Sotto l'aspetto della classe dimensionale, sono state le imprese più grandi da 50 a 500 dipendenti a registrare l'incremento più ampio di fatturato (+4,4 per cento), rispecchiando quanto avvenuto nel Paese e nella circoscrizione nord orientale. La crescita più contenuta, pari all'1,4 per cento, è stata rilevata nella piccola dimensione da 1 a 9 dipendenti. La piccola impresa, pur essendo in ripresa, non riesce ad uguagliare i ritmi di crescita delle imprese di maggiori dimensioni. Con tutta probabilità, questa situazione può essere imputabile alla scarsa propensione al commercio estero, soprattutto in un momento di vivacità degli scambi internazionali. Le imprese di media dimensione da 10 a 49 dipendenti, sono apparse in crescita del 4,2 per cento, migliorando significativamente rispetto al trend del 2,6 per cento dei dodici mesi precedenti.

La **domanda** è apparsa tendenzialmente in crescita del 3,5 per cento, in termini più accentuati rispetto all'andamento nazionale (+0,9 per cento) e nord-orientale (+3,1 per cento). Come osservato per produzione e fatturato, anche gli ordinativi hanno mostrato un miglioramento rispetto alla crescita media del 2,5 per cento registrata nei dodici mesi precedenti.

Tutti i settori sono apparsi in crescita. Il risultato migliore è venuto dalle industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto, il cui aumento del 6,5 per cento ha superato di quasi quattro punti percentuali il trend. L'andamento meno dinamico ha riguardato un settore anticiclico quale l'alimentare e bevande, i cui ordini sono cresciuti di appena lo 0,1 per cento, confermando la fase di moderati aumenti riscontrata nei trimestri precedenti. Le industrie della moda sembrano essere uscite dal lungo tunnel di decrementi. I relativi ordinativi sono cresciuti tendenzialmente del 3,6 per cento, consolidando il trend espansivo del 2 per cento.

Per quanto concerne la dimensione d'impresa, il segnale più importante è venuto dalla classe fino a nove dipendenti che ha beneficiato di un incremento

della domanda del 2,2 per cento, raddoppiando sul trend dei dodici mesi precedenti. Nella media dimensione, da 10 a 49 dipendenti, l'aumento è salito al 4,0 per cento e anche in questo caso siamo di fronte ad un significativo miglioramento del trend. Nelle imprese da 50 a 500 dipendenti la domanda è cresciuta del 3,7 per cento, superando leggermente la crescita media dei dodici mesi precedenti.

Le **imprese esportatrici** sono risultate pari al 33,5 per cento del totale, rispetto al 28,5 per cento nazionale e 36,7 per cento nord-orientale. Se guardiamo al trend dei dodici mesi precedenti siamo in presenza di un miglioramento superiore ai sette punti percentuali, che non ha tuttavia consentito all'Emilia-Romagna di colmare il divario, comunque contenuto, con l'area Nord-orientale.

In ambito settoriale, la maggiore propensione all'export è stata registrata nuovamente nelle industrie meccaniche, con una quota prossima al 59 per cento. La più bassa, pari al 16,0 per cento, ha riguardato le industrie del legno e del mobile. Nelle classi dimensionali si conferma la scarsa propensione al commercio estero della piccola dimensione da 1 a 9 dipendenti, la cui quota si è attestata al 26,6 per cento, a fronte del 43,0 e 69,9 per cento rispettivamente della media e grande dimensione. La stessa gerarchia si riscontra nel Nord-est e nel Paese.

Se valutiamo l'**incidenza dell'export sul fatturato** delle aziende esportatrici, emerge in Emilia-Romagna una percentuale del 38,6 per cento, superiore di quasi due punti percentuali rispetto alla media nazionale e di circa uno nei confronti del Nord-est. Da sottolineare che quasi la metà del fatturato delle imprese esportatrici meccaniche, elettriche e dei mezzi di trasporto è stato realizzato sui mercati esteri.

L'**andamento delle esportazioni** è stato caratterizzato da un incremento tendenziale del 5,2 per cento, superiore agli aumenti del

Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Anno 2006.

	Fatturato (1)	Esportazioni (1)	Quota export su fatturato (2) (3)	Imprese esportatrici (2)	Produzione (1)	Ordini (1)	Mesi di produzione assicurata (4)
Industria	3,8	5,2	38,6	33,5	3,2	3,5	3,5
Industrie							
trattamento metalli e minerali metalliferi	5,0	8,4	23,8	18,3	3,9	3,9	3,3
alimentari e delle bevande	2,5	3,5	14,9	26,6	1,1	0,1	2,6
tessili, abbigliamento, cuoio, calzature	1,5	3,0	33,9	29,8	1,7	3,6	4,8
del legno e del mobile	1,0	13,5	23,4	16,0	2,0	2,4	2,8
meccaniche, elettriche e mezzi di trasp.	6,3	5,5	49,2	58,8	5,1	6,5	3,8
Altre manifatturiere	1,0	1,9	36,7	35,8	1,5	0,6	3,5
Classe dimensionale							
Imprese minori (1-9 dipendenti)	1,4	6,5	26,2	26,6	1,4	2,2	3,0
Imprese piccole (10-49 dipendenti)	4,2	4,4	29,5	43,0	2,7	4,0	3,3
Imprese medie (50-499 dipendenti)	4,4	5,3	44,7	69,9	4,1	3,7	3,9
Industria Nord-Est	3,4	4,4	37,5	36,7	3,3	3,1	3,8
Industria Italia	2,0	3,4	37,0	28,5	1,9	0,9	4,5

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Rapporto percentuale. (3) Delle imprese esportatrici. (4) Dal portafoglio ordini.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria in senso stretto.

3,4 e 4,4 per cento rilevati rispettivamente in Italia e nel Nord-est. Si tratta dell'incremento percentuale più elevato degli ultimi quattro anni.

Ogni settore ha contribuito alla crescita complessiva, in un arco compreso fra il +1,9 per cento delle "altre industrie manifatturiere" (comprendono fra le altre chimica, carta stampa editoria e trasformazione dei minerali non metalliferi) e il +13,5 per cento di legno e mobili. Il composito settore meccanico è aumentato del 5,5 per cento, superando di oltre un punto percentuale il trend dei dodici mesi precedenti.

Dal lato della dimensione, sono state le imprese di minori dimensioni a crescere più velocemente (+6,5 per cento), distinguendosi nettamente dal moderato trend di crescita dei dodici mesi precedenti, pari a +1,4 per cento. Alla performance delle piccole imprese, si sono associati gli apprezzabili aumenti delle medie e grandi imprese, pari rispettivamente a +4,4 e +5,3 per cento.

I dati Istat relativi al primo trimestre 2007 hanno registrato vendite all'estero per 10 miliardi e 848 milioni di euro, vale a dire il 15,6 per cento in più rispetto all'analogo periodo del 2006. Siamo alla presenza di una autentica performance, superiore di quasi tre

punti percentuali all'evoluzione nazionale. Per trovare un incremento più sostenuto, bisogna risalire ai primi tre mesi del 2000, ovvero a un anno forte crescita economica, quando venne rilevata una crescita tendenziale pari al 18,0 per cento. Tra i vari prodotti, sono stati registrati aumenti superiori al 20 per cento nella metallurgia, negli "altri mezzi di trasporto" (cantieristica, motocicli, biciclette, ecc.), nei prodotti delle cartiere, in metallo escluso le macchine e impianti, nelle macchine e apparecchi elettrici e nei mobili e altri prodotti. Quasi il 61 per cento dell'export dell'industria in senso stretto è stato costituito da prodotti metalmeccanici. Nei primi tre mesi del 2006 la quota era attestata al 59,2 per cento.

L'ottima intonazione delle esportazioni, evidenziata dai dati Istat, va nella direzione indicata dall'indagine congiunturale, sia pure in termini ancora più lusinghieri. Ricordiamo ancora una volta che l'indagine congiunturale non coinvolge le imprese di grande dimensione, con più di 500 dipendenti, vale a dire la fascia maggiormente orientata all'export. Con ogni probabilità, la performance descritta dai dati Istat è in larga parte riconducibile al buon andamento delle grandi

aziende.

Il **periodo di produzione assicurato dal portafoglio ordini** ha raggiunto i tre mesi e mezzo, leggermente al di sotto del valore nazionale e della circoscrizione nord-orientale. Rispetto al trend dei dodici mesi precedenti, c'è stato tuttavia un leggero miglioramento.

Lo sfasamento temporale che intercorre tra la richiesta di Cassa integrazione guadagni e la relativa autorizzazione Inps, fa sì che i primi tre mesi del 2007 possano avere ereditato situazioni riferite agli ultimi mesi del 2006, ed è quindi necessaria una certa cautela nella valutazione dei dati. Ciò premesso, le ore autorizzate di **Cassa integrazione guadagni** di matrice anticongiunturale sono scese dalle 572.723 dei primi tre mesi del 2006 alle 405.545 dell'analogo periodo del 2007, vale a dire il 29,2 per cento in meno. La diminuzione è stata determinata dalla maggioranza dei settori. Le uniche eccezioni sono state riscontrate nella metallurgia e nella carta stampa editoria che assieme hanno tuttavia registrato appena 11.000 ore. Il contributo maggiore alla flessione è venuto dal settore più consistente, vale a dire quello meccanico, le cui ore autorizzate si sono ridotte del 42,7 per cento. Altre diminuzioni

di una certa rilevanza hanno inteso le industrie chimiche e alimentari.

Se rapportiamo le ore autorizzate alla consistenza degli occupati alle dipendenze in essere nel 2006, possiamo vedere che l'Emilia-Romagna ha registrato il sesto migliore indice nazionale, con appena 0,88 ore pro capite, alle spalle di Calabria (0,84), Veneto (0,81), Umbria (0,74), Friuli-Venezia Giulia (0,43) e Sardegna (0,34).

Le ore autorizzate per interventi di carattere straordinario, la cui concessione è subordinata agli stati di crisi oppure a ristrutturazioni ecc. sono invece aumentate. Nei primi tre mesi del 2007 ne sono state autorizzate 443.648 contro le 336.652 dei primi tre mesi del 2006, per un incremento percentuale del 31,8 per cento, in contro tendenza rispetto a quanto avvenuto nel Paese (-15,1 per cento). La ripresa della cig straordinaria è stata determinata, in primo luogo, dalla crescita dei settori alimentare, vestiario-abbigliamento e carta-poliigrafiche. Nel caso degli interventi straordinari, l'intervallo di tempo che intercorre tra richiesta e autorizzazione Inps è significativamente superiore a quello che si registra relativamente alla cig ordinaria, che è generalmente

attorno al mese, mese e mezzo. Pertanto i primi tre mesi del 2007 potrebbero avere riflesso situazioni che appartengono al 2006. Al di là dell'aumento, il fenomeno assume tuttavia proporzioni piuttosto contenute, se rapportato all'occupazione alle dipendenze. In questo caso l'Emilia-Romagna ha registrato il secondo

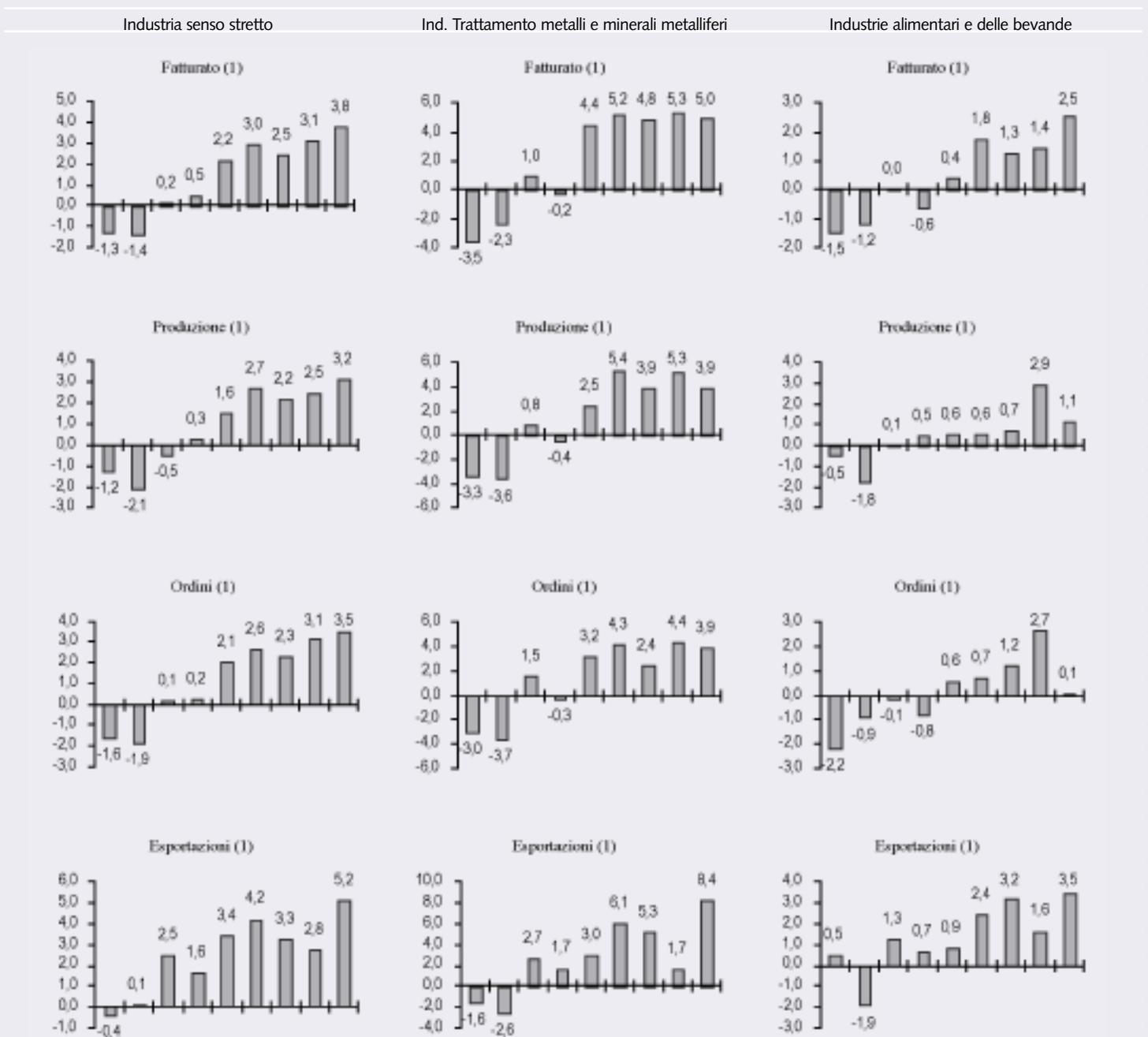
migliore valore pro capite, con appena 0,97 ore autorizzate per dipendente, preceduta dal Trentino-Alto Adige con 0,82 ore.

Per quanto concerne la movimentazione avvenuta nel **Registro delle imprese**, nel primo trimestre del 2007 il saldo fra iscrizioni e cessazioni dell'indu-

stria in senso stretto – senza considerare le cancellazioni di ufficio – è risultato negativo per 626 imprese, in misura più accentuata rispetto al passivo di 498 riscontrato nell'analogo periodo del 2006. La consistenza delle imprese attive, pari a fine marzo 2007 a 57.971 unità, è apparsa in leggero ridimensionamento (-0,3

per cento). Questa erosione è stata determinata dalle flessioni rilevate nelle società di persone e ditte individuali, pari rispettivamente al 3,2 e 0,2 per cento. E' invece continuata la crescita delle società di capitale, la cui consistenza è cresciuta del 2,9 per cento rispetto a marzo 2006. Anche il piccolo gruppo delle

Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Andamento delle principali variabili nell'industria in senso stretto e nei settori rilevati - 1.



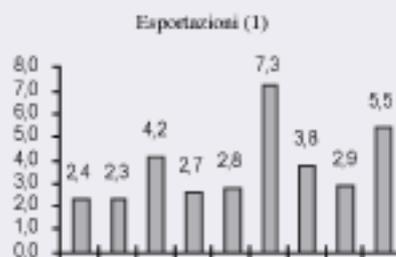
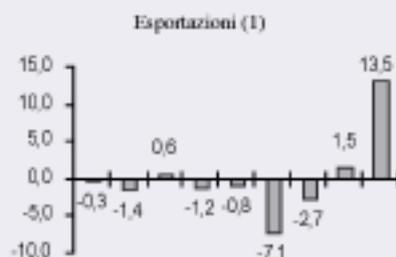
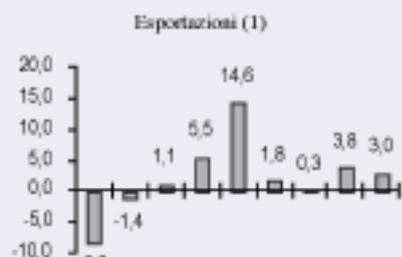
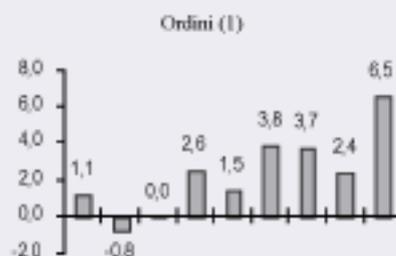
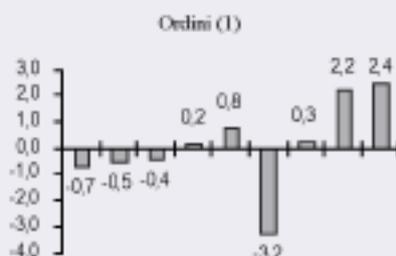
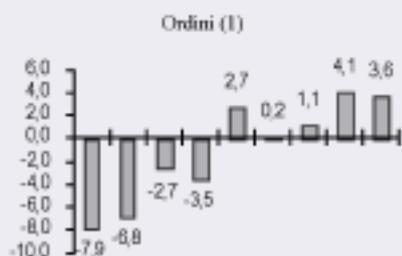
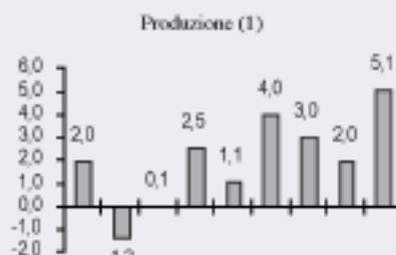
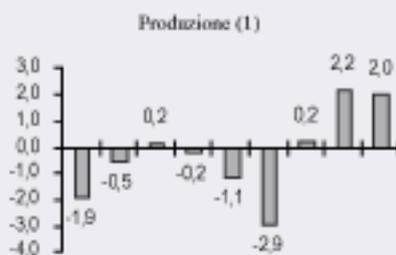
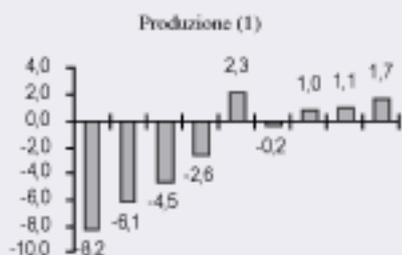
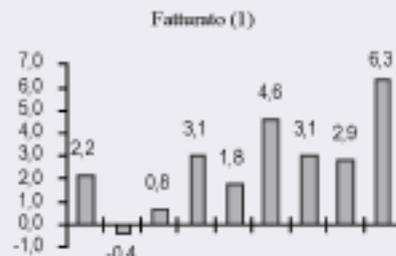
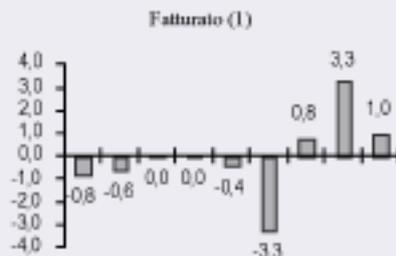
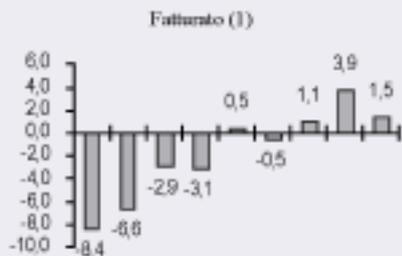
(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Andamento delle principali variabili nell'industria in senso stretto e nei settori rilevati - 2

Ind tessili, abbigliamento, cuoio, calzature

Industrie del legno e del mobile

Ind. meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

“Altre forme societarie” (sono comprese le società cooperative) è apparso in aumento (+0,7 per cento).

Artigianato manifatturiero

Nel primo trimestre del 2007 si è consolidata la fase di recupero che ha caratterizzato il 2006. I segnali di ripresa si stanno

insomma diffondendo, senza tuttavia raggiungere l'intensità riscontrata nell'industria.

La produzione è aumentata dell'1,9 per cento rispetto al primo trimestre del 2006, in leggero miglioramento rispetto al trend dell'1,7 per cento registrato nei dodici mesi precedenti. In Italia è stata rilevata una situazio-

ne molto meno intonata, rappresentata da una crescita di appena lo 0,1 per cento.

Per le vendite è stato rilevato un incremento dello 0,9 per cento, leggermente superiore all'evoluzione dei prezzi praticati alla clientela, ma più lento rispetto al ritmo di crescita dei dodici mesi precedenti, pari all'1,7 per cento.

Note decisamente più deludenti per l'andamento nazionale, che è stato caratterizzato da una diminuzione dello 0,2 per cento.

Gli ordini sono cresciuti tendenzialmente del 2,3 per cento e anche in questo caso dobbiamo sottolineare il consolidamento della fase di ripresa emersa nel 2006. Rispetto al trend dei dodici

Congiuntura dell'industria emiliano-romagnola. Imprese artigiane. 1° trimestre 2007

	E.R.	Italia
Fatturato (1)	0,9	-0,2
Esportazioni (1)	0,9	2,8
Quota export su fatturato(2) (3)	16,9	25,4
Imprese esportatrici(2)	8,2	22,3
Produzione (1)	1,9	0,1
Grado utilizzo impianti (2)	2,3	-1,8
Ordini (1)	2,3	3,3
Mesi di produzione assicurata (4)	0,9	-0,2

(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

(2) Rapporto percentuale.

(3) Riferito alle imprese esportatrici.

(4) Dal portafoglio ordini.

mesi precedenti c'è stato un miglioramento prossimo al punto percentuale. In Italia è emersa una situazione diametralmente opposta, con una flessione degli ordinativi prossima al 2 per cento.

Per quanto riguarda l'export, le poche imprese artigiane esportatrici manifatturiere - la percentuale si è attestata attorno all'8 per cento, contro il 33,5 per cento dell'industria - hanno

destinato all'estero quasi il 17 per cento delle loro vendite, in misura più contenuta rispetto al valore nazionale (25,4 per cento). La ridotta percentuale di imprese artigiane esportatrici sul totale è un fenomeno strutturale, tipico delle piccole imprese. Commercicare con l'estero comporta spesso oneri e problematiche, che la grande maggioranza delle piccole imprese non riesce ad affrontare.

L'andamento delle esportazioni è risultato moderatamente positivo (+0,9 per cento), ma in frenata rispetto alla crescita media dei dodici mesi precedenti (+4,4 per cento). In Italia l'export artigiano è aumentato più velocemente (+2,8 per cento). I mesi di produzione assicurati dalla consistenza del portafoglio ordini hanno superato i due mesi, e anche in questo caso c'è stato un rallentamento rispetto al trend. Il dato regionale è apparso più contenuto rispetto a quello nazionale, superiore ai tre mesi.

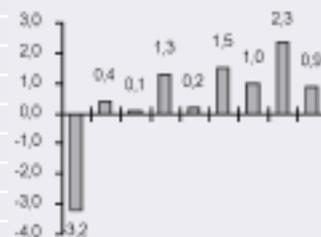
Industria delle costruzioni

Nel primo trimestre del 2007 non sono mancati i segnali di rallentamento. Il volume d'affari

è risultato in crescita dello 0,9 per cento, in misura più lenta rispetto al trend dell'1,3 per cento riscontrato nei dodici mesi precedenti. Nel Paese c'è stato un andamento di segno opposto, rappresentato da una diminuzione dello 0,1 per cento.

La moderata crescita del fatturato riscontrata in Emilia-Romagna nel primo trimestre del 2007 è da attribuire alla sostanziale stazionarietà delle imprese di piccola dimensione da 1 a 9 dipendenti, (+0,3 per cento), in linea con l'andamento medio dei dodici mesi precedenti. Nella classe da 10 a 49 dipendenti il volume di affari è aumentato in misura più sostenuta (+2,0 per cento) rispetto al trend del 3,8 per cento. Nelle imprese da 50 a 500 dipendenti, più orientate all'assunzione di commesse pubbliche, è stato registrato un incremento dell'1,1 per cento, che in questo caso si è distinto dal moderato trend dello 0,5 per cento riscontrato nei dodici mesi precedenti. E' insomma emersa una situazione piuttosto differenziata da classe a classe, con in comune andamenti privi di significativi spunti di crescita. Per

Congiuntura delle costruzioni in Emilia-Romagna. Andamento tendenziale del volume d'affari (1).



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

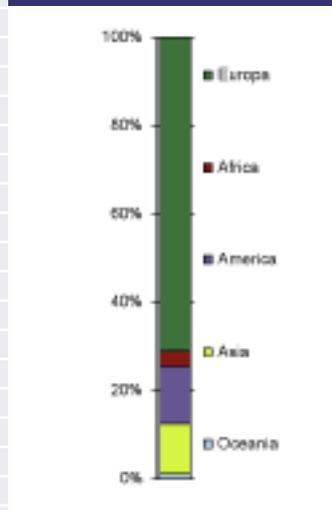
quanto concerne la produzione, la percentuale di imprese che ha registrato diminuzioni ha largamente superato la quota di chi, al contrario, ha dichiarato incrementi. Emerge insomma un andamento negativo, che si riallaccia alla moderata crescita del volume di affari. La situazione assume connotati piuttosto negativi nella dimensione da 1 a 9 dipendenti, dove appena il 3 per cento delle imprese ha dichiarato aumenti, a fronte del 42 per cento che ha invece registrato diminuzioni.

Per quanto concerne la Cig, le ore autorizzate per interventi ordinari, tradizionalmente contenute in quanto subordinate a inattività dovuta a casi di forza maggiore, nei primi tre mesi del 2007 sono ammontate a 21.142 contro le 16.273 dell'analogo periodo del 2006. Al di là dell'incremento, siamo attestati su valori assoluti piuttosto contenuti, anche alla luce della consistenza degli occupati alle dipendenze, pari nel 2006 a circa 70.000 unità. La Cig straordinaria si è attestata su livelli decisamente più ampi, pari a poco meno di 107.000 ore autorizzate, ma in forte diminuzione rispetto ai primi tre mesi del 2006, quando le ore autorizzate erano risultate circa 413.000. Le crisi che hanno colpito nel passato alcune grandi aziende del settore continuano a farsi sentire, ma in misura meno evidente. La gestione speciale che subor-

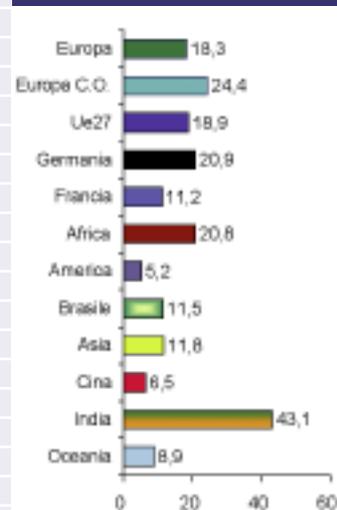
Esportazioni: andamento complessivo e per i principali settori dell'industria emiliano-romagnola. (1)



Esportazioni emiliano-romagnole: quote delle principali aree geografiche di destinazione.

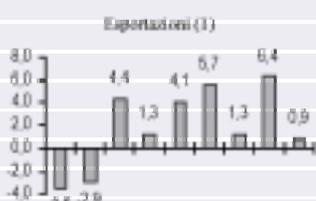
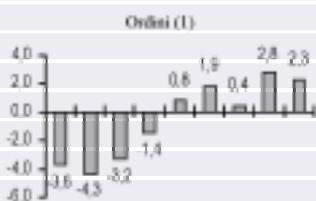
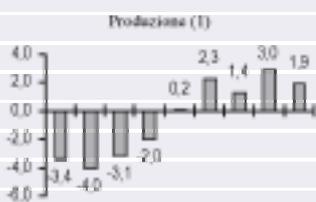
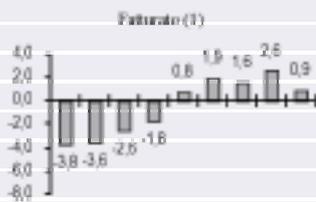


Esportazioni emiliano-romagnole: andamento per principali paesi ed aree geografiche di destinazione. (1)



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. Fonte: Istat, Esportazioni delle regioni italiane.

Tavola 3.
Congiuntura dell'industria
emiliano-romagnola.
Imprese artigiane.



1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente.

dina la concessione delle ore autorizzate al maltempo che inibisce l'attività dei cantieri, ha registrato nei primi tre mesi del 2007 quasi 354.000 ore, vale a dire il 50,1 per cento in meno rispetto all'analogo periodo del 2006. Nel Paese è stato rilevato un decremento del 29,0 per cento. L'inverno poco piovoso ha senz'altro avuto un ruolo calmierante, ma non si può nemmeno escludere tra le cause la riduzione dei cantieri, come sembrerebbe sottintendere il calo produttivo dichiarato dalle imprese.

Commercio al dettaglio

Nel primo trimestre del 2007 si sono consolidati i segnali positivi emersi nel corso del 2006.

A valori correnti è stata registrata in Emilia-Romagna una crescita tendenziale del 2,7 per cento, che oltre che superare di oltre un punto percentuale l'aumento dell'inflazione, ha migliorato il trend dei dodici mesi precedenti pari all'1,7 per cento. L'andamento dell'Emilia-Romagna appare ancora più positivo se si considera che si è distinto significativamente da quanto avvenuto sia nella circoscrizione Nord-orientale che in Italia, i cui incrementi si sono attestati rispettivamente all'1,5 e 0,5 per cento. La ripresa delle vendite è stata nuovamente trainata dagli esercizi della grande distribuzione, il cui aumento del 5,9 per cento, superiore al trend di oltre un punto percentuale, ha più che colmato i magri risultati registrati negli esercizi della piccola (+0,1 per cento) e media distribuzione (-0,3 per cento).

Nell'ambito dei settori di attività specializzati, quello alimentare è cresciuto dello 0,8 per cento, in misura leggermente più ampia rispetto all'aumento dello 0,6 per cento relativo ai prodotti non alimentari. L'incremento dei prodotti alimentari è da ascrivere alla grande distribuzione, la cui crescita del 5,0 per cento, ha mascherato la situazione di basso profilo emersa negli altri ambiti dimensionali. Nell'ambito dei prodotti non alimentari, sono stati i prodotti diversi da quelli della moda ad apparire in crescita, sia pure moderata. Segno negativo (-0,6 per cento) per i prodotti della moda, in linea con il trend di basso profilo emerso nel 2006.

Le note più positive sono venute da ipermercati, supermercati e grandi magazzini, le cui vendite sono cresciute tendenzialmente dell'8,2 per cento, migliorando sul già apprezzabile trend del 6,9 per cento.

Sotto l'aspetto della localizzazione dei punti di vendita, sono stati gli esercizi plurilocalizzati, che comprendono larga parte della grande



distribuzione, a crescere maggiormente (+4,6 per cento). Nei comuni turistici c'è stato un aumento decisamente modesto (+0,3 per cento), ma che si è tuttavia distinto dal trend negativo dei dodici mesi precedenti (-1,2 per cento). Nei rimanenti comuni è stata registrata una leggera diminuzione (-0,1 per cento), meno accentuata rispetto al trend negativo dell'1,2 per cento. La consistenza delle giacenze a fine marzo 2007 è stata caratterizzata dalla prevalenza delle imprese che l'hanno dichiarata adeguata, nella stessa misura rilevata nel corso del 2006. Il saldo fra chi ha giudicato le giacenze in esubero e chi al contrario scarse è invece apparso in leggera crescita rispetto al trend dei dodici mesi precedenti. In ambito dimensionale, le quote di esuberi più rilevanti sono

appartenute agli esercizi della piccola e media distribuzione, mentre in quella grande il fenomeno non è praticamente esistito.

Le previsioni di ordini ai fornitori sono apparse ben orientate. Le imprese che hanno manifestato il proposito di accrescerli nel secondo trimestre 2007 rispetto al trimestre precedente hanno superato di trentatré punti percentuali chi, al contrario, ha espresso l'intenzione di ridurli. Siamo in presenza di un segnale di ottimismo, meglio intonato rispetto a quanto emerso nell'indagine relativa al primo trimestre 2006. Questa situazione si è coniugata alle previsioni sull'andamento delle vendite, dichiarate in aumento, nel secondo trimestre del 2007 rispetto al primo, dal 48 per cento delle imprese, a fronte del 13 per cento che ha invece prospettato cali.

Congiuntura del commercio in Emilia-Romagna 1° trimestre 2007

	Emilia-Romagna		Italia	
	Vendite (1)	Giacenze (2)	Vendite (1)	Giacenze (2)
Commercio al dettaglio	2,7	6,9	0,5	11,1
Settori di attività				
- dettaglio alimentare	0,8	-2,3	-1,2	-0,3
- dettaglio non alimentare	0,6	12,9	-0,1	17,7
- iper, super e grandi magazzini	8,2	0,0	4,2	0,5
Classe dimensionale				
- piccole 1-5 dipendenti	0,1	10,6		
- medie 6-19 dipendenti	-0,3	12,4	-1,2	16,2
- grandi 20 dip. e oltre	5,9	2,1	3,5	2,2

(1) Vendite a valori correnti. Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Giudizi espressi come saldo tra le quote di imprese che dichiarano aumento e diminuzione delle giacenze a fine trimestre di riferimento. (*) Il dato nazionale è riferito alle imprese da 1 a 19 dipendenti.

L'indagine di Acimac su uno dei settori trainanti dell'economia regionale

“In Cina vinceremo a colpi di qualità”

di Thomas Foschini

L'Emilia-Romagna è la principale regione italiana produttrice di piastrelle. Ed è qui che si concentra il 60% delle imprese che producono macchine per l'industria ceramica, nonché il 60% della forza lavoro complessiva. Un settore che a livello italiano – dati 2006 – conta 166 aziende, per 6.939 addetti, mentre il giro d'affari supera di poco il miliardo e 700 milioni di euro. A rilevare lo stato del settore, la quindicesima indagine statistica di Acimac, l'Associazione costruttori italiani macchine per la ceramica: salta all'occhio, rispetto al 2005, una flessione del fatturato del 4,2%, determinato principalmente da una pausa di riflessione di alcuni “mercati chiave” come il Medio Oriente: “Un calo che non ci preoccupa – rileva il presidente di Acimac Pierluigi Ponzoni – ci riempie invece di orgoglio avere accresciuto la nostra quota di mercato nell'Unione Europea e in Cina”. I dati infatti parlano chiaro: a fronte di un mercato interno stabile – “una delusione, ma evidentemente le aziende hanno scelto di monetizzare posticipando gli investimenti al 2008”, nota Ponzoni – l'export verso i 27 Paesi comunitari fa registrare una crescita dell'11,2%; verso la Cina addirittura del 21,3. Cresce al contempo l'importanza dell'Africa, con un progresso del 36,2%. E se l'export nel complesso è calato del 5,8% nel giro di un anno, questo rappresenta comunque il 73,1% del fatturato del settore. Il futuro? Il 2007, secondo Ponzoni, dovrebbe far registrare al comparto performance simili a quelle del 2006, mentre dal 2008 ci si attendono dati positivi. Sulla base del fatto, nota Acimac, che nel mondo la quantità di metri quadri di piastrelle richiesti è in aumento, e va di pari passo con l'accresciuto tenore di vita delle popolazioni delle economie emergenti: “Faremo la differenza sulla qualità –

promette Ponzoni – in particolare sul mercato cinese”. Una crescita sorprendente, quella registrata in Cina, considerano che, nota il direttore di Acimac Paolo Gambuli, “un cinese che compra italiano spende molto di più. Ma comprare italiano conviene comunque – conclude Gambuli – se si vuole produrre a certi livelli”. Certo, con margini di guadagno e volumi di vendita stabili o in relativo calo, il comparto delle macchine per la ceramica sconta diversi problemi, tipici, spiega Gambuli, dell'industria dei beni strumentali: “Un forno prodotto oggi costa meno, consuma meno e dura di più rispetto a un forno prodotto vent'anni fa”. Ecco spiegata la stagnazione del mercato nordamericano: le industrie hanno già ‘comprato’, e non è prevedibile a breve termine una nuova ondata di investimenti. A complicare le cose, l'aumento dei costi: “Non solo l'energia – rileva Gambuli – ma anche le materie plastiche, il rame, il silicio per circuiti elettronici”. In prospettiva, la dirigenza di Acimac conta su una sostenuta ripresa degli investimenti, in particolare sul merca-



to interno, che al momento vale oltre 458 milioni di euro. E anche in questo caso la parte del leone la farà l'Emilia-Romagna. Concentrata in due poli produttivi – il distretto di Imola e quello di Sassuolo-Scandiano – l'industria regionale delle macchine per la ceramica promette di dare un impulso a due cifre al settore, nell'arco del prossimo triennio. Merito in gran parte del colosso imolese Sacmi, che ha ufficializzato un piano industriale di investimenti da 130 milioni di euro nel triennio 2007-2009, di cui 50 nel solo 2007 ■

Ottimi dati da Ue ed Estremo Oriente
Attesa nel 2008 la ripresa del mercato interno

Nella foto, il direttore di Acimac Paolo Gambuli con il presidente Pierluigi Ponzoni

L'EVENTO

Appuntamento a Rimini Fiera dal 30 settembre al 4 ottobre 2008
Tecnargilla, la “boutique” dell'alta tecnologia

Tutto pronto per Tecnargilla 2008, il più importante salone internazionale dedicato alle tecnologie e alle forniture per l'industria della ceramica e del laterizio, organizzato da Rimini Fiera in collaborazione con Acimac. Già ufficializzate le date della ventiduesima edizione, che si terrà dal 30 settembre al 4 ottobre 2008 nel quartiere fieristico di Rimini. Per sottolineare la centralità dell'Italia e dell'Emilia-Romagna nel settore della ceramica, Tecnargilla 2008 si terrà nello stesso periodo del Cersaie, per permettere ai visitatori stranieri di seguire entrambe le manifestazioni. Per avere conferma della forte vocazione internazionale della manifestazione, basta scorrere i dati relativi all'edizione 2006: oltre 30mila visitatori, di cui 11mila stranieri, e più di 750 espositori, di cui circa 300 dall'estero, un buon 37%. Numeri che fanno del Tecnargilla la fiera più importante del mondo, meta obbligata di tutti i principali Paesi produttori di ceramica, dalla Spagna al Brasile, dalla Turchia alla Germania, fino alle economie rampanti quali Russia, Cina, Iran, Polonia, Portogallo e Messico.

di Thomas Foschini

Operativo il progetto di Cna Emilia-Romagna e Banche di Credito Cooperativo

Osservatorio TrendER

Micro impresa ai raggi X



Presentazione ufficiale lo scorso 8 giugno: si chiama TrendER, ed è il primo Osservatorio congiunturale sulla micro e piccola impresa realizzato in Emilia-Romagna. Nato da un progetto congiunto di Cna Emilia-Romagna e delle Banche di Credito Cooperativo, ha analizzato – con l'importante contributo tecnico dell'Istat e il patrocinio della Regione Emilia-Romagna e di Unioncamere – la contabilità di 3.640 aziende con meno di venti addetti attive in regione, relativamente al 2006.

Ecco i dati 2006:
principali criticità,
accesso al credito,
pressione fiscale
e burocrazia

Contabilità in senso ampio: dal fatturato agli investimenti, dal grado

di solidità finanziaria al peso rivestito dal costo del lavoro: in pratica gli indicatori economici più importanti che rendono conto dello stato di salute di un'azienda. A questa prima rilevazione ne seguiranno altre, pubblicate con cadenza semestrale: "La realtà della micro-piccola impresa – spiega il presidente di Cna Emilia-Romagna Quinto Galassi – costituisce il 97% di tutte le aziende in regione, il 98% circa a livello nazionale, con ripercussioni importanti sui dati occupazionali, rappresentando il 57,35% di tutti gli addetti delle imprese e il 35,74% della manodopera dipendente". Una componente che, prosegue Galassi, "sul piano economico rappresenta il 40,63% del fatturato lordo a livello di sistema Paese, il 4,43% del valore aggiunto ed il 38,57% degli investimenti fissi. Da qui l'obiettivo di TrendER: comprendere meglio struttura e modalità operative, oltre che le tendenze, di un settore variegato, e sfatare i pregiudizi che delegano a realtà marginale le imprese di piccola e piccolissima dimensione.

Il progetto TrendER, dice il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna Andrea Zanlari, "merita apprezzamento per tre ragioni ben precise. Innanzitutto il rigore metodologico con il quale Cna ha realizzato l'Osservatorio. Poi – secondo Zanlari l'aspetto più qualificante – le modalità operative dell'indagine, dove non vengono intervistate le imprese, ma si utilizzano le informazioni che esse già forniscono agli uffici della Cna. Ridurre il carico statistico che grava sulle imprese è uno degli obiettivi che anche all'interno del sistema delle Camere di commercio stiamo cercando di perseguire attraverso l'integrazione degli archivi amministrativi degli enti pubblici". Proprio per le modalità di raccolta delle informazioni, prosegue Zanlari, "i risultati di TrendER costituiscono un prezioso arricchimento, e non una sovrapposizione, rispetto ai dati rilevati attraverso indagini congiunturali come quella tradizionalmente realizzata da Unioncamere in collaborazione con Confindustria e Carisbo".

Un'occasione, quella della presentazione ufficiale del neonato Osservatorio – avvenuta nell'ambito del convegno "Qual è lo stato di salute delle micro e piccole imprese in Emilia Romagna? Previsioni, prospettive e politiche" – per sottolineare la vali-

dità di TrendER quale strumento importante per conoscere ancora meglio l'andamento economico regionale, ma anche per discutere delle criticità specifiche che affliggono la piccola impresa lungo la via Emilia: "Oggi sono principalmente tre le criticità più avvertite dalle micro-piccole imprese regionali – ha precisato il segretario di Cna Emilia-Romagna, Gabriele Morelli – difficoltà legate al credito, la pressione fiscale, i costi della burocrazia e dei servizi". Scopo del monitoraggio, appunto, fare chiarezza sullo stato dell'arte, quindi approntare strategie razionali per risolvere queste problematiche, in sinergia con le istituzioni. Ma le tasse, precisa il sottosegretario al ministero dell'Economia e delle finanze Alfiero Grandi, non sono l'unico problema che affligge le piccole imprese: "Il tema centrale – spiega – è quello della qualità, che oggi più che mai si impone come requisito fondante per un mercato che deve cercare il dialogo con l'Europa e il mondo. Di fatto la problematica più urgente si sposta sul rilancio delle reti, di sinergie che in Emilia-Romagna, tra l'altro, hanno una certa tradizione, che possono garantire più forza nel proporsi verso l'esterno".

Come dire che le micro imprese



Quinto Galassi,
presidente di Cna
Emilia-Romagna
Al centro,
un momento
della presentazione
ufficiale dei dati



avranno un futuro solo in quanto fuse in realtà più grandi, o quantomeno inserite in associazioni o reti. Importante quindi, secondo il sottosegretario Grandi, il ruolo di Cna, sia rispetto all'azione di monitoraggio periodico avviata con TrendER, sia, in generale, rispetto al suo ruolo di "medium" tra Governo e impresa (con particolare riferimento a finanziamenti ed incentivi, altrimenti inaccessibili per la singola realtà produttiva). Un ruolo rilevante, in generale, che possono svolgere tutte le associazioni di categoria all'interno del mondo produttivo. "Altro fattore importante – nota Grandi – è quello della ricerca, per cui bisognerebbe individuare un 'pacchetto', un livello base accessibile alle realtà di minor dimensione, costruito da istituzioni pubbliche, Cna e università. Solo attivando queste misure trasversali e mettendo insieme le imprese si può pensare di affrontare il salto necessario verso mercati esteri, verso un'economia allargata" ■

IL PROGETTO

"Technology management" e fondo di garanzia

La Regione sceglie la strada degli interventi mirati

■ I dati ottenuti dall'Osservatorio congiunturale TrendER ci confermano una tenuta del sistema regionale, in particolare per la crescita del mercato della subfornitura, elemento importante anche per imprese di maggiori dimensioni e per l'economia emiliano-romagnola in genere". Questo il commento dell'assessore regionale alle Attività produttive Duccio Campagnoli sui risultati dell'indagine TrendER.

"Viene infatti smentito il dato di delocalizzazione su cui si creano facili allarmismi. Inoltre, la piccola impresa emerge non come un peso – altro pregiudizio, sottolinea Campagnoli – ma come grande risorsa che merita di esser posta al centro delle nostre scelte politiche ed economiche".

E se la Regione non ha autonomia decisionale sui temi di una fiscalità per lo sviluppo che premi gli investimenti, l'azione dell'assessorato alle Attività produttive si sta concentrando su iniziative specifiche, pensate in modo particolare per la micro impresa: dal credito facilitato, "con la creazione – rileva Campagnoli – di un grande consorzio per cui metteremo a disposizione il nostro fondo di garanzia regionale", alla realizzazione di centri di 'technology management' a disposizione delle piccole e piccolissime imprese per investire in ricerca, innovazione e sviluppo, "fattori imprescindibili – conclude l'assessore – in un'economia sempre più competitiva, che guardi al territorio, ma anche all'Europa e al mondo" ■

Pubb

di Roberto Calvi

Oltre 45mila quelle installate in Emilia-Romagna, che si avvia a superare il Piemonte

Macchine utensili Il primato emiliano

Buono stato di salute, e chiari segnali positivi per il futuro. Questa la diagnosi, relativa all'Emilia-Romagna, che emerge dalla ricerca "Il parco macchine utensili e sistemi di produzione dell'industria italiana".

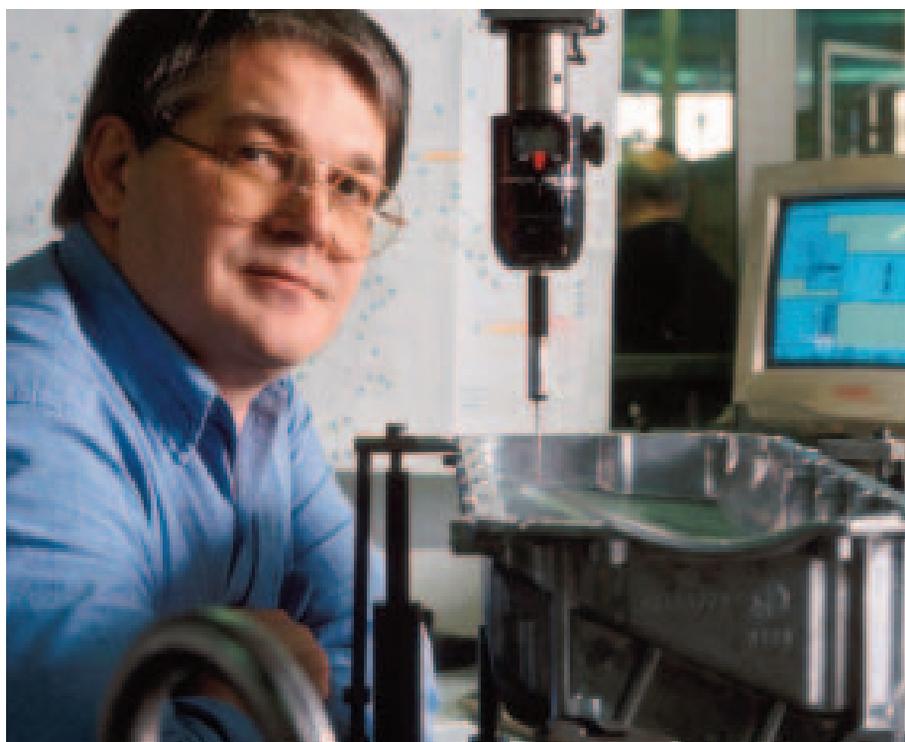
L'indagine è stata presentata nella sede bolognese del Cnr il 19 giugno scorso, in occasione del convegno "Il settore industriale delle macchine utensili: stato dell'arte e prospettive future" organizzato da Aster, consorzio regionale per lo sviluppo tecnologico, in collaborazione con Ucima - Sistemi per produrre (l'associazione dei costruttori italiani di macchine utensili) e Confindustria Emilia-Romagna. Lo studio, svolto con cadenza decennale, fotografa lo stato dell'industria manifatturiera italiana e offre interessanti indicazioni su grado di competitività e potenzialità di sviluppo dell'intero sistema economico nazionale.

A livello regionale sono stati raccolti i dati del 15,4% delle imprese - in totale oltre 400 - pari a un 26,8% in termini di addetti. L'Emilia-Romagna è risultata la quarta area del Paese per numero di macchine utensili e sistemi di produzione installati, con una quota del 13,3% sul totale nazionale: su 343.343 macchine utensili, 45.762 sono installate in Emilia-Romagna. Rispetto alla rilevazione precedente, del 1996, si è notevolmente ridotto il distacco dalla terza posizione, occupata dal Piemonte (in forte calo, oggi al 15%). Un risultato che va letto come conseguenza diretta di un altro dato, anch'esso rilevato dall'indagine: con 27,4 macchine ogni 100 addetti, le imprese emiliano-romagnole hanno registrato la maggiore "intensità" a livello nazionale nell'utilizzo di

macchinari (23,9 il dato italiano). Dall'analisi dei dati ripartiti per settore emerge inoltre che - come, del resto, su base nazionale - in Emilia-Romagna il settore dei prodotti in metallo è quello che assorbe la quota più ampia di macchine utensili (41,6%): una quota che risulta comunque sensibilmente inferiore rispetto alla media italiana. Ciò si deve alla presenza di un altro settore particolarmente sviluppato, quello della meccanica, vero motore produttivo della regione (da sola rappresenta il 42% dell'industria manifatturiera), che assorbe il 38,7% del totale dei macchinari installati. Proprio questi due settori - meccanica e prodotti in metallo - sono tipicamente quelli in cui la densità di macchine utensili è più alta, a testimonianza della natura strutturale del primato dell'Emilia-Romagna. Altro dato importante rilevato dalla

ricerca, l'età media del parco macchine installate, pari a 10 anni e 7 mesi, in diminuzione rispetto alla scorsa rilevazione (10 anni e 10 mesi), ma comunque superiore, seppure di poco, alle altre aree del Paese (10,5 la media nazionale), segno di un più lento rinnovamento degli impianti produttivi. "Questi risultati - spiega Alberto Tacchella, presidente di Ucima - dimostrano che l'industria emiliano-romagnola, negli ultimi dieci anni, ha investito in beni strumentali, nonostante l'aggiornamento del parco sia risultato meno marcato rispetto alla media nazionale". Un ritardo che tuttavia non può essere analizzato se non in relazione alla tipicità dell'industria regionale, che impiega per il 75% macchine ad asportazione (impiegate in larga misura per la produzione di pezzi meccanici e meccanica varia), le quali, anche a livello nazionale,

L'indagine Ucima:
il settore meccanico
si conferma
motore produttivo
della regione



hanno fatto registrare l'età media più alta – 10 anni e 10 mesi contro i 6 anni e 5 mesi dei robot e gli 8 anni e 3 mesi delle macchine di misura.

E alle specificità regionali si legano anche le ulteriori conclusioni dell'indagine: l'Emilia-Romagna è tra le aree del paese con un grado maggiore di automazione incorporato; la quota di macchine utensili con controllo numerico è infatti pari al 31%, contro il 30,6% della media nazionale.

Allo stesso modo la regione risulta all'ultimo posto in Italia per grado di integrazione delle macchine presenti negli stabilimenti produttivi. Il primo dato si spiega con l'elevata diffusione di macchine lavoranti a asportazione, tipicamente dotate di dispositivo a controllo numerico. Il secondo fa invece riferimento alla quota di "macchine semplici", cioè prive di sistema di integrazione, più alta se confrontata con il resto d'Italia. Una contraddizione inevitabile, considerando il tessuto connettivo dell'industria regionale, formato in gran parte da imprese di dimensione ridotta che operano in subfornitura per conto di grandi aziende manifatturiere, le quali danno in outsourcing gran parte delle lavorazioni più semplici, per

cui non sono necessari sistemi di produzione particolarmente all'avanguardia.

L'Emilia-Romagna detiene, del resto, il primato nazionale per presenza di imprese di piccola dimensione: il 56,2% delle aziende manifatturiere ha meno di 50 addetti, contro il 52,8% della media nazionale. Una peculiarità e un punto di forza – in termini di flessibilità – del sistema produttivo regionale, anche se, rileva Tacchella, "è opportuno pensare a come poter incrementare l'innovazione tecnologica degli impianti per rispondere alle esigenze sempre crescenti della domanda e mantenere il passo dei competitor.

D'altro canto – conclude il presidente di Ucima – l'originalità del tessuto industriale dell'Emilia-Romagna non può essere considerata caratteristica immutabile. La vocazione meccanica dell'area e la relativa ridotta dimensione delle unità produttive non può essere sovvertita, pena la perdita di equilibrio dell'intero sistema economico della regione. Allo stesso tempo deve, però, essere modellata secondo l'evoluzione del contesto, verso schemi e processi di crescita progressiva per meglio permettere il presidio dei mercati stranieri" ■

LE CIFRE

È boom a livello mondiale per il mercato delle macchine utensili, e l'Italia si conferma nel 2006 al quarto posto nella graduatoria dei paesi produttori e al terzo per le vendite all'estero.

L'Emilia-Romagna rappresenta da sola il 22,3% dell'intera produzione nazionale e circa un quarto delle esportazioni italiane. Lungo la via Emilia si trova il 18,5% delle imprese produttrici per un quinto degli addetti sul totale nazionale di settore.



LA PROPOSTA

Parla Alberto Tacchella, presidente dell'associazione costruttori macchine utensili **Investimenti e innovazione: il ruolo della politica**

Innovazione tecnologica: un concetto caro ad amministratori e industriali. Ecco le proposte di Alberto Tacchella, presidente di Ucima, per dare valore pragmatico al concetto. Destinatari, naturalmente, Governo e amministratori, con particolare riferimento alla concreta politica industriale che, se attuata, potrebbe dare ulteriore impulso al comparto. Ad essere necessari, secondo l'associazione che riunisce i costruttori di macchine utensili, sono "interventi mirati, volti a favorire la diffusione di investimenti in innovazione tecnologica". Qualche esempio? La liberalizzazione delle quote di ammortamento degli investimenti in sistemi di produzione nei primi tre anni di utilizzo del bene. "Questo – rileva Tacchella – consentirebbe di rendere deducibili, ai fini delle imposte sui redditi, gli investimenti in beni strumentali nei primi tre esercizi di impiego del bene, con quote stabilite liberamente dall'impresa, anziché in cinque anni e con aliquote prestabilite come prevede il sistema tradizionale". A un provvedimento come questo, conclude il presidente, seguirebbe un sicuro miglioramento dei processi produttivi "senza incidere, nel medio periodo, sulle

casce dello Stato: di fatto, si tratterebbe soltanto di una traslazione degli incassi".

E se il fronte investimenti resta il punto chiave, in prospettiva, per l'industria in generale e per il comparto macchine utensili in particolare, ad essere particolarmente graditi sarebbero anche incentivi alla rottamazione. Questi consentirebbero, spiega l'Ucima, sia l'aggiornamento del parco macchine sia il recupero di ingenti quantità di ghisa, "oggi più che mai difficile da reperire sul mercato". Il risultato? Più competitività, ma anche più sicurezza per i lavoratori e una più efficace tutela dell'ambiente, grazie alle nuove tecnologie e ai rinnovati impianti di produzione.

Tra le ulteriori richieste, un bonus fiscale per aggregazioni, fusioni e incorporazioni: "Per affrontare nuove sfide e cogliere le opportunità in un contesto di globalizzazione dei mercati e internazionalizzazione delle aziende – insiste Tacchella – è necessario rendere fiscalmente neutrali tutti quei processi di acquisizione e fusione, al fine di agevolare la crescita dimensionale delle imprese del settore" ■

di Antonella Cardone

Api e Confindustria Bologna si fondono: cronaca di un “parto” travagliato

Unindustria fa la forza

La sfida dei bolognesi

Reti e network, fusioni e aggregazioni. Per essere più forti, competere meglio, certo, ma anche affrontare le difficoltà in modo efficace, forti di una più ampia massa critica. Un principio che vale non solo per banche, fiere e aeroporti – ovvero i temi all’ordine del giorno nel dibattito sull’economia regionale – ma anche per le associazioni datoriali. Tanto che a Bologna le parole sono diventate realtà, a giugno, con la nascita di Unindustria, guidata da Gaetano Maccaferri con vicario Giordano Baietti, figlia della fusione delle locali Associazione piccole imprese (Api) e

Fare massa critica, mandando in soffitta vecchie diatribe. Ma il grande salto non piace a tutti

Al centro
Gaetano Maccaferri
con Giordano Baietti
Sotto,
Anna Maria Artoni,
presidente di
Confindustria
Emilia-Romagna

Confindustria. Una scelta strategica dettata dalla consapevolezza che, messi assieme, i diversi punti di forza – Api è particolarmente efficiente nei servizi alle imprese, Confindustria ha maggior peso politico e mediatico – gli imprenditori rappresentati non ne avessero che da guadagnarci. Non è stato certo semplice arrivare a questo matrimonio. Di esperienze simili che hanno avuto esito positivo, finora si registrava a malapena Treviso, visto che nello stesso Veneto, dopo la fusione, le Api sono state ricostituite in due città su tre. E allo stesso modo nella nostra regione, a Modena, quando qualche anno fa si tentò analoga operazione, l’esperienza è presto naufragata. Ma i progressi non hanno scoraggiato gli industriali bolognesi, che per far vedere la luce alla neonata associazione hanno dovuto patire, soprattutto sul versante Api, non poche sofferenze. Infatti, benché le rispettive assemblee dei soci abbiano deliberato a maggioranza il sì al progetto, tra le piccole imprese contrarie alla fusione si è subito costituito un comitato –



“Centopercentoapi”, ne raccoglie una cinquantina – che sta dando filo da torcere a chi crede nell’unificazione. La delibera con cui si dava il placet alla fusione è stata impugnata davanti al tribunale, e il comitato ha assoldato il prestigioso avvocato Ugo Ruffolo, che, con la stampa, ha argomentato il no di Centopercentoapi con una sintesi semplice quanto efficace: “Se qualcuno è democristiano, è difficile farlo diventare comunista a

maggioranza. Api e Confindustria hanno credi diversi, una diversa filosofia”. Sarebbe stato meglio, insomma che gli imprenditori che volevano entrare in Confindustria l’avessero fatto lasciando Api, senza costringere l’associazione, invece, a sparire tout court. “Si sono fuse come fosseoro due qualsiasi società di capitali, senza però che i “ribelli” possano in alcun modo recuperare i contributi versati, andati nelle casse di Unindu-

L’OPINIONE

Il sostegno all’iniziativa di Anna Maria Artoni E ora si spera nell’“effetto domino”

▲▲ Credo che, in un Paese dove tutti si dividono, a Bologna sia stata fatta un’operazione contraria: due associazioni importanti, che rappresentano tante imprese, sono riuscite a mettersi insieme”. È il benvenuto a Unindustria – l’associazione nata dal matrimonio tra Api e Confindustria – da parte di Anna Maria Artoni, presidente di Confindustria Emilia-Roma-

gna: “Penso che sia un risultato straordinario per tutti – commenta Artoni – in primis per le imprese di questa città, ma anche per le imprese di questa regione. Sono sicura che insieme la forza è sicuramente maggiore rispetto a sfide che si possono giocare o singolarmente, quindi a livello delle singole imprese, o tra pochi”. La Artoni non ha mai nasco-

stria, come accade invece – chiude Ruffolo – per il socio dissidente che può esigere la sua quota”. Infatti il principale nodo del contendere è proprio il destino delle quote associative dei dissidenti Api. In Unindustria assicurano che non finiranno nelle casse di Confindustria, ma saranno conservate a Bologna, per i primi due anni, per favorire lo sviluppo di progetti e servizi locali. Ma le rassicurazioni non bastano ai frondisti: la battaglia legale andrà avanti. Come andrà a finire, lo si vedrà tra qualche mese.

Intanto, però, Unindustria comincia a muovere i suoi primi passi da colosso associativo imprenditoriale. Dal punto di vista logistico la sede di rappresentanza è rimasta quella storica degli industriali in via San Domenico; quella per i servizi alle imprese rimane in via Serio, nella palazzina già dei piccoli imprenditori. Ancora dal punto di vista organizzativo, si sta lavorando per la prossima fusione (i rispettivi due Collegi, Edili e Costruttori, hanno già deliberato per la fusione) tra le due organizzazioni bolognesi degli imprenditori del mattone che facevano capo ad Api e Confindustria, mentre dall'altro lato della barricata si controannuncia come sia già pronto a ricostituirsi il Collegio Edili Api, che raccoglierà, è l'auspicio di Centopercentoapi, i transfughi contrari alla fusione, che sarebbero già una ventina, a detta del comitato.

E sono partiti gli incontri con i soci, inaugurati da Giuseppe Morandini, presidente della Piccola industria di Confindustria, primo rappresentante

nazionale dell'associazione dell'aquilotto ad aver avuto un faccia a faccia con gli imprenditori bolognesi. Il gruppo giovani, presieduto da Giovanni Mistè e Andrea Paladini, ha invece inaugurato la sua prima riunione con una iniziativa di formazione condotta dal team manager della nazionale di rugby, Carlo Checchinato.

Sul fronte politico, invece, Unindustria deve ancora cominciare a sfoderare le sue armi. Solo per fare un esempio, nella compagine azionaria della Fiera di Bologna gli industriali accorperanno tutte le loro azioni e Unindustria avrà circa il 13,3% del capitale dell'expo di piazza della Costituzione, divenendo di fatto il primo azionista privato. Con un peso ben diverso da quello degli altri azionisti non pubblici che non superano mai il 4%, e che vale quasi quanto quello del primo azionista in assoluto, la Provincia di Bologna.

E se sulla Fiera è ormai noto l'interesse delle cooperative di acquisire ulteriori quote (oggi anche la Legacoop ha il 4%), per il momento non è dato sapere cosa vorranno fare gli industriali, che si limitano a dire che le loro quote “non saranno vendute”. Intanto per i 2000 associati (senza contare i dissidenti che il presidente Maccaferri conta comunque di riconquistare), Unindustria mette allo studio nuovi servizi, pensati soprattutto per le piccole imprese che, al cospetto di più grandi imprenditori, temono di far svanire la loro rappresentanza nella nuova realtà ■

sto di confidare in una sorta di “effetto domino”, con altre province della regione che seguano l'esempio di Bologna.

“Quello che succederà sta come sempre nella volontà delle singole imprese, nella voglia di andare verso un progetto che può essere simile, ma non necessariamente identico.

Io penso, però, che le nostre aziende siano troppo spesso sole ad affrontare quelli che sono i rischi dei mercati internazionali. Avere di fianco un'associazione di rappresentanza solida, robusta e che soprattutto riesca a dare delle risposte nuove, credo non sia una cosa da poco”. Per questo la presidente di Confindustria regionale auspica che “quanto meno si trovi il modo di dialogare: credo sia il primo passaggio per possibili ragionamenti che possono essere declinati a seconda delle esigenze dei vari territori” ■



IL PROGETTO

Una realtà che nel capoluogo dà lavoro a 40mila dipendenti La risposta di Cna ai “cugini” industriali

C'è un'altra nuova sigla che si è affacciata nel mondo dell'associazionismo imprenditoriale bolognese: è Cna Industria, ovvero la risposta che la Confederazione nazionale dell'artigianato dà al nuovo asse che vede assieme Confindustria e Api. Cna ha rilanciato ricordando come abbia tra le sue fila ben 1.900 piccole imprese, che danno lavoro a 40mila dipendenti. Così questa fetta di imprenditori – che lavorano nel metalmeccanico, nelle costruzioni, nella logistica, nell'alimentare, nell'hi-tech o nella moda – da adesso vengono raggruppati sotto un'unica sigla, Cna Industria, che ha come simbolo una vela. Secondo il presidente nazionale di Cna, Ivan Malavasi, la nascita di Cna Industria Bologna è tutt'altro che “una cosa estemporanea. In realtà – spiega Malavasi – si tratta di una scelta strategica. Siamo partiti da Bologna perché qui contiamo il maggior numero di iscritti. Ma il nostro obiettivo, anche a livello nazionale, è quello di diventare in quattro anni la prima associazione di categoria in Italia”. Intanto, per attrarre nuovi iscritti – già un ventina, dicono dall'associazione di viale Aldo Moro – Cna mette in campo un corposo pacchetto di servizi sul fronte dell'innovazione e dell'internazionalizzazione. E promuove un nuovo modello di fare impresa, quello delle reti attraverso le aziende complementari. Forte impegno anche sugli altri punti dolenti per le piccole industrie, come le difficoltà di accesso al credito o il rapporto non sempre facile con centri di ricerca e università ■



Appena siglato l'accordo tra Regione, Unioncamere e Intercent-ER

Giustizia alternativa con la "conciliazione"

Un modo efficace per dare risposte rapide alla domanda di giustizia delle imprese e dei cittadini, a costi minori e con le necessarie garanzie di tempi certi. Sono le caratteristiche della conciliazione, strumento veloce e flessibile per la risoluzione delle controversie di natura civile e commerciale tra imprese e con la pubblica amministrazione, nell'ambito della tutela del consumatore e dell'utente di servizi.

Uno strumento veloce e flessibile per risolvere le controversie in tempi certi

Su questa forma di giustizia alternativa, Regione e Unioncamere Emilia-Romagna con l'Agenzia regionale per l'acquisto di beni e servizi Intercent-ER, hanno siglato un protocollo di intesa per promuovere la conciliazione come mezzo di semplificazione per la soluzione dei conflitti. Il proto-



collo si inserisce nell'Accordo Quadro tra Regione e Unioncamere dell'aprile 2006, che tra gli ambiti di intervento congiunto prevede anche regolazione del mercato, conciliazione e tutela dei consumatori.

Regione, Unioncamere e Intercent-ER si impegnano a concretizzare l'obiettivo della conoscenza e dell'uso della conciliazione tra consumatori e imprese, condividendo alcune modalità. A cominciare dall'utilizzo delle procedure amministrative dagli enti camerali, fino all'inserimento di clausole conciliative nelle convenzioni con i fornitori proposte da Intercent-ER alle amministrazioni pubbliche, o alla scelta di forme innovative di giustizia alternativa – come quelle per via telematica – per la soluzione, ad esempio, di controversie internazionali.

Particolare rilievo è attribuito dall'intesa alle iniziative di informazione, formazione e promozione mirate alla diffusione delle procedure di conciliazione gestite dalle Camere di commercio: "Sulla spinta dell'evoluzione legislativa, a cominciare dalla legge 580 del 1993 che ha previsto il servizio di conciliazione in ogni Camera di commercio – dichiara Andrea Zanlari, presidente di Unioncamere Emilia-Romagna – il nostro impegno su questo fronte si è progressivamente ampliato, con investimenti sulla formazione dei conciliatori e per la pro-

mozione del servizio. La conciliazione è una soluzione efficace per le esigenze di tempestività e concretezza delle imprese".

Il documento contempla la possibilità di favorire il ricorso da parte della Regione Emilia-Romagna ai servizi di conciliazione delle Camere di commercio per la soluzione delle controversie aventi ad oggetto il risarcimento dei danni cagionati da terzi e delle vertenze di natura contrattuale con i fornitori. "Questo accordo – sottolinea Bruno Solaroli, capo di Gabinetto della Giunta della Regione Emilia-Romagna – si inserisce nelle politiche di semplificazione intraprese dalla Regione. Pur rivolgendoci essenzialmente al mondo delle imprese, abbiamo ritenuto importante che fossero previste iniziative per far conoscere anche ai cittadini i vantaggi offerti dalla conciliazione. Per far funzionare questo strumento dalle grandi potenzialità, bisognerà lavorare anche all'interno delle pubbliche amministrazioni per divulgare la cultura della conciliazione: l'accordo prevede che i funzionari regionali possano partecipare ai corsi di preparazione organizzati da Unioncamere".

Intercent-ER può infatti svolgere un'azione di diffusione delle procedure per la risoluzione di controversie che dovessero insorgere tra le imprese fornitrici e la Pa. "Nell'ambito dei compiti di innovazione e semplificazione attribuiti a Intercent-ER – conclude il direttore Anna Fiorenza – la conciliazione completa la gamma di proposte fatte alle pubbliche amministrazioni per la razionalizzazione della spesa e la sperimentazione di metodi alternativi alle soluzioni di controversie. È un modo economico e moderno di risolvere i conflitti che possono sorgere tra i fornitori e le Pa nell'esecuzione dei contratti e quindi diventa un ausilio ad una rapida e efficace soluzione" ■

LA SCHEDA

Come funziona

La conciliazione è una procedura volontaria e riservata, in cui si cerca il dialogo tra le parti per condurle a una soluzione soddisfacente e condivisa. Se raggiunta, viene sottoscritto un accordo che ha valore di contratto. È rapida, poiché passano in media 45 giorni dalla presentazione della domanda all'incontro vero e proprio. È economica, perché i costi sono contenuti e predeterminati. È semplice, perché non è un processo, ma un incontro tra le parti, che possono essere assistite dal proprio avvocato. Infine è efficace, perché quando le parti decidono di sedersi intorno a un tavolo insieme al conciliatore, dimostrano un effettivo interesse a risolvere la vertenza, e nell'80% dei casi raggiungono un accordo ■

Pubb

Pubb

Nella città emiliana la tredicesima edizione di “Automobili e motori high tech”

Motori, ultima frontiera Appuntamento a Modena

di Marco Casamenti

Un giro d'affari da 10,8 miliardi di euro, investimenti tecnici che sfiorano i 3 miliardi, 1.277 imprese e oltre 57mila addetti. Solo limitandosi alle società di capitale. Questi i numeri della filiera motoristica regionale, uno dei principali settori produttivi dell'economia emiliano-romagnola. Tre le principali sub-filiere, auto e moto; quindi il comparto macchine agricole, pompe, oleodinamica. Tra Bologna e Reggio Emilia batte il cuore pulsante di questo mondo, con il 75% degli addetti.

E se l'industria reggiana punta da tempo sulle macchine agricole, lasciando ai bolognesi l'eccellenza nelle due ruote, è Modena, in particolare, a confermarsi capitale dell'automotive, sia per numero di imprese sia per la loro capacità di innovare. Non a caso la città emiliana è stata scelta per ospitare, dal 27 al 29 giugno scorsi, la tredicesima edizione di “Automobili e motori high tech”. Due gli appuntamenti, dedicati ad automobili e motori di ultima generazione. A cominciare dalle sessioni convegnistiche promosse da DemoCenter-Sipe e dall'università di Modena-Reggio: relatori, ricercatori, espositori, case produttrici di motori e veicoli – ma anche aziende specializzate nei trasporti – si sono date appuntamento alla facoltà di Ingegneria, a Modena.

Combustibili alternativi, fenomeni di gasdinamica: questo il tema al centro del primo convegno. Quindi veicoli elettrici e a idrogeno, nuove frontiere dell'autotrazione. Importante l'intervento di Pietro Menga, direttore di Cei-Cives (Commissione Italiana Veicoli Elettrici Stradali) che ha presentato il progetto “HyChain”, l'iniziativa comunitaria volta alla sperimentazione di un'intera flotta di veicoli a idrogeno in quattro regioni d'Europa. Una giornata, quella del

27 giugno, che ha visto a ingegneria anche un seminario specifico, organizzato per i dottorandi di ricerca: tema, “Metodologie avanzate di simulazione fluidodinamica per motori endotermici alternativi”.

Mobilità sostenibile, dunque: ma trovandosi a due passi da Maranello, come non parlare di bolidi? Ecco quindi la sessione “Tecnologie di sviluppo e ottimizzazione per motori ad elevate prestazioni”, con i contributi scientifici di relatori provenienti da aziende leader nel settore meccanico e automotive, oltre a diversi ricercatori europei. Ed è proprio la ricerca – con particolare riferimento al rapporto virtuoso che si può instaurare tra università e industria – ad essere stata il tema centrale del sesto workshop nazionale “Collaborazione università industria”, che si è tenuto a Modena, nell'ambito della stessa manifestazione, nelle giornate del 28 e del 29 giugno. Punto focale di questa edizione, il legame inscindibile che esiste tra alta formazione e innovazione nel settore automotive, sottolineando quindi il ruolo centrale delle università, dai corsi di laurea a master e dottorati di ricerca.

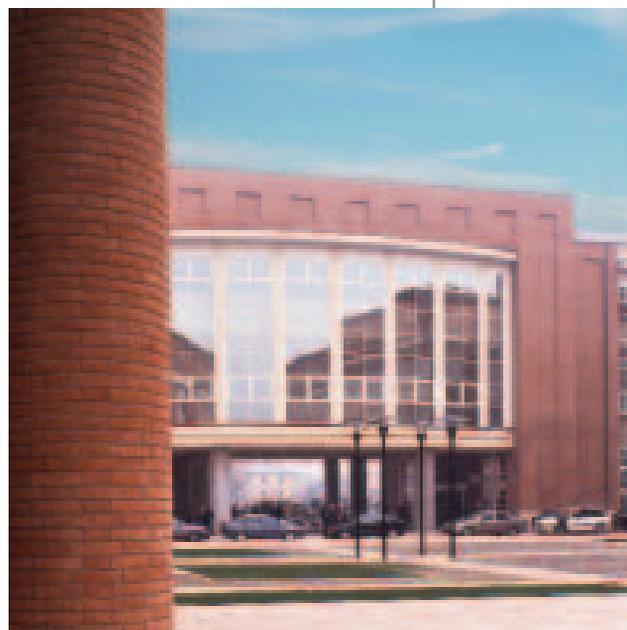
Una formula nuova, per “Automobili e motori hi-tech”, con l'alternarsi di convegni scientifici e esposizioni dimostrative: destinatari istituzioni e aziende, con un accento particolare, quest'anno, sull'individuazione di soluzioni eco-sostenibili. Percorsi di innovazione in una provincia come Modena “a imprenditorialità diffusa – come ha sottolineato Alberto Mantovani, presidente di DemoCenter-Sipe – per questo occorre prestare attenzione ai fattori strategici che favoriscono il lavoro delle aziende e al tempo stesso le sostengono nei percorsi d'innovazione”. In particolare l'incontro del 27, ha sottolineato Mantovani, ha costituito “un momento di confronto tra il mondo della

ricerca di base e le grandi case produttrici. Ma soprattutto un'opportunità per disquisire sulle ultime innovazioni in materia, e per valorizzare il sistema motoristico regionale, fatto di competenze distribuite”.

Gli incontri ospitati nel corso della tre giorni nell'ateneo modenese confermano, secondo il rettore dell'Università di Modena-Reggio Emilia Gian Carlo Pellacani, “la precisa volontà di collocare la ricerca accademica nel contesto delle dinamiche che investono la produzione, la tecnologia e la ricerca nel settore automotive”.

La nostra università è da anni impegnata, anche con il concorso delle istituzioni regionali e locali, a portare avanti con tenacia una proficua sinergia tra ricerca accademica e industria modenese e reggiana”. Fiore all'occhiello, il master in “Ingegneria del Veicolo” ■

Dall'idrogeno ai veicoli elettrici o ad alte prestazioni
Industria e ricerca a confronto



Pubb

Gusto Balsamico, la rassegna dedicata alle eccellenze enogastronomiche

L'oro nero di Modena ha conquistato il mondo

di Giuseppe Sangiorgi

Alla metà del Seicento, il duca Francesco I d'Este decise di far protrarre ai suoi contadini l'invecchiamento del loro aceto per qualche anno. Risale ad allora, o forse ancora prima, una tradizione secolare portata avanti da creativi artigiani, con passione e orgoglio, per generazioni. Da secoli, l'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena è il prodotto simbolo che si identifica con il suo territorio di origine: è realizzato infatti con mosti provenienti esclusivamente dalla provincia di Modena, invecchiato di almeno 12 (affinato) o 25 anni (extravecchio) e tutelato dal marchio di Denominazione di Origine Protetta (Dop). Ora, diventa anche il motore di un viaggio alla scoperta delle eccellenze della produzione agroalimentare modenese.

“Gusto Balsamico, rassegna degli aceti dal mondo e dell'agrodolce”, è infatti la manifestazione che dal 5 all'8 ottobre alla Fiera di Modena metterà al centro il prezioso e nobile condimento alimentare, conosciuto nei cinque continenti per le sue caratteristiche qualitative, distintive e organolettiche, presentandolo nel suo ambiente geografico, assieme

alla sua interpretazione in cucina e ai più rilevanti prodotti tipici dell'agroalimentare della provincia: dal Parmigiano Reggiano, ai Lambruschi, dal Prosciutto di Modena ai salumi.

È un evento, che avrà cadenza biennale, elaborato con la regia di Slow Food Italia su sollecitazione degli enti ed istituzioni locali – in primis Camera di commercio, Provincia e Comune di Modena – che sarà realizzato da Modena Fiere con l'obiettivo di fare una sintesi virtuosa delle manifestazioni precedenti, di natura più locale, in un evento di respiro internazionale. “La Camera di commercio – dice il presidente Alberto Mantovani – coinvolgendo le istituzioni nel fare sistema, è riuscita a porre le condizioni per dar vita ad una iniziativa che vuole diventare una vetrina per gli aceti dal mondo e per l'agrodolce, oltre a inserirsi in un più ampio progetto di valorizzazione del territorio e dell'economia modenese che ha nell'agroalimentare di qualità una delle sue punte di diamante”.

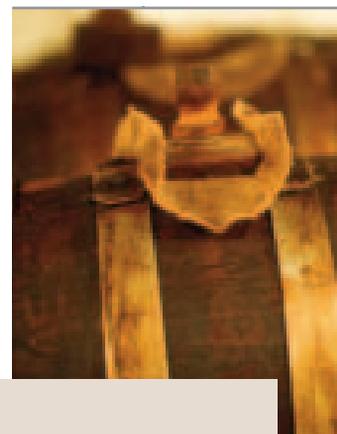
Gusto Balsamico avrà il suo cuore nel Mercato: un'area aperta al pubblico con spazi per la vendita, la pro-

mozione e la degustazione dove colori e profumi faranno vivere l'atmosfera inconfondibile delle acetaie. Consorzi, artigiani e piccole realtà commerciali italiane, oltre a una selezionata presenza estera, presenteranno i propri prodotti svolgendo anche un'azione di informazione al consumatore. Sarà un vero tour nel mondo degli aceti, con la parte del leone riservata a quelli ottenuti da mosto cotto: l'aceto balsamico tradizionale di Modena e Reggio Emilia, e l'aceto balsamico di Modena.

Quindi su una selezione di aceti ottenuti da vino ed altre materie prime come riso, miele, frutta, soia.

Saranno esposti i prodotti derivati, come sottaceti, preparazioni agrodolci (conserve e marmellate), salse, senapi, mostarde. Non mancherà uno spazio dedicato ai materiali utilizzati dalle filiere per la realizzazione dell'aceto:

Duecento produttori si danno appuntamento nella città emiliana per presentare i loro aceti migliori



EVENTI

Dagli itinerari enogastronomici alle “cattedrali del gusto” Appuntamenti a Tavola: la risposta del territorio

Per Gusto Balsamico, il territorio si mobilita con Appuntamenti a Tavola nei migliori ristoranti e nelle antiche osterie contraddistinti da menù ad hoc. Speciali Itinerari enogastronomici, condurranno alla scoperta del ricco patrimonio storico-culturale di Modena e provincia oltre che di “cattedrali del gusto”, quali acetaie, cantine, caseifici e prosciuttifici.

Tra le iniziative collaterali, la presentazione ufficiale della guida Osterie d'Italia 2008 di Slow Food Editore e del volume Storie di terre e di rezdore, promosso dalla Provincia di Modena; la Disfida Nazionale del Tortello di Zucca, con la partecipazione di sei ristoranti provenienti dalle province padane; vari gli appuntamenti musicali ■



Ph Beppe Zagaglia

di Giuseppe Sangiorgi

Alberto Mantovani, presidente della Camera di Modena “Con Gusto Balsamico, Modena potrà puntare al ruolo di capitale mondiale degli aceti”

Gusto Balsamico è ai nastri di partenza: la prima edizione della manifestazione dedicata agli aceti dal mondo e all'agrodolce si presenta con un ricco programma di attività. “Non posso che manifestare grande soddisfazione – dice Alberto Mantovani, presidente della Camera di commercio di Modena – si realizzano gli sforzi portati avanti dalla Camera per convincere tutti gli attori che creare un evento unico di carattere internazionale fosse la strada giusta per dare il giusto rilievo all'aceto balsamico tradizionale di Modena Dop, 'l'oro nero' del nostro territorio. **Cosa significa per Modena ospitare una manifestazione del genere?**

“Con Gusto Balsamico, Modena potrà puntare al ruolo di capitale mondiale degli aceti e aprirà sempre più al mondo un sistema agroalimentare, una storia ed una cultura. Allo stesso tempo farà da riferimento a tutti quanti lavorano per un'agricoltura e una gastronomia orientati alla qualità organolettica, al rispetto dell'ambiente, alla valorizzazione delle tradizioni e delle identità culturali e per costituire un legame tra queste e le più giovani generazioni. L'auspicio è che la manifestazione possa incontrare da subito l'interesse degli operatori”.

L'Unione Europea ha da poco pubblicato in Gazzetta ufficiale la scheda riepilogativa del disciplinare di produzione dell'aceto balsamico di Modena: meno di sei mesi e l'Igp sarà una realtà. Si aggiungerà quindi – come prodotto protetto – al balsamico “tradizionale” di Modena, che è Dop da decenni.

“Finalmente è arrivato il riconoscimento tanto atteso e meritato. L'aceto balsamico di Modena ha conquistato uno spazio di

mercato di assoluto rilievo e può rappresentare una importante opportunità per lo sviluppo del nostro comparto agroalimentare. È un successo per tutto il sistema modenese. La Igp potrà favorire il consumatore nel riconoscere l'unicità e l'autenticità dell'aceto balsamico di Modena che potrà ora essere meglio protetto contro le imitazioni e le contraffazioni. Problema questo che si estende ad altri settori, oltre all'agroalimentare, fondamentali nella nostra economia. Sarebbe importante poter combattere la contraffazione ad armi pari”.

Questo fenomeno può rappresentare un ostacolo all'export dei prodotti modenesi che per ora non pare risentirne.

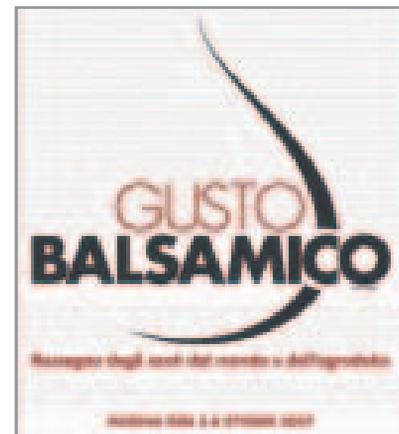
“La crescita delle esportazioni delle aziende modenesi è costante. I nostri imprenditori sono bravi: sanno innovare e presentare il prodotto sui mercati esteri. È un fatto positivo che, gradualmente, anche le piccole imprese stiano intraprendendo sempre più la strada dell'export. La Camera di commercio, con la sua azienda speciale Promec, da tempo cerca di prendere per mano gli imprenditori che hanno bisogno di una guida. Ora si sta tentando anche la strada delle aggregazioni di imprese, per proporsi sui mercati più lontani: una modalità all'inizio, che va perfezionata”.

La meccanica continua ad essere un punto di forza nel rapporto positivo con l'estero e più in generale per l'economia del territorio.

“Se tutti i comparti avessero la stessa vivacità e capacità propositiva, saremmo sempre i primi della classe. Peraltro in questo momento, arrivano segnali di fiducia un po' da tutti i comparti, anche dal tessile abbigliamento, che ha saputo reagire alle difficoltà. Più in generale, un problema da risolvere nella competizione globale, sarà di garantire il ricambio generazionale alle nostre imprese”.

UNA DELLE CHIAVI PER AFFRONTARE LA SFIDA DEL MERCATO È L'INNOVAZIONE. DA POCO PIÙ DI UN ANNO LEI GUIDA DEMOCENTER-SIPE.

“È stato fatto un lavoro importante, con una forte ristrutturazione interna, e ora Democenter-Sipe comincia a camminare con le proprie gambe. È cambiato l'approccio: ora è Democenter che va verso le imprese, e non viceversa, per mettere a disposizione tecnologie, ricerca e materiali di nuova concezione. Sono molto soddisfatto della strada intrapresa: lo scenario che si sta costruendo è promettente. **”**



botti, vetri, ceramiche, dosatori.

Al centro del mercato, dotati di matraccio e cucchiaino per gli assaggi, saranno protagonisti gli esperti della Consorzeria dell'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena: un modo per festeggiare i 40 anni dell'associazione di Spilamberto dove dal 2002 ha aperto il Museo del Balsamico Tradizionale.

Passaggio obbligato, le aree degustazione per assaggiare i piatti della tradizione modenese e non solo: il Bistrot, l'Enoteca, l'Osteria del Tortellino, con le rezdore e sfogline dell'associazione San Nicola, e il Luogo dei Lambruschi gestito dai produttori del Consorzio dei marchi storici dei Lambruschi Modenesi.

Gusto Balsamico punta ad educare il pubblico all'uso dell'aceto con informazioni chiare sui prodotti, utili a sviluppare un consumo consapevole e responsabile. “La formula – spiega il presidente di Modena Fiere, Luigi Verrini – vuole essere di originale interattività per diffondere la conoscenza e la cultura della qualità che caratterizza le eccellenze dell'agroalimentare modenese a partire dall'aceto balsamico”. Non mancheranno momenti formativi come i Laboratori del Gusto (degustazioni guidate da esperti Slow Food con produttori, affinatori e chef), il “Piacere dell'agro”, percorso didattico per i più piccoli, e il Master rivolto a studenti universitari e appassionati per avvicinarsi all'arte di maestro assaggiatore di balsamico tradizionale. Da non perdere, infine, la prima e originale Asta Internazionale dell'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena: al Teatro Comunale saranno venduti all'incanto lotti esclusivi e bottiglie di grande pregio storico ■

Pubb

di Alberto Nico

Rcf debutta a Piazza Affari, nel segno della crescita dimensionale e finanziaria

Dai megafoni della protesta alla quotazione in Borsa

Operazione sbarco in Borsa per il gruppo reggiano Rcf. Leader italiano e tra i maggiori players mondiali nella progettazione, produzione e commercializzazione di prodotti e sistemi ad elevata tecnologia per il mercato dell'audio professionale e della sonorizzazione pubblica, l'azienda guidata da Arturo Vicari ha ottenuto il via libera della Consob, dopo aver presentato in maggio la richiesta di ammissione al segmento Expandi di Piazza affari.

“Prevediamo che il debutto avverrà entro la fine di luglio sul listino dedicato alle piccole e medie imprese ad alto potenziale di crescita, dove collocheremo una quota di circa il 30-33% del capitale”, aveva sostenuto a suo tempo l'a.d. Vicari, che attualmente controlla il 62% della società. Una previsione pessimistica, visto che già al 9 del mese la Consob aveva autorizzato l'Offerta pubblica di vendita e sottoscrizione.

L'operazione di quotazione ha come listing partner Abaxbank.

L'azienda comincia le sua attività nel 1949, con il nome di Radio Cine Forniture, e diviene ben presto famosa durante gli anni della contestazione e dei movimenti di massa, che segnano il successo di un prodotto Rcf diventato strumento inseparabile di ogni manifestazione: il megafono. Ma era quello solo uno dei tanti prodotti del gruppo reggiano, destinato in pochi decenni a bruciare le tappe della diversificazione industriale. Nel corso degli anni, infatti, l'azienda accresce il numero di prodotti e si afferma sul mercato mondiale grazie alle sue casse acustiche professionali dotate di amplificatore interno. Anche nel settore della sonorizzazione pubblica l'azienda amplia la propria gamma di offerta, sia di singoli prodotti che di soluzioni complete.

Controllata dal 1998 al 2003 dall'americana Mackie, è dal 2004 che riprende nuovo vigore la corsa al business dell'azienda reggiana, che dopo essere tornata a proprietà italiana al 100%, tre anni fa mette a segno la fusione con la bolognese Aeb. Facendo così il salto dimensionale (praticamente raddoppia) necessario alla sfida di Piazza Affari, e diventando così un gruppo da primato nel settore.

Nel 2006 il gruppo ha realizzato un fatturato pari a 48,4 milioni di euro, in crescita di oltre il 26% rispetto all'esercizio 2005, e praticamente raddoppiato rispetto a tre anni fa anche grazie alla fusione con l'azienda bolognese, che, nata nel 1975, è altamente specializzata nella progettazione elettronica ad alta frequenza, realizzando specifici prodotti per il settore musicale. Balzo in avanti nel bilancio consolidato proforma anche dell'utile netto, che si è attestato a quota 2,6 milioni di euro, in aumento dell'8% circa sul 2005. “Rcf group – afferma Vicari – attra-



verso l'operazione di quotazione intende diventare il polo aggregante delle realtà industriali specializzate nel settore. Le sinergie tra l'elevata notorietà del nostro brand, il know-how sostenuto da un team interno di ricerca e sviluppo (si veda box a lato, n.d.r.), nonché la capacità di cogliere le alte potenzialità di crescita del settore della sicurezza in ambienti pubblici, rappresentano i punti di forza del nostro percorso strategico”.

“Dobbiamo crescere ancora a livello dimensionale – prosegue l'a.d. – e anche per questo ci stiamo attivando per poter effettuare nuove acquisizioni di altre realtà industriali. Proprio la quotazione, del resto, è strettamente legata a questo percorso di crescita”.

Una strategia, quella della crescita dimensionale, necessaria a sostenere le sfide di Rcf sul mercato mondiale dell'audio professionale, “che ha un valore stimato in 2,5 miliardi di euro. Vendiamo all'estero il 70% della produzione – rileva Vicari – nonostante il mercato italiano presenti comunque degli ottimi risultati. Ma è inevitabile puntare a quei Paesi dove l'industria musicale è particolarmente sviluppata: come gli Stati Uniti, dove dall'anno scorso

L'azienda reggiana è leader internazionale nella progettazione di sistemi sonori ad alta tecnologia

Arturo Vicari,
amministratore
delegato di Rcf





so è operativa una nostra sede commerciale”.

Presente con i suoi prodotti in circa 100 mercati del mondo, il gruppo impiega 239 dipendenti nei suoi tre stabilimenti italiani (Reggio Emilia, Bologna e Ascoli Piceno) e in quello indiano di Mumbai, dove vengono prodotte casse acustiche in legno ed effettuati gli assemblaggi elettronici. La produzione del gruppo emiliano riguarda per il 70% l'audio professionale, dalle casse acustiche per musicisti, concerti e grandi eventi musicali agli altoparlanti, e per il restante 30% prodotti e sistemi per ogni tipo di annunci vocali, da piccoli e medi impianti per negozi, ristoranti, uffici a grandi progetti per aeroporti, stazioni ferroviarie, centri commerciali, scuole, sale conferenze. In particolare, Rcf si sta ora concentrando su impianti audio uti-

lizzati per annunci in caso di emergenza ed evacuazione, un segmento che sta registrando un aumento crescente della domanda in tutto il mondo, trainata dalle nuove necessità di livelli sempre più efficienti di sicurezza negli ambienti pubblici e privati.

“Nel nostro settore siamo un grup-

po anomalo – conclude Vicari – perché anziché seguire la via della specializzazione abbiamo scelto di lavorare con il suono a 360 gradi. Ovvero, invece che fornire un singolo componente forniamo il sistema completo, sia negli impianti audio che nelle sonorizzazioni, e in questo siamo l'unico gruppo al mondo” ■

IL PROGETTO

La nuova frontiera del reparto R&S del gruppo emiliano Il digitale anche per audiofili

Una divisione ad alta specializzazione, in grado di sviluppare progetti d'innovazione tecnologica di rilevanza mondiale nel settore dell'audio professionale. Sono anni che Rcf ha capito l'importanza strategica degli investimenti in ricerca e sviluppo, dotandosi così di una sezione specializzata che impiega una trentina di addetti, progettisti e tecnici. “In questo ambito - spiega l'amministratore delegato, Arturo Vicari - investiamo una quota del nostro bilancio pari al 4-5%, consapevoli del fatto che l'innovazione tecnologica è fondamentale per la competitività dei nostri prodotti”.

Attualmente, grazie all'alto livello qualitativo delle attività in R&S, il gruppo emiliano è infatti l'unica azienda italiana del settore equiparata a un laboratorio di ricerca universitario, con certificazione del ministero dell'Università e della ricerca scientifica. Tra i progetti che Rcf sta sviluppando vi è la trasformazione dalla tecnologia analogica a quella digitale di tutti i componenti e sistemi di audio professionale prodotti al suo interno.

“Per tutta l'elettronica analogica delle

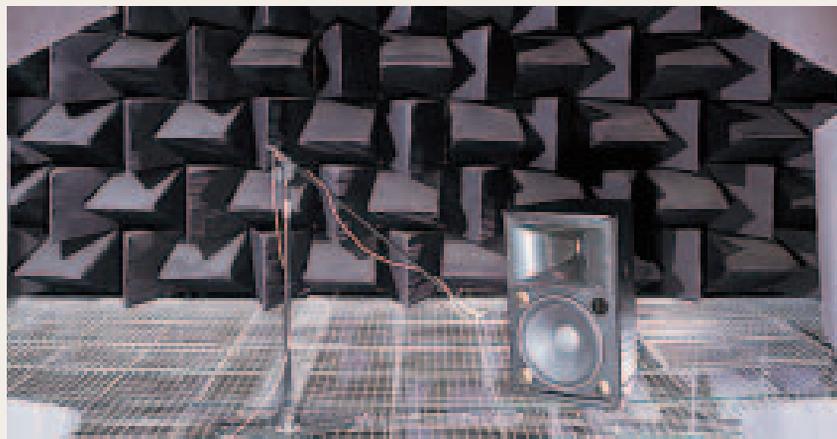
nostre produzioni è in corso la trasformazione in digitale – afferma Vicari – questa tecnologia, infatti, è già ampiamente diffusa nei dispositivi sonori di uso personale e familiare, dagli impianti hi-fi domestici ai telefoni cellulari, ma ben diversa è la difficoltà di applicazione nell'ambito dell'audio professionale. Attualmente, oltre ad Rcf, poche aziende al mondo utilizzano la tecnologia digitale nei sistemi professionali e pochissimi, come Rcf, la producono al proprio interno”.

Dagli impianti per grandi eventi musicali, ai sistemi per traduzioni e conferenze, ai radiomicrofoni: tutti i prodotti di punta dell'azienda entro breve saranno interessati così dalla “rivoluzione” delle tecnologie digitali.

Inoltre, Rcf sta progettando anche nuovi sistemi digitali per la sonorizzazione pubblica in situazioni d'emergenza che rispettino la nuova legislazione europea sui sistemi d'emergenza, mettendo così sul mercato prodotti già a norma con alcuni mesi di anticipo rispetto all'entrata in vigore delle nuove disposizioni, prevista per gennaio del prossimo anno ■

Rcf in cifre

Fatturato (in milioni di euro)	48,4
Utile netto	+8%
Ebitda (risultato op. lordo)	+29%
Ebit (risultato op. netto)	+29%
Quota export/fatturato	70%
Dipendenti	239
Stabilimenti Italia	3



Pubb



Sviluppo sostenibile

Riciclare e recuperare: una priorità nella moderna società globalizzata
Sempre di più le imprese specializzate nella gestione delle tematiche ambientali

Economia ed ecologia: due fenomeni sempre più legati nelle dinamiche di sviluppo sostenibile. Saper gestire il rapporto con ambiente rappresenta uno degli obiettivi prioritari della moderna società globalizzata. Un tempo, la produzione limitata di materiali e manufatti, ed il loro eventuale e parziale riutilizzo, rendevano meno stringente il problema dello smaltimento dei rifiuti.

Oggi, trasformare in nuove risorse e recuperare i residui delle attività umane, prodotti in quantità sempre maggiori, è diventata una necessità.

Su questi materiali si tentano metodologie sempre nuove di smaltimento, per cercare di diminuire l'impatto sull'ambien-

te, gli inevitabili effetti inquinanti e garantire l'esigenza di volumi maggiori per lo stoccaggio, indirizzando al recupero ogni materiale possibile.

La normativa e le tematiche legate all'impatto ambientale richiedono alle imprese del settore un continuo aggiornamento tecnico ed una notevole capacità progettuale. Le attività specialistiche nell'ambito ambientale sono diverse, con competenze specifiche, dotate di notevole flessibilità per risolvere i problemi che emergono in ogni singola attività produttiva. Si va dall'adempimento degli obblighi burocratici, allo stoccaggio, alla selezione, all'imballaggio, al trasporto e trattamento, allo smaltimento, solo per citarne alcune.

Unirecuperi, obiettivo selezione e riutilizzo

Unirecuperi è una azienda specializzata nella selezione, cernita e recupero dei rifiuti speciali non pericolosi. La tipologia del materiale è spesso molto simile ai rifiuti assimilabili agli urbani. La società è proprietaria di una piattaforma di circa 7.000 mq di cui 700 coperti, nella zona piccola media industria, a 1 Km dall'uscita Ferrara Nord. Le modalità gestionali adottate, improntate alla massima flessibilità per meglio rispondere alle esigenze del cliente e alla variabilità nella composizione del rifiuto da trattare, hanno permesso a Unirecuperi di offrire accessi all'impianto a prezzi molto competitivi.

I servizi offerti riguardano il noleggio di container scarrabili, il trasporto, l'intermediazione e consulenza in materia di gestione logistica e amministrativa dei rifiuti alle attività produttive.

Nell'ultimo anno, grazie alla flessibilità e ad investimenti tecnologici semplici ma mirati, tra cui l'installazione di un nastro e di cassoni dedicati alla raccolta, accompagnati da una costante razionalizzazione logistica, è aumentata la percentuale complessiva di materiali recuperati, raggiungendo gli obiettivi aziendali nel pieno rispetto della autorizzazione provinciale.

"Il recupero - dice il presidente di Unirecuperi Paolo Giovannini - è il nostro obiettivo principale, l'attività che vogliamo e dobbiamo ancora potenziare attraverso innovative modalità di cernita e la costante ricerca di soluzioni per materiali che ancora oggi vengono avviati a smaltimento".

I rifiuti ritirati sono una miscelanea indifferenziata di scarti di

imballaggi, composti principalmente di carta, vari tipi di plastica, legno, gomma, tessuti, metallo poco pregiato. Sono in aumento i rifiuti di cantieri edili, che alle tipologie indicate aggiungono il rottame da costruzione e demolizione il quale, separato dal resto, viene avviato a recupero negli appositi centri autorizzati. In aumento anche i materiali "puri", ovvero rifiuti monocomponenti che i produttori tengono ben separati potendo così accedere alla piattaforma a titolo gratuito.

"La miglior innovazione introdotta nella nostra società, che è tra quelle a bassa tecnologia - precisa e sottolinea Giovannini - è l'adattabilità alle tipologie di rifiuto trattato di un modello organizzativo mai ripetitivo e sempre teso alla ricerca della migliore modalità per cernire le maggiori quantità possibili e valorizzarle al meglio".

I principali clienti di Unirecuperi sono aziende artigiane, industriali, commerciali ed infine edili, che operano nel raggio medio di 100 km dalla piattaforma.

UNIRECUPERI: Tel 0532 73 22 55 Fax 0532 73 19 69
email: info@unirecuperi.191.it



UNIRECUPERI S.p.A.
Gruppo **UNIECO**
Recupero e Smaltimento di Rifiuti Speciali Assimilabili

Pubb

Idrovelox, strategie per lo smaltimento dei rifiuti

Idrodinamica Spurgo Velox, fondata nel 1986, ha sempre cercato di indirizzare la propria attività attraverso politiche e strategie mirate.

L'azienda, che ha sede legale a Carniano di Lecce e base operativa a Rimini, si è specializzata nello smaltimento dei rifiuti. "Restare al passo con i tempi - dice il responsabile tecnico Mario Pedrelli - in un settore in cui forti sono le spinte provenienti dalla necessità di ricercare soluzioni razionali al problema dell'inquinamento del territorio e della salvaguardia dell'ambiente, è una esigenza irrinunciabile. Diventa anche una scelta vincente, se condivisa dall'opinione pubblica. In questo senso, Idrodinamica è sempre alla ricerca di soluzioni ed innovazioni tecnologiche atte a soddisfare le esigenze del mercato".

Idrodinamica è specializzata nello spazzamento stradale rsu, nella bonifica di siti, nella manutenzione e pulizia di condotte fognarie, impianti di depurazione e di termodistruzione, assistenza alle operazioni di carico, trasporto e smaltimento materiale provenienti da termodistruttori, discariche Rsu, trattamento rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, operazioni straordinarie di reti fognanti nere con ripristino di funzionalità strutturale, video ispezioni e mappatura delle reti.

L'attività svolta in oltre un ventennio ha portato l'azienda ad avere tra i propri clienti enti, comuni, associazioni, aziende e multiutilities in varie parti d'Italia.

"La continua evoluzione del quadro di intervento legislativo per la difesa dell'ambiente - continua Pedrelli - hanno portato Idrovelox ad effettuare investimenti per rinnovare e ammodernare il "capitale tecnico" dell'azienda, acquistando nuove



Uno dei moderni mezzi di Idrovelox

tecnologie e attrezzature con l'ausilio dell'esperienza maturata. Questo per contribuire in maniera fattiva all'espletamento delle attività con il minor rischio possibile per l'ambiente ed il territorio". Un'altra politica portata avanti da Idrovelox, consiste "nel sensibilizzare continuamente i nostri collaboratori e dipendenti - sottolinea Pedrelli - nei confronti del problema dell'inquinamento e coinvolgerli in modo tale che divengano portavoce delle necessità di salvaguardia dell'ambiente, addestrare continuamente gli operatori perseguendo il miglioramento costante degli standard produttivi, qualitativi e di erogazione dei servizi resi, improntare le prestazioni alla massima preparazione professionale. Infine sviluppare l'attività lavorativa su idoneo sistema per il monitoraggio e controllo degli standard produttivi e qualitativi secondo le norme Uni En Iso 9000 e 14000".

Formula Servizi, lavorare per un futuro migliore

Per Formula Servizi il termine sostenibilità ha assunto un valore più profondo. Se inizialmente la sostenibilità era intesa prevalentemente come attenzione agli aspetti ambientali e alla tutela delle risorse del pianeta, ora per la cooperativa sta ad indicare l'integrazione tra il sistema di valori tradizionali di impresa quali sono quelli economici, e socio-politici come la centralità della persona, l'integrità dell'ambiente e la qualità della vita.

In questa ottica la cooperativa agisce secondo nuove modalità organizzative, ricercando e adottando tecnologie e strumenti a basso impatto ambientale e perseguendo scelte che mettono sempre al centro la persona.

Nel 2002 è stato redatto il primo Bilancio Sociale e dal 2005 il bilancio è diventato di Sostenibilità. Qui vengono rendicontati e valorizzati i comportamenti sostenibili adottati da Formula Servizi, nei confronti delle persone, dell'ambiente e del territorio.

La cooperativa ha posto in essere diversi comportamenti responsabili a riprova di questo impegno. Si è avviato infatti un importante percorso di formazione per assicurare al futuro della cooperativa una classe dirigente capace e pronta ad affrontare le nuove sfide.

Ne è conferma il recente cambio al vertice, all'insegna dei giovani e delle pari opportunità. Dopo 13 anni, Graziano Rinaldini ha infatti lasciato la presidenza della cooperativa, diventandone direttore generale. "Abbiamo scelto con chiarezza - spiega Rinaldini -



un sistema duale di organizzazione in cui le funzioni di rappresentanza e controllo, spettanti al presidente, siano ben separate da quelle gestionali, in capo al direttore".

A Rinaldini è subentrata la trentaquattrenne Cristina Marzocchi che porta a cinque membri su nove, la componente femminile del consiglio di amministrazione.

Assieme alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro che ha visto la cooperativa tra le prime in Italia ad applicare i contratti di Job-sharing, di Teleslavoro e

più diffusamente di Part Time, è stata portata avanti l'azione di ricerca nei confronti di tecnologie e di attrezzature capaci di ridurre l'impatto ambientale delle proprie attività. L'impegno nel campo delle energie rinnovabili ha portato nel 2006 a realizzare una centrale fotovoltaica sul tetto della sede capace di produrre 20 Kw.

Lo scorso anno, Formula Servizi ha ricevuto un premio internazionale per l'economia sociale in Spagna a Bilbao, centro dei paesi Baschi con la motivazione "a Formula Servizi che esprime una forma estremamente moderna di fare impresa perché capace di guardare negli occhi il mercato e le persone".

In termini pratici, il bilancio annuale dell'impegno nei confronti dell'ambiente si può riassumere nel calcolo dei risparmi di acqua e detergenti chimici in riferimento a tutte le superfici che Formula Servizi pulisce in ambito ospedaliero e in strutture socio-sanitarie.

Pubb

Dulevo International, da trent'anni affidabilità e prestazioni

La sua storia imprenditoriale è iniziata nel 1976, oltre 30 anni fa quindi, con un piccolo stabilimento e poche decine di dipendenti. Oggi, Dulevo s.p.a. conta 180 dipendenti e un fatturato annuo in costante crescita. L'azienda di Fontanellato in provincia di Parma, che produce macchine per pulizia industriale, stradale ed urbana, si è caratterizzata in questi anni per qualità tecnologica e dinamismo commerciale che hanno favorito un trend di crescita continuo, e l'allargamento dell'attività all'estero anche grazie all'assorbimento da parte del Gruppo Lampogas nel 1991.

"Dulevo -spiega Vincenzo Geddes Da Filicaia, consigliere delegato -investe importanti risorse in Ricerca e Sviluppo, per creare macchine sempre più durature, affidabili ed eco-compatibili, ideare sistemi innovativi nel filtraggio delle polveri durante la raccolta e adeguare le motorizzazioni ad emissioni sempre minori".

Nello stabilimento di Fontanellato, su un'area di 29.000 metri quadrati, operano efficienti linee di produzione. "Le tecnologie, i materiali e le certificazioni - aggiunge Geddes Da Filicaia - non sono tutto, occorrono tecnici specializzati ed esperti, che sappiano assicurare la massima attenzione nelle fasi di montaggio e nei collaudi finali. È soprattutto grazie al loro insostituibile contributo che la produzione interpreta al meglio il progetto". Il core business aziendale si realizza con un prodotto altamente affidabile e dalle elevate prestazioni, caratterizzato da un design accattivante e costi accessibili, per una qualità senza confronti. L'offerta Dulevo si concentra su quattro linee di produzione (spazzatrici stradali, spazzatrici industriali, piccole spazzatrici commerciali e lavapavimenti) ognuna delle quali presenta al suo interno un ampio ventaglio di modelli, allestimenti e capacità, per tutte le necessità di lavoro.

Nel 1996 il Sistema Qualità Dulevo ha ottenuto la certificazione ISO 9001 dal prestigioso organismo internazionale DNV - Det Norske Veritas: un riconoscimento di qualità, efficienza, e affidabilità diventati per Dulevo un marchio di fabbrica.

La grande qualità Dulevo è riconosciuta in Italia e all'estero da clienti come AMSA Milano, Buzzi Unicem e Italcementi oltre ad un gran numero di municipalità sparse nel mondo tra le quali Atene, Belgrado, Nizza, Dubai e Roma, solo per citarne alcune. Grazie alla sua vocazione all'export, Dulevo è presente in 60 paesi nel mondo. La fitta rete commerciale garantisce forniture rapide di ricambi e servizi tempestivi di assistenza in loco. L'azienda trova nella UE il suo mercato principale, con 80 concessionari. Le strategie di sviluppo puntano a realtà emergenti: est europeo, paesi del Golfo, estremo Oriente, Nord Africa e Oceania.



Una moderna macchina accanto allo stabilimento

Ecocerved, informatica e tecnologia al servizio dell'ambiente

Ecocerved è il punto di riferimento tecnico e organizzativo del sistema camerale per le tematiche ambientali e ha, tra i suoi clienti, Camere di commercio, imprese e Pubblica Amministrazione. Le principali attività di Ecocerved sono la progettazione, realizzazione e gestione di sistemi informativi ambientali e l'analisi ed elaborazione di dati sui rifiuti. E' il direttore generale Tiziano Gurioli, a illustrare le peculiarità di questa società attiva dal 1990.

Quali servizi offre Ecocerved alle aziende ?

"Con l'esperienza sviluppata nella progettazione di sistemi informativi ambientali e di consulenza sulla gestione dei rifiuti, Ecocerved ha realizzato Ecodesk. E' uno strumento per la gestione informatizzata degli adempimenti connessi alla tenuta dei Registri di carico/scarico dei rifiuti e la compilazione dei formulari di accompagnamento. Può essere utilizzato da ogni azienda produttrice di rifiuti o che opera nel trasporto degli stessi e dagli intermediari. Permette anche a consulenti, associazioni e società di fornire il servizio di gestione dei registri ai propri clienti".

Quali sono le sue caratteristiche principali ?

"L'applicazione consente la gestione di più registri, legati ad unità locali diverse, appartenenti alla stessa o altre imprese. Inoltre, prevede la produzione del Modello Unico di Dichiarazione Ambientale ed una ampia reportistica. E' disponibile un archivio dei gestori di rifiuti articolato in 4 sezioni: anagrafica, autorizzato-

ria, contrattuale ed economica e strumenti per monitorare l'andamento della gestione, evidenziando le criticità in termini di scadenze e di superamento dei limiti di legge per le giacenze".

Come viene fornito il servizio?

"Viene erogato in modalità ASP: l'applicazione risiede sui server di Ecocerved ed è accessibile attraverso il browser. Questa scelta garantisce il massimo della sicurezza e riservatezza nel trattamento e gestione dei dati, e l'eliminazione degli oneri legati a configurazione e aggiornamento dell'hardware in relazione alle modifiche normative. L'azienda può utilizzare il know how di Ecocerved e l'assistenza di personale qualificato".

Qual è l'evoluzione del servizio ?

"Dopo l'equiparazione delle modalità di tenuta dei registri di carico e scarico rifiuti a quelle previste sui registri IVA, stiamo sviluppando una versione di Ecodesk Web. Essa consentirà di eliminare il supporto cartaceo e di conservare i registri con modalità informatiche. Il documento informatico potrà garantire inalterabilità ed integrità, oltre all'identificabilità dell'autore: per questo sarà utilizzata la firma digitale".

Per informazioni: inviare una e-mail a ecodesk@ecocerved.it, o accedere al sito <http://ecodeskweb.ecocerved.it>.

Pubb

Tetra Pak, confezioni innovative e riciclabili come la carta

Tetra Pak Italiana, per la prima volta insieme a grandi aziende clienti, mette in evidenza il valore eco-sostenibile dei contenitori per alimenti con un'innovativa campagna di comunicazione. Le confezioni Tetra Pak hanno una matrice rinnovabile, essendo composte al 75% di carta proveniente dalle foreste della Svezia, paese dove ha sede la casa madre del gruppo leader mondiale nel trattamento e confezionamento degli alimenti. "Nello spessore delle confezioni Tetra Pak - mezzo millimetro, come un filo d'erba - è espresso tutto il loro valore - afferma Michele Mastrobuono, direttore Ambiente e Comunicazione di Tetra Pak Italiana - Questi contenitori nascono da fonti rinnovabili, sono riciclabili e rispettano l'ambiente, proteggendo al meglio gli alimenti da luce ed aria".

Negli ultimi 100 anni la superficie boschiva della Svezia è aumentata del 60%, grazie ad un programma di tutela: per ogni albero utilizzato se ne piantano altri. In armonia con questo progetto, le prime 50 amministrazioni comunali italiane che ne faranno richiesta riceveranno da Tetra Pak 100 piantine di conifere per arricchire il verde pubblico. A testimonianza dell'impegno per la sostenibilità ambientale e sociale, la sede italiana di Tetra Pak ha recentemente ottenuto, prima del gruppo svedese, la certificazione SA8000 per la responsabilità sociale.

Secondo un recente sondaggio Eurisko, per il 46% degli italiani l'inquinamento ambientale è ritenuto il problema più

grave per le future generazioni e 83 su 100 sono disponibili a pagare di più per prodotti eco-compatibili. Inoltre, per 81 su 100, tra i comportamenti per contribuire alla soluzione dei problemi ambientali è prioritaria l'educazione dei figli.

La campagna di comunicazione

L'ambiente è il nucleo tematico intorno al quale ruota la campagna di comunicazione di Tetra Pak Italiana. "Nello spessore di un filo d'erba Tetra Pak protegge la bontà e l'ambiente": è questo il claim della campagna media che spazierà nell'arco di circa 12 mesi dalla tv alla stampa, dal web fino all'Ad-On-Pack.



Prosegue il concorso "Vinci la Svezia"

Le foreste svedesi, da cui proviene la carta dei contenitori Tetra Pak, sono un simbolo del rispetto dell'azienda per l'ambiente. Su questo tema verte il concorso "Vinci la Svezia". Alla pagina web www.tetrapak.it/forest è possibile piantare un albero virtuale nella Tetra Pak Forest, rispondendo a qualche domanda sull'ambiente. Ogni albero sarà personalizzato dall'utente, che lascerà i suoi dati per partecipare al concorso. Sono in palio viaggi per due persone nelle foreste svedesi per vedere dal vivo il proprio albero, nato inizialmente sul web.



Aimag, progetti all'avanguardia per l'ecosostenibilità

Aimag, nata nel 1964 come azienda municipalizzata del Comune di Mirandola, si è poi progressivamente ampliata ed è diventata S.p.a. nel 2001. Oggi sono 21 i comuni azionisti della multiutility che opera nell'area Nord di Modena e in provincia di Mantova per 200.000 abitanti.

Tra le prime aziende pubbliche ad applicare la Carta dei servizi e ad ottenere la certificazione di qualità, Aimag gestisce il servizio di distribuzione e vendita del gas; il ciclo integrato dell'acqua; i servizi di igiene ambientale e di pubblica illuminazione.

"Aimag ha scelto, da molti anni -dice il presidente Massimo Michelini- la strada verso la sostenibilità dei processi implementando buone prassi per coniugare efficienza economica ed efficacia gestionale: solo così si può pensare ad uno sviluppo durevole".

Tutto ciò si traduce in progetti e processi industriali innovativi.

Energia dal sole, il fotovoltaico L'impianto modenese - fra i più rilevanti in Emilia-Romagna - con potenza di circa 60 kw, è entrato in funzione, primo in Italia, nel 2006, a seguito dei decreti sul Conto Energia. Alimenta la centrale idrica di Cognento, dove l'acqua viene prelevata dalle falde e distribuita alla rete idrica grazie all'energia fornita dal sole. Teleriscaldamento: meno inquinamento, più sicurezza A Bomporto, Aimag ha progettato e realizzato il primo impianto di teleriscaldamento da cogenerazione nella provincia di Modena, al servizio di utenze pubbliche e private (residenziali e commerciali).

Energia pulita dalle discariche e dal depuratore Nelle discariche di Carpi, Medolla e Mirandola, Aimag ha realizzato impianti di captazio-

ne alla fonte e sfruttamento del biogas, trasformato in energia.

Dai rifiuti il compost L'impianto di compostaggio è tra quelli a più elevata potenzialità in Italia. Opera su due linee di lavorazione distinte: compostaggio di rifiuti organici da raccolta differenziata e selezione meccanica di rifiuti urbani indifferenziati e stabilizzazione della frazione umida.

Il riciclo dei "nuovi" rifiuti a

Tred Gli oggetti prodotti dai settori elettrici ed elettronici

sono a rapida innovazione.

Aimag conferisce i RAEE a

TRED Carpi, società mista

costituita assieme a REFRI,

azienda detentrica della tec-

nologia italiana per il tratta-

mento dei frigoriferi dismessi.

L'acquedotto industriale Così

si chiude il ciclo di tratta-

mento e riutilizzo delle acque di

scarico che, adeguatamente depurate e trattate, sono restituite alle

aziende per nuove lavorazioni. Notevoli i benefici ambientali - com-

pleta decolorazione delle acque scaricate dal depuratore di Carpi,

risparmio di acqua potabile, minore prelievo dalla falda - e anche i

benefici economici per le aziende che possono contare su una mag-

giore disponibilità d'acqua e tariffe agevolate.



Pubbb



Notizie dall'Unione Europea

TUTELA DEGLI INTERESSI FINANZIARI DELL'UNIONE

La Commissione europea ha pubblicato il 9 luglio 2007 la relazione annuale 2006 sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità e sulla lotta contro le frodi. Si tratta di un settore per il quale la competenza è divisa fra la Commissione e gli Stati membri. La relazione illustra i principali provvedimenti assunti nel 2006 dagli Stati membri e dalla Commissione per migliorare la prevenzione e l'azione di contrasto delle frodi. Una valutazione statistica di tutte le irregolarità comunicate alla Commissione dagli Stati membri evidenzia che il numero totale di irregolarità è cresciuto nei settori dell'agricoltura, della coesione e dei fondi preadesione, mentre è sceso nel campo delle risorse proprie e dei fondi strutturali. Nonostante ne siano state notificate oltre 12000, resta prioritario l'obiettivo di accelerare e migliorare la segnalazione delle irregolarità.

Rif.: Banca dati Scad plus IP/07/1034

Normativa comunitaria

MATERIALI PLASTICI DESTINATI AD ENTRARE IN CONTATTO CON GLI ALIMENTI

Le informazioni fornite alla Commissione UE hanno dimostrato che i plastificanti, impiegati ad esempio nelle guarnizioni in PVC di coperchi, possono migrare negli alimenti grassi in quantità tali da rappresentare un pericolo per la salute umana o da comportare una modifica inaccettabile della composizione degli alimenti. Per chiarire che le guarnizioni rientrano nel campo della direttiva 2002/72/CE (che armonizza le norme relative ai materiali e agli oggetti di materia plastica destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari), anche se fanno parte di coperchi metallici o simili, la Commissione UE ha emanato la direttiva 2007/19/CE del 30 marzo 2007. Il provvedimento stabilisce norme specifiche per quanto concerne l'impiego di additivi nella produzione di tali guarnizioni, muovendosi con un'elasticità che tiene conto dei tempi necessari ai produttori per adattarsi alle disposizioni.

La direttiva aggiorna la normativa del 2002 tenendo conto dei nuovi dati inerenti alla valutazione del rischio delle sostanze e dell'e-

sigenza di adattare al progresso tecnico le vigenti norme in materia di calcolo della migrazione, introducendo, in tal senso, le definizioni dei termini tecnici utilizzati.

Essa precisa che le norme applicabili alla migrazione globale e alla migrazione specifica devono fondarsi su uno stesso principio e vanno uniformate, senza rinunciare ad introdurre norme specifiche ai fini di una migliore tutela dei lattanti, in quanto l'ingestione di cibo rapportata al peso corporeo è maggiore nei lattanti rispetto a quanto avvenga negli adulti. Inoltre, il provvedimento chiarisce la posizione degli additivi che agiscono solo come sostanze ausiliarie della polimerizzazione, e pertanto non sono destinati a rimanere nel prodotto finito, dichiarando che il loro impiego continuerà ad essere ammesso anche successivamente all'adozione del prossimo elenco positivo di additivi.

Viene poi introdotto il concetto di barriera funzionale di materia plastica, ossia di una barriera collocata all'interno dei materiali o degli oggetti in materia plastica che impedisca o limiti la migrazione nel prodotto alimentare.

Rif.: G.U.U.E. L 91/07; banca dati "Merlino"

<http://www.mondimpresa.it/Mondimpresa.aspx>

Bandi comunitari e appuntamenti

PROGRAMMA "EPARTECIPAZIONE": INVITO A PRESENTARE PROPOSTE

Sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea è stato pubblicato un invito a presentare proposte per il programma ePartecipazione, azione volta a sfruttare i vantaggi offerti dalle Tecnologie dell'informazione e della Comunicazione per migliorare il processo legislativo e decisionale. Il programma comunitario intende promuovere la partecipazione dei cittadini alla vita politica di tutti i livelli, attraverso l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

I candidati che intendono presentare proposte devono essere stabiliti in uno dei 27 Stati membri dell'Unione europea. Per ogni proposta, il numero minimo di partecipanti è di tre soggetti giuridici indipendenti, appartenenti ad almeno due diversi Stati membri. Il bilancio complessivo disponibile per cofinanziare i progetti è valutato 4,7 milioni di EUR. Le candidature dovranno essere inviate alla Commissione entro il 13 settembre 2007.

Rif.: G.U.U.E. C 131/07

RETE TRANSEUROPEA DI ENERGIA (TEN-E)

La Commissione UE invita a presentare proposte nell'ambito del programma di lavoro annuale per la concessione di sovvenzioni nel campo della rete transeuropea di energia (TEN-E) per il 2007. L'invito a presentare proposte mira a concedere sovvenzioni a progetti in conformità delle priorità e degli obiettivi definiti nel progetto di programma di lavoro annuale per la concessione di sovvenzioni nel campo della rete transeuropea di energia per il 2007. L'importo massimo disponibile nell'ambito del bando, per il 2007, ammonta a 21.200.000 di euro.

Le domande dovranno essere presentate entro il 31 agosto 2007. Il testo completo dell'invito a presentare proposte è disponibile all'indirizzo: http://ec.europa.eu/dgs/energy_transport/grants/proposal_en.ht

Rif.: G.U.U.E. C 133/07

Finanziamenti alle imprese

PROGETTI INTEGRATI DI INVESTIMENTO (MISURA 1.1.B): RIAPRE IL BANDO

Sarà aperta per quattro mesi la Misura 1.1 Azione B del Piano triennale in materia di attività produttive 2003-2005 relativa ai PIA - Progetti Integrati d'Impresa in Emilia Romagna. L'apertura dei termini per la presentazione delle domande è fissata al 16 luglio e la data di sospensione al 16 novembre 2007. Lo stabilisce la Comunicazione del Direttore Generale Attività Produttive, Turismo e Commercio del 13 luglio 2007, in corso di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale regionale. Le nuove disposizioni operative sono state approvate con la delibera di Giunta n. 791 del 4 giugno 2007. La misura prevede la concessione di contributi in conto interessi e di un contributo aggiuntivo per l'accesso alla garanzia per programmi di investimento in innovazione tecnologica, organizzativa e commerciale, tutela ambientale e sicurezza sul lavoro (l. 598/94) e per l'acquisto o il leasing di macchinari (l. 1329/65 c.d. "Sabatini"). Il contributo aggiuntivo è concesso, nei limiti previsti dal regime de minimis, a copertura dell'intero costo di accesso alla garanzia dei Confidi regionali, nel limite massimo dell'1% "una tantum", calcolato sull'importo della garanzia prestata. Il contributo agli interessi è differenziato in base a localizzazione e dimensione di impresa e varia dal 60% al 23% del tasso di riferimento.

Rif.: <http://www.ermesimprese.it/>

Unioncamere Emilia-Romagna

Via Aldo Moro 62 - 40127 BOLOGNA
Tel. 051 6377045 - Fax 051 6377050
E.mail: laura.bertella@rer.camcom.it

Eurosportello Ufficiale EIC IT 369

Camera di Commercio di Ravenna
Viale L.C. Farini 14 - 48100 RAVENNA
Tel. 0544 481443 - Fax 0544 218731
E.mail: euroinfo@ra.camcom.it

C.I.S.E.

Camera di Commercio di Forlì-Cesena
EIC RELAIS C.so della Repubblica 5 - 47100 FORLÌ
Tel. 0543 38213 - Fax 0543 38219
E.mail: eurosportello@ciseonweb.it

PROMECC

Camera di Commercio di Modena EIC RELAIS
Via Ganaceto n. 113 - 41100 Modena
tel. 059 208270 fax. 059 208520
E.mail: anna.mazzali@mo.camcom.it

Eurosportello

Camera di Commercio di Parma EIC RELAIS
Via Verdi 2 - 43100 PARMA
Tel. 0521 210241 - Fax 0521 282168
E.mail: anna.tanzi@pr.camcom.it

I.D.D. Ufficio l'Internazionalizzazione

Camera di Commercio di Reggio Emilia
EIC RELAIS Piazza Vittoria 1 - 42100 REGGIO EMILIA
Tel. 0522 796236-796242 - Fax 0522 796300
E.mail: idd@re.camcom.it

Ufficio Internazionalizzazione delle imprese

Camera di Commercio di Rimini
EIC RELAIS Via Sigismondo, 28 - 47900 RIMINI
Tel. 0541 363735 - Fax 0541 363747
E.mail: estero@rn.camcom.it

Eurosportello

Camera di Commercio di Bologna
P.zza della Costituzione 8 - 40128 Bologna
Tel. 051 6093286 - Fax 051 6093225
E.mail: commercio.estero@bo.camcom.it

Eurosportello Ferrara

EIC RELAIS Via Darsena, 79 Ferrara 44100
Tel. 0532 783813 - Fax 0532 783814
E.mail: eurosportello@fe.camcom.it



**Rete degli Eurosportelli
delle Camere di Commercio
dell'Emilia-Romagna relais EIC IT 369**

Cresce il sostegno alle imprese artigiane

Fondo regionale di controgaranzia Una novità importante

Artigiancredit continua la sua attività a sostegno delle imprese nel passaggio dall'attuale sistema dei confidi a quello delineato dall'entrata in vigore delle regole dettate dall'accordo di Basilea 2 e dai parametri per l'iscrizione all'elenco degli intermediari finanziari. La conferma arriva dal bilancio consuntivo 2006. I soci di Artigiancredit sono 101: 81 sono Consorzi artigiani e 20 Confidi.

"Il sistema ha rafforzato la propria consistenza: nel 2006 le imprese associate sono passate da 94.459 a 98.255 (+ 4,02%). Il patrimonio proprio è di euro 63.633.363 con un'operatività deliberata pari a euro 739.524.435 di finanziamenti, e 14.134 operazioni. Nel 2006, Artigiancredit ha aumentato del 3,39% le fidejussioni agli istituti di credito convenzionati per i finanziamenti dei Consorzi artigiani. Restano stabili gli investimenti e calano le insolvenze. "La novità di maggior rilievo - sottolinea il presidente del consiglio d'amministrazione, Enrico Barbi - è stata l'attivazione del Fondo Regionale di Controgaranzia e l'apertura da parte della Regione del bando che prevede agevolazioni alle imprese artigiane in conto interessi su finanziamenti finalizzati ad investimenti". La Regione conferma il proprio impegno per il sistema Artigiancredit - dice l'Assessore alle Attività produttive Duccio Campagnoli - e plaude al processo di unificazione tra i Confidi messo in atto da Confartigianato e Cna".

La creazione del Fondo regionale di Controgaranzia ha consentito di produrre in sei mesi 953 pratiche per un volume di finanziamenti pari a 132 milioni di euro. Al 30 aprile scorso, le pratiche presso Artigiancredit sono salite a 1558 per 211 milioni di euro, di queste il 56% è per investimenti mobiliari e il 18% per investimenti immobiliari. Cifre significative se si considera che Artigiancredit, come dichiara l'amministratore delegato, Glauco Cavassini, "non ha scopo di lucro, si ispira ai principi della cooperazione e sostiene le imprese artigiane garantendo loro i finanziamenti essenziali per il proseguimento dell'attività". Per i prossimi esercizi, prosegue Cavassini, "l'obiettivo del nuovo Confidi aggregato è arrivare, in un triennio, dalle attuali 14 mila a quota 25 mila imprese clienti, con un miliardo di euro di finanziamenti garantiti".



Glauco Cavassini
amministratore
delegato
Artigiancredit

Copertura dei rischi e migliore impiego della liquidità Nuove opportunità dagli strumenti finanziari "derivati"

Negli ultimi anni si sono imposti sul mercato europeo gli strumenti finanziari derivati. In paesi come Francia, Germania e Italia sono diventati prodotti finanziari che possono consentire la copertura di rischi o un migliore impiego della liquidità. Questo è vero anche per le pmi, che però, hanno affrontato queste decisioni di gestione finanziaria in modo non del tutto consapevole.

La stampa specializzata sempre più propone riflessioni sull'utilizzo dello strumento ed anche le cronache economico-finanziarie parlano di crisi aziendali indotte da un cattivo uso dello strumento. Da Plus24 - Il Sole24Ore del 30 giugno 2007 si può leggere che: "Allo stato attuale, se le 50mila imprese italiane interessate chiudessero tutte le posizioni, il buco nelle loro casse sarebbe attorno ai quattro miliardi. E il debito sarebbe nei confronti delle banche che vedrebbero ancor più rimpinguati - nel caso le aziende fossero in grado di sostenere nell'immediato un esborso di tali dimensioni - i propri bilanci grazie alla voce 'introiti da derivati'". Le perdite che le aziende realizzano possono avere impatti non solo di tipo economico. La perdita realizzata, ma generare anche peggiori valutazioni da parte del sistema bancario e condurre quindi anche a maggiori difficoltà nel reperimento di capitale di debito. Anche nella nostra esperienza all'interno di Fidindustria è capitato di rilevare come tali prodotti siano stati sottoscritti da pmi emiliano-romagnole e come la gestione del contratto abbia talvolta messo in difficoltà l'impresa.

Lo strumento finanziario derivato è di difficile comprensione e necessita una attenta gestione. Il sistema bancario che pure ha "spinto" molto il prodotto, in termini commerciali, a volte non

ha saputo dare una adeguata assistenza post-vendita. Sempre la stampa spesso riporta dichiarazioni di funzionari bancari "pentiti" che evidenziano come, a fronte di una forte spinta a "vendere" il prodotto, non veniva fornita adeguata preparazione al venditore del derivato.

Confidi Emilia-romagna Servizi, la società di servizi promossa dai Confidi Regionali: Cofiter, Cooperfidi e Fidindustria, ha organizzato un workshop per cercare di fornire alle imprese partecipanti gli adeguati strumenti tecnici, per gestire con consapevolezza tali investimenti.

Max Bolleri, di Consulenti di Impresa, è stato l'esperto che ha illustrato le modalità di gestione dei prodotti finanziari derivati. Bolleri, con la sua esperienza professionale maturata in alcune banche d'affari internazionali, ha indicato nelle necessità di continuo monitoraggio del prodotto e dell'attenta valutazione contrattuale, le armi vincenti per fare di queste decisioni di investimento un successo dell'impresa o, per lo meno, per evitare perdite che possono anche essere consistenti.

Confidi Emilia-Romagna Servizi ed il dottor Bolleri restano a disposizione per fornire alle imprese o alle associazioni di impresa, un adeguato servizio informativo.

Invitiamo tutti gli interessati a rivolgerci domande di approfondimento al nostro indirizzo di posta elettronica fidindustria@consorzifidi.it

a cura di:



DAL MONDO DEI CONFIDI

Accordo tra Unioncamere e sistema regionale dei Confidi

Si rafforza la partnership a sostegno del credito alle imprese, con iniziative comuni concordate e supporto tecnico e specialistico

Per accompagnare l'impegnativo sviluppo del sistema della garanzia regionale chiamata a continuare ad assolvere un ruolo sempre centrale nel sostegno al credito per le piccole e medie imprese, l'Unioncamere Emilia-Romagna e i Confidi compiono un ulteriore passaggio. E' stato infatti siglato un accordo operativo tra Unioncamere regionale e Confidi Emilia-Romagna servizi, la società nata nel 2004 da una sinergia tra Fidindustria, Cofiter e Cooperfidi (le strutture regionali di riferimento per i rispettivi settori economici).

Con l'accordo si ribadisce l'impegno a sviluppare la partnership da tempo in atto, attraverso la ricerca comune di modalità innovative di intervento di Unioncamere a favore del sistema dei confidi regionali. Il

programma degli interventi sarà operativo dal 1 gennaio 2008.

"L'obiettivo - dice il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Andrea Zanlari - è rafforzare la crescita del sistema di garanzia regionale, anche attraverso una condivisione di strategie con le nove Camere di Commercio, ed accompagnare i percorsi di aggregazione, per rendere sempre più efficienti i servizi a sostegno del credito delle piccole e medie imprese". Il documento aggiorna e ridefinisce, tenendo conto del nuovo scenario che si è venuto a delineare dopo il varo della legge quadro sui confidi, l'accordo di collaborazione tra i Confidi e Unioncamere E.R. che risale al 1999 ed ha prodotto risultati positivi, accompagnando efficacemente il percorso di crescita dell'attività dei Confidi regionali.

In base all'intesa, la Confidi Servizi e i confidi regionali, riconoscendo il fondamentale ruolo che svolge il sistema camerale nell'attività di sostegno, promozione e sviluppo delle pmi dell'Emilia-Romagna, si impegnano a portare avanti iniziative comuni di volta in volta concordate e supportare le eventuali strategie di Unioncamere per le imprese.

Questo potrà avvenire anche attraverso il supporto tecnico e specialistico della società intersettoriale di servizio. Nell'accordo si stabilisce che Unioncamere E.R. interviene a sostegno dello sviluppo dei Confidi anche promuovendo progetti integrati individuati insieme alla Confidi Servizi E.R.; parallelamente, sarà valutata l'opportunità di una partecipazione diretta dell'Unione regionale alla compagine sociale della Confidi servizi.

Pubb

Pubb